



«Rumi è uno studioso di vaglia, estraneo alle beghe politiche e una persona in buona fede. Ma proprio per



questo non si capisce quale preziosa energia o misteriosa responsabilità lo mantengano sofferatamente incollato a

quella poltrona (di Consigliere d'Amministrazione Rai, ndr)». Filippo Ceccarelli, La Stampa, 20 dicembre

Ma perché vogliono affondare Prodi?

Centrosinistra diviso: la Margherita blocca l'accordo sulle liste unitarie alle elezioni regionali Prodi amareggiato: non è quello che ci stanno chiedendo gli elettori, rifletterò profondamente Fassino: noi determinati a costruire la Federazione dell'Ulivo. Regionali, intesa sulle primarie

UN GIORNO NERO

Furio Colombo

Scriviamo con imbarazzo e persino con incredulità, alla fine di una brutta giornata. È accaduto questo. I leader del centrosinistra, coloro che in Parlamento, nei telegiornali, nei talk show rappresentano l'altra faccia dell'Italia, la speranza di mettere alla porta il rovinoso governo Berlusconi, ieri hanno partecipato a due riunioni in cui avrebbero dovuto decidere tutto: Federazione, lista unitaria, scelta dei candidati per le regionali che potrebbero segnare la prossima grande sconfitta di Berlusconi.

Il disastro Berlusconi rimane e si aggrava. Oggi sappiamo che il capo del Governo e i suoi non riescono nemmeno a mettere insieme la legge Finanziaria. Ma neppure l'estrema vulnerabilità dell'uomo ricco, prepotente e incostituzionale al governo, ha fatto da stimolo a una nuova, grande strategia dell'opposizione. Eppure l'opposizione ha un capo del peso e del prestigio di Romano Prodi. No. Tutti i leader del centro sinistra sono entrati in quelle due riunioni (mancava solo, per un suo disappunto o sospetto, o ragione non pervenuta, Mastella). Ma sono usciti totalmente divisi. Niente Federazione, niente lista unitaria, niente designazione dei candidati, niente simbolo dell'Ulivo. Prodi adesso appare solo e isolato. Partiti, gruppi e leader dell'opposizione, evidentemente hanno - ciascuno - un progetto e una ambizione diversi. Ciò che è trapelato lascia capire che soltanto i Ds hanno tentato di evitare questa conclusione. Ma lo sforzo non è bastato. Frivolosità o mancanza di senso della realtà hanno portato via gli altri componenti della tavola, come se una pozione magica avesse cancellato per alcuni di essi coscienza e memoria di quello che sta accadendo in Italia.

Un tragico libro sui giorni di Weimar (Von Solomon "I Proscritti") racconta di una immensa folla radunata di fronte al luogo in cui l'opposizione era convocata. Era l'ultima opposizione. Passano giorni, passano notti e dal palazzo non esce nessuno. A poco a poco la folla se ne è andata. È arrivato il nazismo. Ma qualcuno si rende conto del danno immenso che sta provocando, adesso, in questa Italia, prima che ce lo dica la Storia?



Ninni Andriolo

ROMA «Mollo tutto», aveva confidato Prodi a un leader del centrosinistra che lo aveva incontrato nel corso della mattinata. Parole che sembravano riemergere dalle dichiarazioni della serata. «Per quel che riguarda il problema dell'unità dell'Ulivo - spiegava il Professore, tirando le somme del doppio vertice Gad/Fed della giornata - non si è giunti a tutto quello che ci chiedevano i nostri elettori. E su questo problema, sulle responsabilità mie e altrui, bisognerà riflettere ed io rifletterò profondamente». Prodi è amareggiato malgrado i risultati raggiunti durante la riunione della Gad: accordo per le primarie in Puglia e intesa sulla strada da seguire per scegliere il candidato-presidente della Lombardia.

SEGUE A PAGINA 3

FANTOZZI e COLLINI A PAG. 3-4

Duro scontro con Gasparri

Casini: dico che questo Cda Rai è illegittimo



LOMBARDO A PAGINA 6

La fiducia sarà votata alla Camera dopo Natale. C'è il rischio dell'esercizio provvisorio

Rinviato il voto: non riescono a mettere insieme una finanziaria

Bianca Di Giovanni

ROMA Il voto sulla Finanziaria slitta a dopo Natale con la quarta lettura in Senato. Non succedeva dal 1991. C'è da riscrivere la norma che impone il blocco delle assunzioni a Regioni ed Enti locali: è incostituzionale. Quel comma da solo fornisce 223 milioni di euro di copertura nel 2005 per gli sgravi fiscali voluti da Berlusconi (ne-

gli anni successivi la somma è anche maggiore). Cancellarlo non è facile. E neanche riscriverlo seguendo lo spirito della Consulta, visto che serve il consenso delle Regioni. Ma le amministrazioni non sono state neanche contattate. Alla Camera arrivano due richieste di fiducia. Quella sul decreto fiscale si voterà oggi, quella sulla manovra il 28 dicembre.

A PAGINA 2

Città

Qualità della vita
Primato a Bologna
Messina in coda

A PAGINA 9

Nave alla deriva

I passeggeri
accusano compagnia
e soccorritori

GERVASI A PAGINA 10

Rodari

LA LEGGEREZZA DI UN GRANDE

Francesco Tullio Altan

H o conosciuto Gianni Rodari grazie alle Favole al telefono che leggevo a mia figlia. Quando le Edizioni EL mi hanno proposto di illustrarlo, beh... è diventata tutta un'altra storia. E ho esitato molto prima di accettare. Prima di accettare un impegno che mi avrebbe portato poi a illustrare oltre venti libri di Rodari. Il mio «segno» era già consolidato, e così il mio approccio alla realtà.

SEGUE A PAGINA 20

Il popolare talk show chiude dopo 25 anni

MAURIZIO COSTANZO STOP

Gabriella Gallozzi

ROMA Maurizio Costanzo lascia il Maurizio Costanzo. Dopo quasi 25 anni il popolare salotto serale chiude i battenti. E lui, Costanzo, completa il «trasloco» nella fascia mattutina di Canale 5 dove è già presente col rotocalco *Tutte le mattine*, in onda dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 11.30. Da metà gennaio, infatti, l'anchorman avrà un'ora in più di programmazione al mattino ma, soprattutto, una striscia quotidiana in diretta, «davanti» al Tg5 delle 13. Intanto una parte della destra proclama felice: finalmente qualcuno l'ha trasferito in orari più inoffensivi.

SEGUE A PAGINA 17

ABBATE A PAGINA 17

fronte del video Maria Novella Oppo

Semplice scoperta

Dunque anche il presidente Casini, che non è un pericoloso girotondino, disconosce ormai il Consiglio di amministrazione Rai, scandalosamente privo di ogni rappresentanza del Paese. Però, come abbiamo saputo dai tg, il ministro Gasparri ha mandato a dire che va bene così. Così come? Facciamo un esempio. Sabato sera su La7 andava in onda un interessante dibattito sulla Spagna di Zapatero. Il conduttore Gad Lerner aveva raccolto attorno al tema studiosi spagnoli di orientamento diverso, che non si sono per niente azzuffati, ma hanno convenuto almeno su una cosa: Zapatero non è un pericoloso estremista e un ammazzacristiani, ma un moderato che sta mettendo in pratica il suo programma elettorale laico e riformista. Insomma, il capo del governo spagnolo è forse quel tipo di moderato intransigente che Nanni Moretti vorrebbe anche per l'Italia. E una scoperta così semplice, perché non la si può fare anche su una rete Rai? Forse perché da noi un estremista incompetente come Gasparri è diventato ministro, cosa che non potrebbe accadere in nessun altro Paese del mondo occidentale e accidentale.

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro

rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i uffici.

Il nuovo libro di Nando dalla Chiesa



"Silvio Berlusconi nacque a Milano il 25 settembre del 1936. La data del suo arrivo sulla terra apparve subito a tutti premonitrice. Ma nessuno, sul momento, seppe airc logicamente perché".

Due edizioni in 20 giorni!
www.melampoeditore.it
IN LIBRERIA

Bianca Di Giovanni

IL DISASTRO del governo

La maggioranza costretta a rinviare l'approvazione finale del provvedimento I parlamentari del centrodestra dovranno essere presenti in aula a fine anno

È necessario modificare il testo per accogliere i rilievi della Corte costituzionale che ha bocciato il blocco del turn over per i dipendenti regionali

Finanziaria ai tempi supplementari

Il voto dopo Natale: non succedeva dal 1991. Pressing del Quirinale per le coperture

ROMA Per il varo della Finanziaria si va a dopo Natale. La marcia forzata immaginata dal governo (doppio voto di fiducia in un paio di giorni) si è infranta sulla sentenza della Consulta che ha giudicato incostituzionale la norma sul blocco del turn over per Regioni ed enti locali. La disposizione va riscritta o eliminata. Ma il gettito deve restare, se non altro perché serve a finanziare gli sgravi fiscali. Si tratta di 223 milioni per il 2005, 600 per l'anno seguente, 891 per il 2007 e 985 per il 2008. Insomma, un'operazione da 2 miliardi e 700 milioni in quattro anni tutta ancora da costruire. Pare che al Tesoro si cerchi ancora una difficile quadratura del cerchio, mentre la fine dell'anno si avvicina pericolosamente con lo spettro dell'esercizio provvisorio. Il tutto in nome della «rivoluzione fiscale» di Silvio Berlusconi.

Secondo indiscrezioni non sarebbe mancata la *moral suasion* del Quirinale per evitare che la manovra contenesse parti manifestamente incostituzionali. Tanto che Carlo Giovanardi ammette: «Se non avessimo votato la cosiddetta salva-Previti forse avremmo chiuso la Finanziaria entro il 23 dicembre». Così ieri si è deciso di modificare il testo, rinviandolo al Senato tra Natale e Capodanno per la quarta lettura. Era dal 1991, con il ministro del Tesoro Guido Carli e primo ministro Giulio Andreotti, che non si verificava il rinvio a dopo Natale: 13 anni fa si votò il 28 dicembre, quest'anno si andrà al 29 dicembre se non addirittura al 30. Dunque, Camere al lavoro anche durante le vacanze per mettere in ordine un puzzle che rischia di impazzire ad ogni passaggio. Ieri il consiglio dei ministri ha dato mandato a chiedere il voto di fiducia sia sul decreto fiscale sia sulla Finanziaria. Nel pomeriggio è toccato a Carlo Giovanardi chiedere la fiducia in Aula sul decreto che dispone il rinvio al 2005 di due rate del condono edilizio. Una voce che compare poi in Finanziaria per coprire gli sgravi Ire (ex Irpef): ecco perché il decreto andava votato assolutamente prima della manovra. La prima fiducia si voterà oggi in Aula a Montecitorio. Nel frattempo la commissione Bilancio esaminerà la manovra. Già ieri sono «piovuti» sul testo 300 emendamenti. In commissione dovrebbero arrivare le correzioni del governo. Una sarà sicuramente quella sulle Regioni. Ci sarebbero inoltre delle discrepanze nel testo, come ad esempio la proroga delle agevolazioni fiscali per i consorzi di banche abrogata però in un altro comma della Finanziaria. Il

Dopo la sentenza della Consulta Siniscalco deve trovare risorse per 2,7 miliardi in quattro anni



Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco

Il premier costretto a rinviare lo show

La conferenza stampa per celebrare i «successi» si terrà il 30 dicembre: ma prima bisogna votare la manovra

Marcella Ciarnelli

ROMA Se dovesse esserci un altro intoppo (e ormai, dato l'andazzo, niente si può più escludere) la conferenza stampa di fine anno del premier potrebbe diventare di inizio anno. Con inevitabile e drammatiche conseguenze sulla tenuta del governo. Già fissato per il 22 dicembre, il tradizionale incontro del premier con la stampa parlamentare è stato spostato al 30. Ultimo giorno utile per occupare le pagine degli ultimi giornali del 2004. Lo slittamento di una settimana è stato imposto dalle rinnovate difficoltà per il governo sulla Finanziaria più sofferza degli ultimi anni.

Silvio Berlusconi non ha potuto rischiare di elencare in diretta tv i successi del suo governo senza aver incassato il voto sulla legge di bilancio. In cui c'è quel taglio delle aliquote

fiscali che è il cavallo di battaglia del premier per cercare di vincere le prossime consultazioni elettorali. Le regionali prima, le politiche poi.

A Villa Madama era tutto pronto per lo spot del presidente del Consiglio. L'organizzazione, affidata all'Ordine nazionale dei giornalisti, era in dirittura d'arrivo. Berlusconi, in fase ottimista, si stava organizzando per elencare gli innumerevoli successi che lui dice di aver ottenuto in Italia e all'estero. Ma poi è stato reso noto il nuovo calendario di voto alla Camera che prevede sedute subito dopo Santo Stefano, costringendo i deputati a tornare a Roma con l'ultima fetta di panettone da gustare e senza forse aver vinto neanche una tombola. E poi ancora a Palazzo Madama con i senatori convocati con la mano già sul tappo dello spumante per salutare l'anno nuovo. Inevitabile, dunque, il rinvio. Decisione

che il presidente del Consiglio ha dovuto prendere ma con un «certo fastidio» per usare un eufemismo. Il colpevole individuato della figuraccia è ancora una volta il presidente della Camera. «Se al posto di Casini ci fosse stato un altro le cose sarebbero andate diversamente» dicono a Palazzo Chigi dove preferiscono ignorare il fatto che una Finanziaria congegnata in quel modo era ad alto rischio riscrittura. E così è stato.

La storia si ripete. Già nel 2002 Berlusconi aveva dovuto rinviare l'incontro con i giornalisti. Due anni fa era stato fissato per il 19 dicembre. Anche allora per avere l'approvazione della Finanziaria, quella del contestato condono e che Berlusconi già andava dicendo fosse «uno strumento superato», bisognò arrivare alla sera dell'antiviglietta di Natale. La giustificazione ufficiale per il rinvio fu un'improvvisa febbre. Questa volta i tempi si stanno

allungando pericolosamente.

In attesa dell'ultima esibizione dell'anno il premier si accinge ad occupare ogni spazio disponibile. Questa mattina sarà in Sicilia per tagliare il nastro della Palermo-Messina, l'autostrada che c'è solo in un senso. Il premier arriverà nell'isola direttamente da Milano dove ieri si è trattenuto lasciando a Marco Folli l'onere di presiedere il Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio al Quirinale per gli auguri a Ciampi, alla sera cena con i deputati di Forza Italia e relativo scambio di doni. Domani inaugurazione dell'ufficio della Posta centrale di piazza San Silvestro a Roma e di nuovi locali della Presidenza del Consiglio reperiti nella Galleria Colonna. Dovrebbe essere destinato in parte al ministro Prestigiacomo. Poi colazione con i deputati europei e, a seguire incontro per gli auguri con lo stato maggiore di Forza Italia prima della pausa natalizia.

provvedimento arriverà in Aula il 27 dicembre, quando sarà posta la fiducia, da votare il 28. Nei due giorni successivi si voterà a Palazzo Madama. Contemporaneamente il governo è chiamato a varare anche il decreto di fine anno per reperire 1,6 miliardi ancora mancanti alla manovra-bis di luglio.

Ritmi forzati per i tecnici chiamati ad uscire dall'impasse sulla Finanziaria. Ieri il sottosegretario Giuseppe Vegas ha gettato acqua sul fuoco sul blocco del turn over degli enti locali. «È una norma di carattere procedurale e non finanziario - ha dichiarato - quindi non necessita di coperture». A dire il vero la copertura

serve eccome: tanto che proprio quel blocco serve a garantire gli sgravi Ire. Se non si individua una copertura analoga «si aprirà un'altra voragine nei conti», osserva il senatore dei Verdi Natale Ripamonti. In realtà il governo starebbe studiando un'operazione a saldo zero, tentando di far «compartecipare» le Regioni al blocco - magari attraverso un richiamo al patto di stabilità interno - per evitare l'appunto della Consulta sulla legittimità della norma. In altre parole, il blocco resterebbe, ma scaturirebbe dal negoziato sul patto di stabilità. Allo stato, tuttavia, non esistono convocazioni delle Regioni da parte del governo. Secondo un'altra scuola di pensiero il governo sarebbe orientato ad eliminare la norma, sostituendola con un'altra voce di copertura. Ma anche questa è un'operazione assai difficoltosa, viste le «secche» in cui versano le casse pubbliche. A meno che non si decida di continuare a «tagliare» la tabella C, ormai falciata. Intanto restano inscaltate tutte le questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese. Manca il collegamento sulla competitività (Domenico Siniscalco lo ha promesso per gennaio), mancano i fondi per far partire la previdenza integrativa. L'altra «pecca» da rimediare in finanziaria riguarda la tassazione del Tfr, che sarebbe escluso dal contributo di solidarietà. In questo caso, però, la «correzione» è più semplice: Maurizio Leo (An) ha presentato un ordine del giorno che definisce il contributo una quarta aliquota a tutti gli effetti. Per le grandi manovre sulla Finanziaria non sono mancati i malumori anche nella maggioranza. Bruno Tabacchi (Udc) spara ad alzo zero. Un voto tra Natale e Capodanno è una cosa «raffazzonata», sostiene Tabacchi, confermando che la sua commissione ieri non ha espresso il parere sulla Finanziaria. «È stata una manifestazione - precisa Tabacchi - di dissenso istituzionale; non so come abbiano fatto le altre commissioni perché non c'erano né i tempi tecnici né politici».

Il consiglio dei ministri chiede il ricorso al voto di fiducia anche sul decreto fiscale

Un'ondata di rincari si sta abbattendo sui già precari bilanci familiari. Gli automobilisti restano la categoria più colpita, ma ci sono aumenti per tutti

Tariffe, nel 2005 ogni famiglia pagherà 272 euro in più

Marco Tedeschi

MILANO Stangata in arrivo per le famiglie italiane. A causa degli aumenti dei prezzi e delle tariffe, i cittadini dovranno spendere 272 euro in più l'anno dal 2005 per effetto dell'ondata di rincari di luce, gas ma anche acqua, rifiuti, autostrade, Ici.

Lo denuncia l'Intesa Consumatori - l'associazione che raggruppa Codacons, Federconsumatori, Aduşeb e Adoc - che ha tracciato anche la mappa dei rincari: Luce: +15 euro all'anno, Gas: +20 euro all'anno, Acqua: +11 euro all'anno, Ici: +50/58 euro all'anno, Tarsu: +12 euro all'anno, Autostrade: +11 euro all'anno, Telefono: +37 euro all'anno (se passa la richiesta Telecom all'Autorità per le Telecomunicazioni), Gasolio auto: +28 euro all'anno (1 euro a pieno per il gasolio più pulito), Banche: +25 euro (escluso l'aumento dei bolli sui conti correnti), Bolli: +32 euro (compresi gli aumenti dei bolli sui conti correnti bancari).

Inoltre la convergenza degli aumenti di gasolio ed autostrade provocherà, secondo i consumatori, una ricaduta nella determinazione dei prezzi dei beni di largo consumo e, quindi, sul tasso di inflazione dello 0,1%, pari ad un ulteriore

esborso di 27 euro l'anno.

Da tutto ciò si evince, sostiene l'Intesa che «questo Governo sta perseguendo una politica economica e una Legge Finanziaria iniqua e sbagliata, e non fa altro che danneggiare le famiglie italiane già impoverite da tre anni di incredibili aumenti dei prezzi e tariffe».

Tra le categorie più colpite c'è quella degli automobilisti. Il pieno di benzina è aumentato del 15% rispetto al 2003. Oggi un litro di verde costa in media 1,129-1,132 euro circa 0,085 euro in più rispetto del Natale scorso, quando la senza piombo viaggiava sui 1,043-1,047 euro. La maggiore spesa è di 5-6 euro a pieno per un'auto di media cilindrata.

Da gennaio poi il pieno di gasolio sarà meno inquinante grazie all'introduzione del nuovo gasolio con meno tenore di zolfo. Il carburante ecologico costerà però da 2 a 2,5 centesimi in più al litro pari a 1 euro a pieno. Il gasolio è una delle voci che sono più aumentate quest'anno: nel dicembre 2003 un litro costava 0,883-0,885 euro al litro. Oggi costa 1,032-1,037 euro. Dall'inizio di dicembre, il prezzo del gasolio è aumentato di 50 centesimi al litro, «troppo rapidamente rispetto alla benzina e senza alcun legame con l'andamento del petrolio».



Telefono Blu-Sos consumatori ha pubblicato sul proprio sito una petizione rivolta al ministro delle Attività produttive Antonio Marza-

no per riportare il prezzo del diesel sotto la soglia di 1 euro al litro. «L'aumento del gasolio, sganciato dal mercato del petrolio - si legge nella

petizione - è un vero e proprio abuso nei confronti di milioni di italiani che in questi anni hanno acquistato autoveicoli sempre meno inquinanti e rumorosi. Chiediamo che venga ristabilito il prezzo sotto la soglia di un euro».

Poi c'è il capitolo autostrade. Da gennaio scatta un +2,5% che si farà sentire già sui pedaggi per il rientro dalle vacanze. L'aumento, per ora, riguarda solo la società Autostrade ma anche le altre 22 concessionarie stanno calcolando i prossimi ritocchi. Si tratta del secondo scatto in sei mesi, dopo il +2,26% di luglio.

Un altro fronte molto caldo è quello che riguarda l'energia, ma anche l'acqua. La Federgasacqua ha chiesto di portare da 90 centesimi a 1,30 euro il prezzo medio al metro cubo anche per poter procedere agli ammodernamenti delle reti. Secondo alcune stime da gennaio la bolletta della luce aumenterà del 2% con una maggiore spesa, su base annua, di 15 euro a famiglia, per effetto dell'incremento consistente del petrolio. Quest'anno in ottobre il greggio ha infatti raggiunto punte dei 55-56 dollari. Il 1° gennaio scatta l'aggiornamento delle tariffe del gas da parte dell'Authority e potrebbe esserci un aumento del 2,2% pari a 20 euro in più l'anno.

good morning?



Martedì 21 dicembre, le migliori 12 prime pagine del 2004 sono in edicola con il manifesto. A soli 2 euro.

www.ilmanifesto.it

Segue dalla prima

Bertinotti soddisfatto, quindi: la scelta tra Boccia e Vendola dovrà essere compiuta da tutti gli elettori pugliesi del centrosinistra. Ma la soluzione del caso Basilicata è ancora in alto mare. L'ipotesi di svolgere le primarie in quella regione incontra l'opposizione di Mastella. Il problema, secondo il leader Udeur, dovrà essere affrontato e risolto a Roma. Mastella non si è presentato al vertice di ieri. Prodi lo aveva cercato per tutta la mattinata. «La ritengo un'offesa - sbottava il Professore, dopo l'ennesima telefonata andata a vuoto - Il fatto che mi si neghi è un affronto». Il sindaco di Ceppaloni, poche ore prima, aveva incontrato una delegazione della Margherita. «Non ha nemmeno voluto parlare del caso Basilicata - spiega il Dl Enzo Carra - Ha posto un problema politico più generale che riguarda la fine della discriminazione della quale si ritiene vittima». Oggi il leader Udeur incontrerà nuovamente Francesco Rutelli. I vertici della Margherita sono ottimisti: «non abbiamo notato irrigidimenti - spiegano - una soluzione può essere individuata».

Prodi ha preso atto dei passi avanti della Gad, ma ha drammatizzato l'esito della riunione della Federazione. Secondo Arturo Parisi, però, l'amarezza resa esplicita dal Professore non prelude a un abbandono della leadership dell'Alleanza. «Ritornando in Italia - spiega Prodi nel comunicato diffuso alla fine del vertice della Fed - avevo sperato che l'unità tra le forze che si erano presentate alle elezioni europee, e che hanno deciso di dare vita alla Federazione, si spingesse oltre e si traducesse nella decisione di presentarsi con una lista unitaria anche alle prossime regionali. Ho lavorato in questa direzione ma non ho trovato l'accordo di tutti». Parole rivolte alla Margherita, in particolare. Durante il vertice di ieri si sono registrati momenti di tensione. Con Prodi visibilmente contrariato dalle parole di Rutelli e di Marini che considerava un altolà alle liste unitarie.

«Il punto di partenza - aveva spiegato il Professore durante la riunione con i segretari della Fed - dev'essere quello del valore aggiunto che l'Ulivo ha sem-

Dice, amaro: «Prevalgono gli egoismi di partito, rifletterò profondamente»
Invita i candidati presidenti a presentare proprie liste con il simbolo dell'Ulivo

Accordo sulle primarie in Puglia, intesa per la Lombardia. Mastella non si presenta al vertice. Oggi tornerà a incontrare Rutelli. Resta aperto il nodo Basilicata

Niente Lista unitaria, i veti fermano Prodi

La Margherita punta i piedi, i Ds con il Professore. Fassino: la Federazione va avanti



Francesco Rutelli ieri all'uscita dal vertice dell'Ulivo a Piazza Santi Apostoli

Muir/Ansa

Giustizia: le modifiche chieste da Ciampi non siano formali. Servirà il nostro consenso

Dopo i rilievi avanzati dal presidente Ciampi di palese incostituzionalità alla riforma dell'ordinamento giudiziario, il ministro Castelli insiste: si tratta «di tre punti marginali e solo uno di sostanza». «Abbiamo sempre detto che eravamo al limite del confine costituzionale. Se poco abbiamo travalicato significa che abbiamo lavorato bene». Come se travalicare di «poco» il dettato costituzionale fosse un merito. Comunque Castelli si mostra determinato ad approvare la riforma «entro febbraio». Il presidente della Camera Casini formula l'augurio che «venga votata una legge ampiamente condivisa» ma in modo disincantato constatata che questa legislatura non è ancora quella della «normalizzazione nei rapporti fra politica e

magistratura». Al sottosegretario Vietti che invita il centrosinistra a sedersi a un improbabile tavolo sulla giustizia, Francesco Rutelli replica: «Il centrodestra i tavoli li rovescia. Dicono discutiamo e poi arrivano i mezzi cingolati. Chi decide è Berlusconi che non ha mai voluto aprire confronti. La mia fiducia è sotto zero. Dobbiamo andare avanti con il nostro programma rivolto agli italiani». Ma per quanto riguarda i richiami di Ciampi, Rutelli spiega: «Dovranno essere recepiti in modifiche alla legge che potranno essere votate anche dall'opposizione». Nel comunicato finale della Gad si legge: «È necessario un riesame non formale della legge con il coinvolgimento di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento».

pre dato al centrosinistra. Questa constatazione ci aveva spinto a sostenere le liste unitarie anche prima delle regionali. Ma su questo punto non vi è stato

accordo, nemmeno nelle linee di compromesso. Nemmeno la presentazione di proposte da parte di Fassino, che provavano la diffusa convenienza alla

presentazione, è stata ritenuta convincente dalla Margherita». Per Prodi, in sostanza, «prevalgono gli egoismi e i calcoli elettorali». E questo impedisce

che si determinino «le condizioni» per realizzare le Liste unitarie e che si «investa fino in fondo sul progetto» della Federazione. Un atto d'accusa durissi-

mo gettato sul tavolo intorno al quale sedevano i leader. Il Professore teme che il simbolo dell'Ulivo possa scomparire dalla campagna elettorale per le

regionali. E chiede a Ds, Sdi, Margherita e Repubblicani europei di impegnarsi «almeno» per associare ai simboli dei loro partiti quello dell'Ulivo. Auspica, anche, che i candidati presidenti, là dove sarà possibile e «utile per vincere», promuovano liste proprie o civiche che possano richiamarsi all'Ulivo. Prodi, nella sostanza, ha dovuto prendere atto del muro eretto da Rutelli e

Marini, convinti che i partiti della Fed «saranno più competitivi se si presenteranno divisi alle regionali». Posizione superata, alla fine, da un compromesso che riporta il calendario della Fed alle decisioni assunte a settembre. Si è deciso,

cioè, che la scelta delle Liste unitarie dovrà essere fatta caso per caso e in sede locale. Il Professore avrebbe preferito che dal centro giungesse in periferia una indicazione diversa. Da Bologna, durante il fine settimana, aveva cercato di dipanare la matassa dei contrasti con la Margherita. Alla fine aveva dovuto rendersi conto che non c'era nulla da fare. Nella mattinata di ieri, tra l'altro, un vertice tra Ds e Margherita aveva fatto registrare la presa d'atto delle posizioni distanti che permanevano tra i due partiti. La delegazione guidata da Fassino e quella guidata da Rutelli, però, si erano trovate d'accordo su un punto: separare i destini della Lista unitaria - la cui fattibilità dovrà essere valutata regione per regione - dalla prospettiva della Federazione. La Fed, in sostanza, dovrebbe andare avanti anche se i partiti dovessero presentarsi divisi alle regionali. Divisi tranne in pochi casi: la Lombardia, la Liguria, il Veneto, il Piemonte.

Prodi, invece, considera Fed e Liste unitarie indissolubilmente legate. Poche esperienze unitarie, secondo il Professore, non darebbero il segno di un «progetto che si radica». «Abbiamo sempre sostenuto l'opportunità di presentare le liste unitarie dell'Ulivo nella maggioranza delle regioni - spiega Fassino - In assenza di un accordo su questo punto ci è convenuto di delegare alle realtà regionali di scegliere come presentarsi agli elettori. Per quello che ci riguarda noi restiamo assolutamente determinati nel costruire la Federazione dell'Ulivo, progetto che va al di là delle elezioni regionali e che è essenziale per mettere il centrosinistra in condizione di essere credibile e di vincere le politiche del 2006. Insieme a Prodi - aggiunge il segretario Ds - lavoreremo perché la federazione dell'Ulivo si costruisca». Sulle liste unitarie, spiega D'Alema, «si è scelto di rimettere la decisione alla singole regioni; non è quello che noi avremmo voluto, ma si è dovuto tenere conto del punto di vista della Margherita. Non credo questo rappresenti il fallimento del progetto di Prodi». Romano Prodi amareggiato sulla mancata unità dell'Ulivo? «Io sono sereno - replica Francesco Rutelli - So che abbiamo fatto altri passi avanti. Se ne possono fare di più, ma la direzione è quella giusta».

Ninni Andriolo

Cacciari: «Pagheremo caro questo spettacolo»

«Stiamo compromettendo anche la prospettiva alle politiche». Di Pietro infuriato, Aprile on line: «Una magnifica giornata»

ROMA Per qualcuno siamo già allo sfascio. E non è bello, soprattutto quando l'altra parte sta in ginocchio, non riuscendo ad approvare la Finanziaria prima di Natale, non accadeva da più di dieci anni. Ma in alcune stanze che contano c'è invece qualcuno che punta allo sfascio: sul tipo, perdiamo le regionali e si azzerà tutto, leader, lista unitaria, accordi. Apocalittici e non integrati, furbi e mezza figure. E poi, c'è chi ne ha le tasche piene, anzi piene. «È uno spettacolo incredibile quello che stanno offrendo Gad e Fed. È come se fossimo tornati a due anni fa, malgrado gli sforzi sulla lista unitaria e il ritorno di Romano Prodi. Penso che lo pagheremo caro questo spettacolo alle elezioni regionali e stiamo compromettendo anche la prospettiva delle prossime Politiche». È l'opinione di Massimo Cacciari, intervistato dal quotidiano online *Affaritaliani.it* sullo scontro in atto nel Centrosinistra, di cui il filosofo veneziano pensa «tutto il peggio possibile». «Dall'altra parte - afferma Cacciari riferendosi alla Cdl - in un modo o nell'altro, hanno ripreso a marciare insieme. E dove fanno casino è un'astuta divisione dei compiti, come nel caso della Lega sulla Turchia. Qua, invece, è casino vero. È davvero incredibile come le risorse del Centrosinistra nel farsi male siano inesauribili».

Sulla situazione in Puglia, Cacciari non ha dubbi: «È totalmente sfasciata la posizione di Rifondazione. In

una situazione come quella pugliese, un candidato come Vendola, che ha tutta la mia stima e tutta la mia simpatia, non potrà mai farcela. È assurdo andare a candidare della gente per perdere. È assolutamente demenziale e delittuoso nei confronti del Centrosinistra. Ma lungi da me gettare la croce su Bertinotti». «Gli altri - spiega Cacciari, che si è detto sfiduciato - si sono

comportati nello stesso modo. La Margherita in giro per il mondo sta facendo le stesse cose, cercando disperatamente ovunque di avere suoi candidati, magari perdendoli poi. Senza alcuna considerazione sul fatto che siano o meno i più forti. Dopo tante chiacchiere, che bisognava in ogni situazione correre con il candidato più forte per vincere, qualunque fosse l'apparte-

nenza, si sta facendo esattamente l'opposto. Non è solo Bertinotti - conclude il filosofo - sono tutti che ormai giocano ai partitini».

Se Cacciari non ride Aprile on line addirittura commenta con humor nero. «La giornata di ieri poteva essere un disastro. La fine della Gad e di ogni alternativa a Berlusconi. Le premesse c'erano tutte. L'ostracismo diessino

contro Vendola, la minaccia di Bertinotti di uscire dall'Alleanza, Mastella che poteva passare al centrodestra. Invece. Invece è stata forse la miglior giornata che la Gad abbia avuto. Di fronte all'impossibilità di dare uno sbocco romano alla crisi pugliese (una sorta di cartina tornasole sugli equilibri interni alla coalizione), si è deciso che la parola vada al popolo del centro-

sinistra. Il candidato della Gad in Puglia verrà deciso dalle primarie vere, le prime a livello regionale. Voteranno gli elettori - non solo i "grandi" elettori - aprendo un processo di partecipazione che può costituire un benefico virus per l'Alleanza. A proposito di Fed, ieri è stata una giornata magnifica anche per il "nucleo riformista". Il combinato disposto delle due riunioni

tramortisce l'impostazione ideologica della Fed come nucleo d'acciaio, locomotiva e timone dell'Alleanza larga. Oggi la Gad è più aperta e democratica. Rassomiglia meno a quell'immagine che abbiamo della nostra infanzia, quando al pranzo di Natale i «grandi» si sedevano davanti al tavolo e per i più piccoli veniva allestita alla buona una «tavolella appartata». Buongiorno Gad, buonanotte Fed si chiude l'editoriale che comparirà oggi».

E in ultimo le polemiche di Di Pietro. «Tra i due litiganti pure il terzo ci rimette ed quello che è accaduto oggi a IDV, vittima del braccio di ferro del resto della coalizione», afferma il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, commentando i risultati del vertice della Grande Alleanza Democratica. «Siccome Prc e Udeur stanno mostrando i muscoli per far vedere che fanno sul serio - sottolinea Di Pietro - il risultato è che in assenza dell'accordo l'Udeur ha presentato un proprio candidato nel collegio senatoriale di Rovigo contro il centrosinistra solo allo scopo di dimostrare che senza di esso la coalizione perde». «Ancora una volta - conclude - tutti se ne fregano di noi, visto che il candidato prescelto per il collegio di Rovigo è un dirigente di IDV (Massimo Donadi), e da noi si pretende solo che ci diamo da fare per portare voti ma nessuno mai che s'impegni a rispettare la parola data».

L'indignazione di movimenti, girotondi, girandole. Dario Fo, Nando Dalla Chiesa, Roberto Zaccaria, Pancho Pardi: «Ci vuole un'altra San Giovanni»

Milano, mille in piazza: «Ciampi non è solo»

Luigina Venturrelli

MILANO «Se oggi siamo in mille, saremo due-mila domani e centinaia di migliaia quando ci ritroveremo tutti a Roma per combattere questo oltraggioso attacco alla Costituzione». Davanti a palazzo di giustizia c'è aria di prove generali: si protesta contro l'ultima trovata del governo per scardinare lo stato di diritto, ma soprattutto ci si dà appuntamento per la grande manifestazione nazionale ancora da organizzare.

«Sembra di essere al carnevale medioevale di San Giacomo - spiega Dario Fo dal megafono - quando chi riusciva a raggiungere la cima del palo della cuccagna poteva fare quello che voleva, avere tutte le donne e le cose

che desiderava. Oggi non è diverso, presto avremo una legge unica in cui si stabilisce che chi è al governo può fare quello che gli pare. Per questo dobbiamo ritrovare la voglia di essere presenti, riempire le piazze con tanta gente da far rimanere di sasso gli autori di tanta tracotanza».

L'indignazione e la preoccupazione per l'ennesima legge vergogna, la cosiddetta «salva Previti», confluisce tutta nella speranza di una nuova stagione di risveglio della società civile. Ieri a Milano c'erano oltre un migliaio di persone, girandole, girotondi e tutti i protagonisti che hanno dato il volto alla mobilitazione di due anni fa: ora i cittadini chiedono il bis e la proposta lanciata dall'Unità di una seconda piazza San Giovanni è già stata accettata e sottoscritta.

«C'è bisogno di una immensa camminata del popolo democratico - aggiunge Nando Dalla Chiesa - che non può tollerare che la propria Costituzione venga travolta da un pugno di imputati. Ormai non si limitano più a singole leggi vergogna, presto prenderanno d'assalto anche l'argine supremo costituito dal presidente della Repubblica». La gente accorsa alla manifestazione concorda, i cori recitano «ora basta, noi ci saremo», l'attrice Ottavia Piccolo se lo augura «dobbiamo riempire le piazze, far sapere a Ciampi che non è solo» e il professore Carlo Smuraglia prevede «servirà a coinvolgere tutti i cittadini».

Prende la parola anche il neo-deputato Roberto Zaccaria: «Credo che questa salva Previti non verrà applicata dalla magistratura, così come è successo alle altre leggi ad

personam, ma rinviata alla Corte Costituzionale perché viola il principio di uguaglianza. Nel frattempo anche i cittadini devono mobilitarsi, non solo in protesta ma anche con una proposta, la difesa della nostra Carta fondamentale». Tra i presenti c'è anche Pancho Pardi, il professore fiorentino già in prima linea nelle manifestazioni contro la famigerata Cirami: «Ora la situazione è anche peggiorata, da una fase di anomalia costituzionale si è arrivati ad una fase di eversione costituzionale. Previti e Dell'Utri costituiscono due casi oscuri, ma il problema centrale è Berlusconi, lui è il capo sei volte prescritto grazie a leggi pro domo sua, lui è il padrone inleggibile perché titolare di concessioni pubbliche. Bisogna prendere un'iniziativa eccezionale, ci vuole un'altra piazza San Giovanni».

Federica Fantozzi

SCONTRO nel centrosinistra

Parisi: «Una giornata amara per gli ulivisti di tutti i partiti e ancor più per quelli che non si riconoscono in alcun partito»

Ma dopo averne subito il veto i prodiani non sono disponibili al dialogo con Rutelli. E oggi non saranno all'esecutivo della Margherita

ROMA Un'altra giornata «amara» per Romano Prodi, la peggiore dal momento del suo ritorno. Diviso tra lo sconforto per il vacillare del suo progetto e la tentazione di rovesciare il tavolo addosso a quei partiti che continuano a deluderlo.

Si è fatta l'ora di cena quando Prodi esce dal lunghissimo pomeriggio a Santi Apostoli per sillabare poche parole ai microfoni: «Sul problema dell'unità dell'Ulivo non era quello che ci chiedevano gli elettori. Sulle responsabilità mie e altrui bisognerà riflettere profondamente e io rifletterò». Un paio d'ore prima Francesco Rutelli aveva sorriso alle telecamere: «Sta andando tutto molto bene». Ancora un'ora prima Massimo D'Alema si era ripiegato in macchina: «Devo andare... Devo andare». Piero Fassino varca il cancello per ultimo e tenta di riesumare la Federazione.

È il film in quattro primi piani di una giornata nerissima per il Professore. Ha compreso che la lista unitaria alle Regionali non si farà tranne marginali eccezioni (per lo più perdenti, come la Lombardia), che sulle schede il simbolo dell'Ulivo non ci sarà, che la Federazione da lui sognata come motore e timone dell'Alleanza si è liquefatta al tavolo rapace dei par-

Prodi amaro «Gli elettori non capiranno...»

titi, Margherita in testa. «L'Ulivo è morto» è la sintesi. Prodi ne aveva preso atto alla fine del summit a quattro (Ds, Dl, Sdi, Re) con un comunicato gelido: «Ritornando in Italia avevo sperato che l'unità tra le forze che avevano dato vita alla Federazione si spingesse oltre e si traducesse nella decisione di presentarci con una lista unitaria. Ma questo non ha trovato l'accordo di tutti». Molte prese d'atto in sole sette righe: la vittoria di una linea non sua, un indebolimento di leadership, una rottura non tattica ma strategica, la tentazione di resa. Solo nelle ultime due righe l'annuncio del contrattacco: «Sulla base della convenienza

elettoriale si deciderà se presentare le liste del candidato presidente». Vale a dire, se volete contarvi, allora ci conteremo tutti. Rutelli non vuole il listone? Farà i conti con la lista Marrazzo nel Lazio e così via. Il Professore sceglie di drammatizzare la sconfitta. Non accetta accordi sulla sua testa, a sue spese. Non gli interessa neppure incassare il «recupero» di Bertinotti. Pensa agli elettori, alle bandiere dell'Ulivo che sventolavano al Palalido di Milano. La riunione ulivista è stata «sofferta». Prodi e Arturo Parisi dicono chiaro che senza listone il processo federativo si arena, che la gente questo percepirà e perderà

Romano Prodi al suo rientro in Italia



UGO INTINI, capogruppo Sdi alla Camera

«Se andiamo avanti così perdiamo le politiche»

Simone Collini

ROMA Ugo Intini si dice «preoccupato» per quanto sta avvenendo nel centrosinistra. Il capogruppo dello Sdi alla Camera punta il dito contro i «piccoli egoismi di gruppo, personali e di partito» e sottolinea che le discussioni aperte settimanalmente fa e non chiuse neanche ieri «danneggiano la leadership di Prodi».

Tutti sono convinti che non ci sia nessun'altra leadership che abbia più largo consenso di quella di Prodi

»

Onorevole Intini, non ci saranno liste unitarie in tutte le regioni, come Prodi e anche lo Sdi auspicava. La nascita della federazione riformista ne verrà condizionata?

«Ora è importante che si indichi quanto avvenuto come una battuta di arresto di un cammino che non viene rimesso in discussione. Lo sforzo fatto e il risultato ottenuto alle europee non può essere un trofeo da appendere al muro, ma deve essere il primo passo per raggiungere un preciso obiettivo, altrimenti le prossime politiche le perderemo».

Qual è l'obiettivo?

«Dobbiamo avere una salda gui-

da nell'aggregazione riformista intorno a Prodi e una salda alleanza di questa aggregazione riformista con l'area più radicale della sinistra».

Alla luce di quanto avvenuto nelle ultime ore, le sembra che il centrosinistra sia sulla strada buona?

«Purtroppo entrambi gli obiettivi stentano a concretizzarsi. Questo è preoccupante, perché questo è il solo modo per vincere le elezioni, non ce ne sono altri».

Perché dice questo?

«La cosa più necessaria da fare oggi non è convincere l'opinione pubblica che la maggioranza di governo fa male all'Italia, ma convincerla che l'opposizione è in grado di diventare forza di governo. E per farlo dobbiamo semplificare e razionalizzare la coalizione, perché altrimenti rischiamo di avere un'opinione pubblica convinta che si debba cacciare Berlusconi ma non che noi si sia in grado di governare».

Le difficoltà di queste ore su lista unitaria e candidature per le regionali secondo lei minacciano la leadership di Prodi?

«Certamente il particolare che prevale danneggia la leadership di Prodi. Fortunatamente tutti sono convinti che non ci sia nessun'altra leadership che abbia un sufficientemente largo consenso».

C'è un modo per rafforzarla?

«Sono convinto che si farebbe meglio a delegare una parte crescente della sovranità dei singoli partiti al leader della coalizione».

C'è chi ritiene che l'Alleanza avrebbe fatto meglio a partire da una discussione sul programma che non dagli assetti interni.

«Quel che è vero è che ogni volta che si è messa mano al programma si è trovato un accordo con relativa facilità e che quello che non si riesce a ottenere è il ridimensionamento dei piccoli egoismi di gruppo, personali e di partito. Ma la questione è proprio questa. Che cosa manca alla sinistra italiana che c'è in tutte le altre sinistre del mondo? Due cose: un'aggregazione che abbia almeno un terzo del consenso elettorale e un leader di questa aggregazione. Con la federazione le otteniamo entrambe in un colpo solo».

Secondo lei può servire una manifestazione di piazza di tutte le opposizioni, come ha proposto l'Unità?

«Sarebbe utile, perché l'opposizione ha bisogno di dare uno sbocco alla crescente preoccupazione dell'opinione pubblica per quello che accade».

C'è chi ha evocato Kiev. Esagerazioni?

«Quel che è certo è che il nostro paese costituisce un caso simbolico del moderno pericolo per le democrazie: la mancanza di separazione non tra i poteri tradizionali, quelli di cui parlava Montesquieu, esecutivo, legislativo e giudiziario, ma tra i poteri del mondo moderno: potere politico, economico e massmediatico. Per una serie di circostanze straordinarie si concentrano in Italia nelle mani di un solo uomo. E siccome questo è un pericolo per tutte le democrazie, l'Italia costituisce un esempio inquietante».

ALFONSO PECORARO SCANIO, presidente dei Verdi

«L'accordo c'è, l'Alleanza va avanti»

ROMA «Capisco l'interesse per la federazione riformista e il dispiacere per il fatto che non faranno in tutte le regioni la lista unitaria, ma ritengo che oggi Prodi possa dirsi soddisfatto». A parlare è il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, che ha partecipato al vertice della Grande alleanza democratica insieme al Professore e agli altri segretari del centrosinistra.

Per le primarie in Puglia un buon accordo con il Prc Ma non ci trasciniamo in polemiche infinite

«Ci sono dei problemi che riguardano la federazione riformista, e che dovranno essere risolti. Ma per quanto riguarda l'Alleanza, Prodi può essere soddisfatto. Abbiamo trovato un punto di accordo anche con Rifondazione comunista per arrivare all'individuazione della candidatura per la Puglia. Quindi, certamente con qualche fatica, ma l'Alleanza procede».

Dovrà ammettere che c'è comunque un legame, se non altro per via della leadership comune, tra Federazione e Alleanza.

«Capisco l'interesse di Prodi per

la federazione riformista e il suo dispiacere, ma sono convinto che la condizione per battere Berlusconi sia la costruzione e il rafforzamento dell'Alleanza. Quindi oggi, se ci sono delle difficoltà, è ancora più utile che Prodi si concentri sulla coalizione».

La sola cosa decisa, al vertice dell'Alleanza, è che si faranno le primarie in Puglia. Un risultato importante, secondo lei?

«Certamente, e non solo perché ha consentito di trovare un accordo con Rifondazione comunista. Mi sembra significativo che nella regione dove abbiamo avuto un problema, si sia trovata come soluzione l'organizzazione delle primarie, che noi chiedevamo da tempo. E anche da questo punto di vista è un punto a favore di Prodi, perché il caso della Puglia può essere un passo che potrà portare verso le primarie a livello nazionale, da lui voluto».

Da cosa dipendono le difficoltà incontrate sulle rimanenti candidature per le regionali?

«Dalla mancanza di regole. Le penose vicende a cui abbiamo assistito dimostrano ancora una volta che in mancanza di regole chiare il giusto confronto diventa scontro. L'Alleanza ha bisogno di norme che regolino il modo in cui si coopera dentro una coalizione e che non possono cambiare a seconda delle utilità. Altrimenti avremo sempre a che fare con rapporti di forza che si tramutano in veti e

fiducia. Rutelli e Franceschini negano il nesso tra i due scenari. Fassino media, rilancia, argomenta. Marini si accalora. Tra l'ex presidente della Commissione Europea e il leader della Margherita lo scontro è durissimo. «Prodi l'ha presa male, malissimo» scuote la testa il socialista Villetti, sostenitore del listone. Chiosa Enrico Boselli: «Non è stata una giornata facile».

Neanche Parisi nasconde la delusione, affidata anch'essa all'inchiodo di una nota asciutta: «Una giornata amara per gli ulivisti di tutti i partiti e ancor più per quelli che non si riconoscono in nessun partito, una giornata amarissima per gli ulivisti che hanno scelto la Margherita come anticipazione dell'Ulivo e come progetto per la riforma del Paese». Militanti delle forze di centrosinistra, società civile, elettori dielle: nessuno ha di che gioire. Il professore sardo denuncia la «discordia tra i partiti» di cui si è preso atto in «apparente concordia», la «svalutazione» dei risultati delle Europee, «piccola contabilità elettorale». Un ingorgo di interessi divenuto palude. «Rutelli si è intestato lo sfascio - commenta un prodiano doc - Ma Fassino rischia di perdere il congresso al 90%...».

Prodi riflette sulle responsabilità di una situazione finita in un vicolo cieco. Le parole rinuncia o abbandono al tavolo del terzo piano di Santi Apostoli non sono state pronunciate, e all'evocarle Parisi taglia corto: «Assolutamente no». La bandiera ulivista, per quanto accartocciata, non è stata ancora ammainata. Oggi né Parisi né gli altri dirigenti prodiani andranno all'esecutivo della Margherita: «I fatti di ieri impongono una pausa di riflessione». Rutelli ha spaccato la Federazione, ora in gioco c'è la tenuta della Margherita.

imposizioni».

Che hanno finito per far dimenticare l'entusiasmo visto a Milano dieci giorni fa. Può servire una manifestazione di piazza come quella proposta dall'Unità, secondo lei?

«Sì, ma a patto che si organizzi con lo spirito giusto, ovvero che si sia uniti contro la destra, non aggrovigliati in una competizione tutta interna. Già l'iniziativa di Milano, comunque, aveva dimostrato che era meglio fare una manifestazione in piazza. Perché di fronte a tanto entusiasmo, stare al chiuso e lasciare anche fuori della gente non va bene».

A Milano ha parlato solo Prodi tra i leader del centrosinistra. La prossima volta?

«Voglio sentire tutti i segretari dei partiti della coalizione. A Milano era giusto che parlasse solo Prodi per dare un segno di unitarietà sulla leadership. Però adesso non vorrei che il non intervenire sia un modo per parlare poi con i giornali, o in altre sedi. Preferirei insomma che ci sia una specie di impegno pubblico davanti agli elettori e ai militanti».

Intanto la maggioranza si prepara a modificare la legge elettorale e a cancellare la par condicio. Qual è il messaggio che l'opposizione deve mandare agli elettori.

«Questa è una destra che è andata diventando progressivamente più estremista e più fondamentalista. Puntano a radicalizzare lo scontro. Per questo noi dovremo fare una forte azione di duro contrasto a tutte le politiche di questo governo, ma anche dire agli italiani che un altro governo è possibile, che con noi un'altra Italia è possibile. Però, se si vuole far questo, non si può più tollerare che discussioni legittime si traducano in polemiche infinite».

s.c.

www.diario.it redazione@diario.it

diario
ogni venerdì in edicola

per abbonamenti % 02-77428040



con il grande libro
di Camilla Cederna
sul 12 dicembre 1969

Ci saremo per rinsaldare le fila

Ci saremo naturalmente anche noi alla prossima, grande manifestazione dell'Opposizione da voi proposta, direttore. Ci saremo nella forma con cui l'Unità riterrà che anche noi potremo fare la nostra parte. Ci saremo perché quel giorno, a piazza S. Giovanni, pensavamo di aver toccato il fondo della vergogna istituzionale e non sapevamo che il peggio era ben lungi a venire. Ci saremo perché non un solo giorno, dall'insediatura di questo governo, mai sono venuti a mancare i motivi validi per protestare, né, se siamo purtroppo convinti, mancheranno fino alla fine di questa sciagurata legislatura che massacrà i diritti senza nemmeno più preoccuparsi di salvare le apparenze e che tenta di distruggere quanto di sano e di pulito questo paese orgogliosamente conserva. Ci saremo, in modo convinto e costruttivo, perché siamo certi che la somma delle scontentezze (ché mai un governo ha toccato in negativo settori così ampi e svariati della società), unendosi in un'unica voce potrà dare la cifra di quanti siamo ed alimentarci a vicenda. Ci saremo anche nella speranza che lavorare e ritrovarsi insieme, gente dei partiti, associazioni e movimenti, possa servire di sollecitazione a tutti noi per rinsaldare le fila di chi non ci sta. E perché vengano affrontate a livello politico, in particolare da chi ha maggiori responsabilità, nel modo più serio e unitario possibile, le prossime scadenze elettorali che potranno finalmente liberare la nostra democrazia umiliata dal rischio che corre ogni giorno.

Daria Colombo e Roberto Vecchioni

Serve l'unità del centrosinistra

Aderiamo all'appello lanciato dall'Unità per tornare in piazza San Giovanni, dove è necessario essere in molti. Ma non può bastare la manifestazione di un giorno per fermare il flagello del berlusconismo. Dove sono i partiti del centro-sinistra? Dove è la loro determinazione per fermare una volta per tutte

Berlusconi, con una rigenerante unità politica e programmatica? Chiediamo ai partiti di opposizione, tutti, che sperimentino sin da subito l'unità sotto la Grande Alleanza Democratica e che, anche grazie al lievito dei movimenti, si impegnino una volta per tutte, senza meschinità e logiche di corridoio, a stare insieme. Questo è quanto chiedono gli elettori. I partiti hanno la grande responsabilità di alzare il livello politico della discussione per tirare fuori dalla tragedia il nostro paese. Noi, ribadiamo, ci siamo e siamo pronti a lavorare insieme.

Ornella De Zordo, Unaltracittà/Unaltromondo, gruppo consiliare Firenze

La mobilitazione è ossigeno

Non si può che aderire alla proposta di Padellaro che pone la difesa della Costituzione repubblicana e il "no" alla riforma della giustizia varata dal governo (per fortuna in stand by grazie al presidente Ciampi) al centro di una "San Giovanni bis". A incoraggiare nella mobilitazione ci pensa anche il ritor-

L'Arci, l'Italia dei valori, la Cgil, i Ds e ancora associazioni, partiti, movimenti aderiscono alla proposta dell'Unità «La democrazia ha toccato il fondo»

Un'ottima idea, che dà voce e speranza nel futuro. Ora la sinistra ritrovi le ragioni dell'unità «per affrontare le elezioni nel modo più serio possibile»

IN PIAZZA

«Ci saremo anche noi in piazza San Giovanni»



14 settembre 2002 manifestazione per la legalità, la giustizia a piazza San Giovanni. Andrea Sabbadini

no in piazza dei girotondi di qualche giorno fa in occasione del decreto "salva Previti". Basta leggere le pagine de l'Unità di questi giorni per capire che la proposta del quotidiano ha colpito nel segno. Rimettere in moto idee, proposte, persone, gruppi e associazioni è ossigeno per la politica del centrosinistra, dei movimenti, delle associazioni, di semplici cittadini, per dire BASTA a questa maggioranza arrogante ed eversiva. Una mobilitazione tanto ampia per rilanciare le nostre proposte e il nostro programma, per dire chiaramente che quando torneremo al governo saranno cancellate leggi profondamente ingiuste e sbagliate, che lotteremo fino allo stremo per difendere e

Aldo Garzia, Direttore responsabile di Aprile

Diciamo basta

Aderiamo con entusiasmo alla proposta lanciata dal Condirettore de l'Unità Antonio Padellaro per una grande manifestazione popolare, capace di unire tutte le forze politiche del centrosinistra, dei movimenti, delle associazioni, di semplici cittadini, per dire BASTA a questa maggioranza arrogante ed eversiva. Una mobilitazione tanto ampia per rilanciare le nostre proposte e il nostro programma, per dire chiaramente che quando torneremo al governo saranno cancellate leggi profondamente ingiuste e sbagliate, che lotteremo fino allo stremo per difendere e

valorizzare la nostra Costituzione e soprattutto per dare a tutti, innanzi tutto ai giovani, una speranza per il futuro.

Associazione

Il Campo-Idee per il futuro

Faremo la nostra parte

Cara Unità, siamo pronti a fare la nostra parte. Ci trova pienamente d'accordo, infatti, la proposta di Antonio Padellaro. I Democratici di Sinistra di Roma non solo saranno presenti in piazza, ma offriranno tutta la loro struttura organizzativa, il loro impegno e la disponibilità per la massima diffusione e, quindi, per una mobilitazione di massa che garantisca il successo pieno della manifestazione. Per ora, un grazie per aver avanzato e dato voce a quella che, data la risposta spontanea e immediata di cittadini, movimenti e partiti, è un'ottima proposta.

Massimo Pompili segretario Federazione romana Ds

La carica dei lavoratori

Ci saremo anche noi, con i lavoratori del Veneto che chiamiamo in tanti in Piazza San Giovanni. Li invitiamo a costruire la partecipazione in ogni luogo di lavoro e venire con gli striscioni unitari delle Rsu, oltre che con quella grande carica che li ha sempre contraddistinti.

Diego Gallo, Segretario Generale Cgil Veneto

In piazza tutti gli uomini liberi

Sì, è vero, è tempo di scendere in piazza. Girotondi e movimenti tutti lo faranno in occasione del passaggio al Senato della "salva - Previti" e sarà solo il prologo d'una grande ed inclusiva manifestazione nazionale che, come felicemente auspicato da Antonio Padellaro, chiami a raccolta tutti gli uomini liberi e fieri di opporsi - senza graduatorie o primogeniture - al decadimento che questo governo vuole imporci.

Giuliana Quattromini, Girotondi Napoli

segue dalla prima

No ai nemici della democrazia

È qualcosa di più morbido, di più avvolgente, è uno sfavillio di luci e apparenze che ubriaca le menti e toglie la voglia di ragionare. È il monopolio dell'informazione che - opportunamente manipolata - riesce a far credere anche che qualcuno possa aver messo la luna nel pozzo. Ecco, noi crediamo che il modo di essere (e di fare) di queste persone che ci governano o stanno al Parlamento sia una chiara manifestazione di "regime". Essi occupano i loro posti non per pensare o occuparsi del bene comune ma per fare i loro interessi (soprattutto giudiziari) arrogantemente convinti che nessuno possa contestare loro nulla. Cosa fare allora per fermare tale deriva antidemocratica? Non possiamo e non

dobbiamo certo prendere i bastoni. Possiamo però correre ugualmente alla Bastiglia a mani nude per far sentire la nostra voce e per far conoscere agli altri il pericolo che incombe nel nostro paese. Ecco perché aderiamo all'invito dell'Unità. Possiamo fare di più: creare le condizioni politiche e legislative per frenare la deriva. La prima regola da stabilire è: coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato per reati dolosi non possono essere candidati. Attezziamoci allora a raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare che preveda appunto la non candidabilità delle persone condannate. Potremmo iniziare la raccolta in occasione della grande manifestazione proposta dall'Unità. Sarebbe questo un modo concreto per passare dalla fase della protesta a quella della "proposta". Così concreta che dovremmo chiedere alle forze del centrosinistra non solo di appoggiarla, ma anche di inserirla nel programma di governo e soprattutto di prevederla come regola di condotta al proprio interno in occasione delle elezioni politiche.

Antonio Di Pietro - Presidente Italia dei Valori

L'augurio di Europa: i nodi si sciolgano in piazza

«Cara Europa, finalmente siamo tornati in piazza e sarà solo l'inizio», scrive Loris Cremona, una lettrice milanese in una lettera pubblicata oggi sul quotidiano della Margherita. «Desidero ringraziare voi di Europa che fra i primi avete riaperto i motori dei movimenti, col presidio in Montecitorio la sera del 15 dicembre, mentre l'aula votava la legge salvaPreviti», continua. E poi: «desidero ringraziare Antonio Padellaro e l'Unità che hanno lanciato la proposta ufficiale di tornare in piazza». A rispondere su Europa è il direttore, Federico Orlando: «Il compito dei girotondi, in questa loro seconda stagione, è quello di

dibattere in piazza, in positivo, problemi per il futuro governo del centrosinistra: tanto meglio se i partiti parteciperanno al dibattito, per aumentare gli spunti e agevolare la ricerca di comuni conclusioni. Questo è il nodo da sciogliere: perché, se non si scioglie, il risultato sarà che i partiti resteranno nelle loro munite rocce, a guardare il mondo dall'alto anzi a scrutare quel che avviene nelle altre rocce; e i cittadini (girotondini, movimentisti o come volete chiamarli) resteranno a casa il giorno delle votazioni». Dunque: «Personalmente, è in questa logica che aderisco all'appello di Padellaro a tornare in piazza».

segue dalla prima

Arci: aderiamo con convinzione

Un pericoloso attacco all'unità del Paese, nasconde il rischio di un'involuzione autoritaria, è destinato ad indebolire il ruolo della rappresentanza parlamentare ed a togliere ogni spazio alla democrazia partecipativa.

La nostra Costituzione democratica nata dalla Resistenza deve diventare il manifesto program-

matico di una grande e diffusa mobilitazione civile contro questo progetto, affinché l'indignazione dei cittadini si leghi ad una efficace azione delle opposizioni in Parlamento, e con il concorso delle forze politiche, delle organizzazioni sociali e dei movimenti si dia slancio alla costruzione di un'alternativa per il futuro del Paese.

La nostra associazione non farà certo mancare il suo sostegno a questo sforzo collettivo.

Paolo Beni Presidente nazionale Arci

arnoldworldwide italy



• Scocca in acciaio • Doppio freno a disco • Doppio ammortizzatore posteriore • Motore 4 tempi con raffreddamento a liquido • Ruote da 12" • Pedanine passeggero estraibili.

Natalia Lombardo

ROMA «Mi sembra lapalissiano: questo consiglio di amministrazione della Rai non è quello che avevamo scelto noi». Il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ieri ha rotto il silenzio sul Cda di Viale Mazzini, parlando durante lo scambio di auguri con la stampa parlamentare a Montecitorio. «Noi presidenti delle Camere avevamo optato per una formula che prevedeva una presidenza di garanzia, rappresentativa di aree culturali di opposizione, ed era connotato da un pluralismo di presenze. Noi abbiamo scelto quel Consiglio, non questo, che ha connotazioni diverse». Casini ne parla quasi a sorpresa nella sala del Mappamondo, rispondendo alle sollecitazioni avute da «più parti, da Fassino ai capigruppo dell'opposizione». Premette che i presidenti delle Camere con la nuova legge «sono stati opportunamente spogliati» del potere di nomina dei vertici Rai, e quindi ogni iniziativa sarebbe «un precedente di pericolosa interferenza», ma puntualizza che «le regole quando ci sono vanno seguite». Resta nel limite della «moral suasion» ma non si tira indietro: «Se volete sapere il mio giudizio sul Cda Rai... Non è quello che avevamo nominato» con Lucia Annunziata presidente secondo la formula di garanzia, «suggerita da Pera e chi io ho condiviso», sul modello messo in pratica della Commissione di Vigilanza «con la presidenza di Storace all'epoca del governo di centrosinistra e ora con Petruccioli e la maggioranza di centrodestra».

A stretto giro interviene invece Maurizio Gasparri, il ministro delle Comunicazioni che detta legge: «Questo Cda Rai è pienamente legittimo. Il presidente ha ritenuto di dimettersi, ma la Rai vince gare di ascolto e ha bilanci vincenti, non vedo perché questo Cda debba dimettersi». Gasparri, con Fi, An e Lega, sostiene la tesi che Lucia Annunziata «non è stata cacciata», affari suoi se si è dimessa. Alessio Butti, di An, dice

Gasparri, con Fi, An e Lega, sostiene che Lucia Annunziata «non è stata cacciata», affari suoi se si è dimessa

”

«La nuova legge ci toglie questa incombenza Ma le regole quando ci sono vanno applicate Ci siamo ispirati al modello voluto dalla Vigilanza di Storace»

Per l'opposizione il Cda è delegittimato da tempo. Ma la privatizzazione sta andando avanti. Zanda, Margherita «Così Mediaset si prende anche la Rai»

Casini: il Cda Rai è illegittimo

«Non è quello di garanzia scelto da noi». Gasparri: va benissimo, Annunziata ha scelto di lasciare



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

l'intervista
Claudio Petruccioli
presidente della commissione di Vigilanza Rai

«Da tempo sollecito il rinnovo del vertice Rai. A gennaio si esprimerà la commissione»

Era già insostenibile, ormai è indecente

ROMA Se la situazione del Cda era insostenibile, ora è indecente, anche sotto l'aspetto della moralità». Il presidente della commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, da tempo sollecita il rinnovo del vertice Rai.

Come valuta l'intervento di Casini?

«Dopo mesi in cui si sperava che i quattro consiglieri capissero che non avrebbero potuto andare avanti così, ora il presidente della Camera è stato esplicito, parlando di "moral suasion": solo a chi è in malafede può sfuggire la consapevolezza che questo Cda, dopo le dimissioni di Lucia Annunziata, non ha più la legittimità ricevuta al momento della nomina. Questo non può che rafforzare l'opinione di quanti, già da luglio in Vigilanza, sostengono che il vertice Rai vada rinnovato».

Per Gasparri va tutto a gonfie vele...

«L'intervento del ministro non so dire se sia più risibile o più umiliante. Ha continuato a strombettare che questo Cda è legittimo, senza capire ciò che ieri Casini ha detto chiaramente:

mancando il presidente Rai, che nella formula del quattro più uno doveva garantire le opposizioni, manca anche il pluralismo».

Secondo lei perché Casini è intervenuto ieri?

«Perché siamo alla fine dell'anno. Nel 2001, con il Cda di Zaccaria, gli stessi presidenti delle Camere, su domanda della Vigilanza, risposero che la scadenza del Cda era il 31 dicembre. Secondo la vecchia legge, ma era la stessa con cui è stato nominato questo vertice. Ecco, credo che Casini abbia tenuto presente questa sua posizione in tempi non sospetti».

Il Cda si è prorogato al giugno 2005.

«Non ha senso: la fusione fra Rai e RaiHolding è stata completata il 17 novembre, il Cda scade il 31 dicembre, la privatizzazione non avverrà né nei tre mesi di cui parla Cattaneo, né nei cinque o sei mesi ai quali ha accennato il ministro Siniscalco, il quale tornerà in Vigilanza a gennaio. Quindi la situazione del Cda Rai è ormai indecente».

Mieli: «Farò un Corriere schierato». Arrivano Battista e Riotta

MILANO Alla fine, tutti contenti. Il ritorno di Paolo Mieli alla direzione del Corriere della Sera (lo aveva già guidato dal 1992 al 1997) sembra aver soddisfatto tutti. In primo luogo i giornalisti del quotidiano che hanno salutato il suo discorso d'insediamento con un lungo applauso, ma anche i politici che da destra a sinistra hanno elogiato il successore di Stefano Folli (per lui solo un anno e mezzo di conduzione). Soddisfatto, forse, anche l'amministratore delegato di Rcs MediaGroup, il gruppo che edita il Corriere, Vittorio Colao chiamato a rilanciare un giornale insediato sempre più da vicino, anche a Milano, da la Repubblica. «Sono molto emozionato» ha detto il neo direttore prima di entrare in via Solferino. Il nuovo Corriere - ha spiegato Mieli - sarà «un giornale autorevole e schierato, ma senza pregiudizi. Un giornale che usi l'autorevolezza per far sentire la sua voce ogni mattina sui problemi di attualità e che faccia discutere per le sue prese di posizione». Quanto ai rapporti con la politica, ha affermato ancora Mieli, saranno chiari, alla luce del sole, come lo sono stati in questi anni. Un rapporto franco e diretto senza preconcetti. Nel suo discorso alla redazione Mieli ha anche fatto riferimento alla Costituzione, alla resistenza, ai valori dell'antifascismo. Sono valori che oggi hanno bisogno di essere riaffermati? «Assolutamente, perché sono valori vivi - risponde Mieli - e sono valori che fanno parte della storia, particolarmente di Milano e del Corriere della Sera, valori che

sono il fondamento di quella autorevolezza e di quel fare il giornale schierato di cui ho appena detto».

Aspettando il voto di gradimento non vincolante dei giornalisti del Corriere (oggi e domani), il neo direttore porterà con sé, in qualità di vice direttori, Gianni Riotta, ora inviato negli Stati Uniti, e Pierluigi Battista, amico di lunga data e con il quale divide anche una trasmissione su La7 "L'altra storia". Rimangono confermati ai vertici del quotidiano di via Solferino Paolo Ermini come condirettore e Luciano Fontana come vice. Entrambi avranno una delega particolare al prodotto, quindi alla lavorazione quotidiana del giornale. L'altro vicedirettore confermato, Dario Di Vico, avrà un'ampia delega sull'economia.

Dagli auguri di Piero Fassino per «una nuova sfida», ai profondi apprezzamenti di Ignazio La Russa a «una persona che stimolo molto», tutte positive le reazioni per l'uomo che dovrebbe rilanciare il Corriere. Come annunciato da Colao (secondo voci di mercato sempre più in rotta con gli azionisti di riferimento), la prossima estate partirà l'operazione "full color", un investimento da 170 milioni. Il Corriere, secondo i dati Ads (la società che certifica le vendite dei giornali), sarebbe ancora in vantaggio nei confronti del quotidiano romano con uno scarto minimo di 50mila copie (va detto che molto spesso i dati sono inficiati dalle copie date in omaggio). L'esperienza di Mieli potrebbe allora aiutare.

r.o.r.o.

ciò che decide il Parlamento, devono rispondere a una domanda: ma vi considerate superiori a qualunque istituzione? Voglio vedere cosa diranno a Casini, che è una delle fonti della loro nomina. Ci sono poi altri aspetti sostanziali».

Quali?

«A gennaio prosegue l'audizione di Cattaneo: ci ha detto che alla fine dell'anno sarebbe stato definito sia lo schema della separazione contabile, necessario per la vendita ai privati, sia il piano industriale e la riorganizzazione. Il piano triennale ha un fortissimo accentramento sul direttore generale, e si dovrà vedere come si chiuderà il bilancio: se i tagli per rendere appetibile la Rai sul mercato toccheranno le funzioni del servizio pubblico, la Vigilanza interverrà».

A cosa si riferisce?

«Mi risulta che ci sia l'intenzione di ridurre molto i finanziamenti alle Teche Rai. E se restano ferme per cinque anni si compromette la funzione del servizio pubblico, magari per imbellettare i conti. Spero non sia vero».

n.l.

la nota

Falsata e sconosciuta pure la garanzia del «lodo»

Pasquale Casella

Che roba è questo residuo Consiglio di amministrazione della Rai che da sette mesi impudicamente opera in spregio a ogni garanzia democratica? Da ieri è anche senza legittimazione istituzionale. Il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ha infatti detto a gran viva voce che non è più «quello nominato dai presidenti delle Camere». Appunto, «è lapalissiano che abbia cambiato connotazione». Per capire quale sia la nuova fisionomia, allora, c'è da ripensare alla natura del mandato assegnato, a suo tempo, dalle due massime cariche parlamentari al composito organismo che sovrintende al servizio pubblico televisivo. Hanno dovuto, gli stessi presidenti delle Camere, misurarsi con l'anomalia del conflitto d'interessi, per l'evidente condizionamento esercitato, sia direttamente dal premier già monopolista della tv privata sia attraverso la vocazione pigliatutto del centrodestra, sulla tradizionale formula del 3 più 2, ovvero tre esponenti individuati nell'area

culturale della maggioranza e due in quella dell'opposizione, applicata al primo round di nomine dell'era berlusconiana. Di fronte a quel fallimento fu Marcello Pera, cultore della presidenza del Senato come suggello alla dottrina del maggioritario assoluto, a escogitare la formula di garanzia. In base alla quale la presidenza della Rai sarebbe spettata a un esponente dell'opposizione, mentre il resto del Consiglio di amministrazione (più il direttore generale) sarebbe stato composto unicamente dalla maggioranza. Si era inteso, così, dividere e rendere trasparenti le diverse responsabilità: quelle di gestione interamente alla maggioranza, quelle di controllo del rispetto del principio pluralista che regola il servizio pubblico all'opposizione. Solo che Lucia Annunziata, individuata dai presidenti delle Camere per la presidenza, in breve tempo si è trovata privata di ogni concreto strumento di controllo e di intervento, e di fronte all'abuso più sfrontato della maggioranza (la lottizzazione interna

delle nomine via fax) sette mesi fa si è dimessa da presidente, denunciando a Pera e a Casini l'impossibilità di esercitare pienamente il mandato di garanzia che gli era stato affidato. Senza più alcuna garanzia è rimasto

solo il monopolio, a questo punto anche politico. Di fatto, disconoscendo i consiglieri rimasti incollati alle loro poltrone soltanto in virtù di astrosi cavilli giuridici e amministrativi, il presidente della Camera ha dato ragione a Clau-

dio Petruccioli che, nell'esercizio delle funzioni di presidente della Commissione di vigilanza, ha definito «monocolore» l'avanzo del Consiglio di amministrazione Rai. Vero è che Petruccioli ha, da tempo, chiesto a Casini e a Pera

di essere conseguenti verso i nominati sordi alle ragioni del pluralismo e persino incuranti dei richiami alla stessa dignità personale, mentre il presidente della Camera si è dichiarato «spogliato» dalla nuova legge sul sistema delle comunicazioni del «potere di nomina» e, specularmente, di quello di revoca dei consiglieri. Ma è anche vero che Casini ha, contestualmente, messo a nudo la corresponsabilità del governo nella lacerazione democratica provocata dal monopolio gestionale in un passaggio delicatissimo, persino sul piano economico, qual è quello della privatizzazione dell'azienda pubblica televisiva. Offrendo, per altro, un buon argomento all'Udc per riaprire le ostilità con quanti, dentro An (è il caso del ministro Maurizio Gasparri), avallano l'arbitrio istituzionale e la prepotenza politica. Si torna, così, diritto alla condizione in cui il centrodestra era prima del fatidico lodo Casini, in virtù del quale Gianfranco Fini è andato alla Farnesina e Marco Follini alla vice presi-

denza del Consiglio. Non è dato sapere se il riequilibrio del vecchio asse tra Berlusconi e Bossi comprendesse una qualche sanatoria all'abusivismo che si continua a consumare alla Rai. Fatto che recuperando la «moral suasion», peraltro in rapporto e in continuità con il capo dello Stato, Casini lascia intendere di volere non soltanto salvarsi l'anima, ma semmai prendere le distanze anche dalla paternità del lodo sostanziale fallimento. Né è da ritenersi sia a caso che il presidente della Camera si chiami fuori dalla gestione di quel patto, rivalutando il proprio ruolo di garanzia, proprio nel momento in cui Berlusconi torna ai vecchi vizi con la legge «salva Previt», l'irruzione del messaggio con cui Carlo Azeglio Ciampi ha rinviato al Parlamento la controriforma della giustizia e l'abuso dei voti di fiducia persino sulla Finanziaria. Se non è proprio l'ammissione di un errore, è quantomeno un modo per far sapere a Follini e Fini, oltre che a Berlusconi, di aver fatto punto e a capo.

CATTOLICI

Fabio Luppino

Sono ventate di aria fresca su aria stagnante le posizioni di principio. Casini non va per ellissi giudicando il cda Rai: questo in carica non è quello scelto da me e Pera. Poche, semplici parole. L'autorità che esprime autorevolezza. Quanto ce ne sarebbe bisogno, anche a sinistra. Rompere gli indugi ed uscire da mediazioni e mediocrità. È l'aria giusta per un cattolico. Ieri Casini, in passato Follini, sono riusciti ad andare oltre la semplice testimonianza. Ma quante titubanze solo po-

co fa. Il leader Udc è entrato nel governo quando Berlusconi ha deciso di riaffondare le unghie sull'Italia, contro i giudici, per dare spazio a se anche contro gli alleati. Il presidente della Camera si è notato per la pubblica stima a Marcello Dell'Utri, condannato a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa, con la camera di consiglio appena riunita. Ora un nuovo cambio di passo deciso, convinto, da cattolico che non tollera i mercanti nel tempio...

Gabriel Bertinetto

IRAQ la guerra infinita

Il capo della diplomazia di Parigi: riceviamo regolarmente informazioni da cui deriva la convinzione che Chesnot e Malbrunot siano in buona salute

L'autista arabo sequestrato il 20 agosto assieme a loro è stato ritrovato libero dai soldati Usa a Falluja. Qualche giorno dopo li ha accusati di maltrattamenti

Quattro mesi dopo la loro sparizione, i giornalisti francesi Christian Chesnot e Georges Malbrunot sono ancora prigionieri in Iraq. Vivi e in buone condizioni fisiche. Ma prigionieri. E non si riesce a capire la ragione per cui la detenzione si protragga tanto a lungo, senza che i loro carcerieri ormai da tempo avanzino più alcuna richiesta per il rilascio.

È stato lo stesso ministro degli Esteri Michel Barnier, ieri mattina, a dirsi persuaso che entrambi i suoi connazionali «siano in vita ed in buona salute».

«Riceviamo regolarmente informazioni - ha affermato Barnier parlando alla radio Rtl-. In base a queste informazioni abbiamo la convinzione che siano in vita e che siano in buona salute».

Sulle possibilità di dare uno sbocco positivo finalmente a questa angosciante vicenda, il ministro si è limitato a «ridire chiaramente che siamo mobilitati, e lo resteremo, secondo il nostro metodo che è fatto di pazienza, discrezione, e di una convinzione fondata sulla fiducia che otterremo la loro liberazione». Insomma il solito cauto e speranzoso ottimismo che le autorità di Parigi continuano a manifestare ogni volta che affrontano l'argomento. E che non si riesce bene a capire dove derivi, se non dal fatto che evidentemente un canale di comunicazione rimane costantemente aperto. Lo indica chiaramente l'avverbio «regolarmente», che Barnier usa per definire il modo in cui al governo arrivano notizie sulle condizioni di Chesnot e Malbrunot.

Christian Chesnot, 37 anni, collaboratore di Radio France Internationale, e Georges Malbrunot, 41 anni, inviato del quotidiano «Le Figaro», furono sequestrati il 20 agosto scorso a sud di Baghdad dall'Esercito islamico in Iraq, insieme al loro interprete Mohamed al-Joundi. Otto giorni dopo, l'organizzazione rivendicò il rapimento dei due francesi in un video trasmesso dall'emittente televisiva del Qatar Al Jazeera. In cambio della liberazione degli ostaggi, l'Esercito islamico in Iraq chiese allora l'abolizione della legge francese che vieta l'uso di simboli religiosi nelle scuole, e in particolare proibisce alle ragazze di portare il velo islamico. I terroristi minacciarono di uccidere gli ostaggi se Parigi non avesse piegato il capo. A partire da quell'ultimatum, che aveva una scadenza di sole 48 ore e che ovviamente

Iraq, il mistero dei due reporter francesi rapiti

A quattro mesi dal sequestro ancora nessuna certezza. Il ministro Barnier: per noi sono vivi



I due giornalisti francesi rapiti in Iraq, Georges Malbrunot e Christian Chesnot in un fermo immagine

Vuole indossare il velo a scuola, Cherie Blair la difende

Si è aperto ieri mattina il ricorso in appello di una ragazzina musulmana contro la scuola britannica che le vieta d'indossare il jilbab, l'abito tradizionale che copre la figura dalla testa alle caviglie. A rappresentare Shabina Begum, 15 anni, è l'avvocato Cherie Booth, moglie del primo ministro britannico Tony Blair.

«Il diritto della ragazza a manifestare il suo credo religioso deve essere rispettato», ha detto Cherie Booth, secondo la quale il caso coinvolge i «principi fondamentali» riguardo alla natura e all'interpretazione dei diritti di Begum ad un'educazione e alla professione della propria religione.

La quindicenne, orfana di entrambi i genitori, ha frequentato la Denbigh High School a Luton - dove il 79 per cento degli studenti è di religione musulmana - fino al settembre del 2002 quando si è rifiutata di indossare l'uniforme scolastica volendo invece frequentare le lezioni con il jilbab.

Sei mesi fa, l'Alta Corte britannica aveva respinto la richiesta di portare il caso in tribunale in base al fatto che Shabina Begum non era riuscita a dimostrare l'esistenza di un'effettiva discriminazione da parte dell'istituto.

non venne accolto dal governo francese, nessuna altra specifica richiesta è però mai stata più formulata dal gruppo.

Dopo diverse settimane dal sequestro, venne fatta circolare la voce che Chesnot e Malbrunot erano stati «arrotolati» dai rapitori per svolgere lavoro giornalistico dalla parte dei ribelli, e rivelare al mondo l'altra faccia dell'Iraq, quella che con le armi si oppone all'occupazione straniera. Ma quell'annuncio non ha avuto seguito. Non sono mai stati diffusi testi scritti o reportage audiovisivi attribuibili ai due reporter.

Prima ancora però, per qualche giorno, si era pensato che la diplo-

mazia francese avesse compiuto quel miracolo che negli stessi giorni non era riuscito al governo italiano. Chesnot e Malbrunot infatti erano stati catturati quasi contemporaneamente al giornalista italiano Enzo Baldoni, e dalla stessa formazione, l'Esercito islamico in Iraq. Purtroppo, com'è noto, Baldoni fu assassinato. I due francesi invece sarebbero stati addirittura sull'orlo del rilascio, grazie alla missione svolta in Iraq e nei paesi arabi vicini da ministri e diplomatici del governo di Parigi, e da rappresentanti della comunità islamica francese. Secondo una delle versioni, tutto si bloccò a causa delle operazioni militari americane, riprese massicce proprio nella zona, fra Falluja e Baghdad, in cui avrebbe dovuto avvenire la riconsegna degli ostaggi.

Il 28 novembre scorso il «Sunday Times» rivelò di essere in possesso di un video, ricevuto dall'Esercito islamico in Iraq, che mostrava i giornalisti di Le Figaro e Radio France Internationale. Nel filmato l'unico a parlare è Chesnot: «Nessuna violenza, mangiamo tre volte al giorno, abbiamo tè e tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Siamo qui per motivi di sicurezza e per indagare sulle nostre identità di giornalisti che l'Esercito islamico sta svolgendo».

Quanto all'autista-interprete, è stato ritrovato libero dalle truppe americane durante la recente offensiva su Falluja. Alcuni giorni fa Mohamed al-Joundi ha accusato i soldati Usa di maltrattamenti, ma ha poi rinunciato all'idea di una denuncia formale, «su richiesta di un'alta personalità di Stato». A quanto pare il governo francese ha ritenuto che quella mossa avrebbe compromesso i rapporti con gli americani e reso più difficile il compito di chi continua a lavorare per una soluzione positiva della drammatica vicenda.

Iraq

Bush non fissa date per il ritiro e difende Rumsfeld dalle accuse

WASHINGTON «Il più presto possibile». Il presidente George W. Bush non indica una data per la fine della missione in Iraq, spera che ciò possa avvenire quanto prima, non appena - dice - la sicurezza del Paese potrà essere garantita dagli stessi iracheni. Nel corso di una conferenza stampa in cui ha tracciato un bilancio di fine mandato e anche

dell'anno che sta per finire, il presidente americano ha assicurato che le elezioni irachene saranno tenute nei tempi previsti, il 30 gennaio, a dispetto dell'ondata di violenza che imperversa in tutto l'Iraq. «Io davvero non mi attendo che il processo sia privo di problemi - ha osservato Bush -. Ma sono davvero fiducioso del risultato: ho fiducia

che i terroristi falliranno, le elezioni si faranno e che l'Iraq diventi una democrazia che rifletta i valori e le tradizioni del suo popolo». Bush ha anche speso qualche buona parola per il suo segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, esprimendo soddisfazione per la sua riconferma. «È un uomo buono», ha detto, aggiungendo: «so quanto si preoccupa delle truppe». Nessun accenno alle lettere di condoglianze ai familiari dei caduti, che Rumsfeld si è limitato a firmare con un timbro anziché di suo pugno.

Ieri una cinquantina di persone sono state arrestate a Najaf nel corso delle indagini sugli attentati che domenica scorsa hanno causato 66 morti e 200 feriti nelle città sante sciite di Najaf e Kerbala, a sud di

Baghdad. Il duplice attacco suicida, a quattro giorni quello che a Kerbala aveva già provocato 13 morti, è considerato come un tentativo di intimidazione della maggioranza sciita che con le elezioni del 30 gennaio dovrebbe conquistare un peso politico preponderante.

Continuano intanto le violenze nel paese. Ieri tredici persone sono state uccise e diverse altre ferite in Iraq in agguati e attentati. Due esponenti politici sunniti, sono stati assassinati a Samarra, nell'Iraq centrale, da uomini armati che hanno fatto irruzione nella sede del Movimento per la salvezza nazionale. Entrambe le vittime avevano lavorato per i servizi di informazione dell'esercito durante il regime di Saddam



&



PRESENTANO QUESTA SERA, IN DIRETTA E DAL VIVO

ORE 21,00

ORE 22,00

STEFANO ZARFATI MOTO PERPETUO



WWW.STEFANOZARFATI.IT 66A S.r.l. UNIVERSO WWW.UNIVERSOSP.A.COM

Zero Assoluto



www.zero-assoluto.it

Puoi sentirci e vederci su : SKY - Canale 712
EUTELSAT : HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz , POLARIZZAZIONE VERTICALE , SR 27.500 FEC 3/4
www.radioitalia.it - www.videoitalia.it

Vincenzo Vasile

ROMA La finanziaria 2005 prevede tagli ingenti alla cooperazione allo sviluppo. Verrebbero infatti assegnati solo 616 milioni di euro, che rappresentano poco meno della metà dei fondi necessari per garantire gli impegni internazionali assunti dal governo italiano. Altri impegni cospicui per la lotta all'Aids sono stati cassati. Carlo Azeglio Ciampi fa sentire la sua voce preoccupata: ieri ricevendo per gli auguri di fine anno il corpo diplomatico, presente il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha rivolto un discorso agli ambasciatori accreditati a Roma che contiene una reprimenda per quel che appare un mancato adempimento degli impegni stipulati dal governo italiano nelle sedi internazionali.

Si tratta anzi di un vero e proprio «obbligo» verso la comunità internazionale, dice Ciampi, che da tempo s'è pronunciato per un abbattimento del «debito» dei paesi sottosviluppati. E si tratta di obiettivi per i quali «non stiamo facendo abbastanza», benché la Dichiarazione del Millennio (il documento di impegni sottoscritto da 189 capi di Stato e di governo riuniti nel settem-

bre 2000 presso l'Onu, ndr) abbia «fissato il quadro di una partnership globale tra paesi ricchi e paesi poveri, centrato non solo sull'apertura dei mercati ma anche sulla progressiva cancellazione del debito, sull'aumento degli investimenti e degli aiuti finanziari mirati». Per l'Italia è una pagina davvero nera: il nostro Paese si trova al penultimo posto fra i paesi «donatori» riguardo al rapporto tra aiuti e Prodotto interno lordo. Per l'anno prossimo è stata fissata una percentuale dello 0,27 per cento, che è molto lontana dal tetto minimo fissato dall'Ocse (0,70) e dalla soglia dell'1 per cento fissata in un intervento-spot pronunciato dallo stesso Berlusconi alla presenza di Ciampi al vertice della Fao del novembre 2001.

Ciampi è inquieto, e allude evidentemente alle carenze italiane quando ammonisce che «questi obiettivi impongono ad ogni Stato precise responsabilità. Sono adempimenti che devono avere priorità nei programmi politici ed economici dei singoli governi». E ora s'avvicina il grande summit di New York nel quale si dovrà fare l'anno prossimo il bilancio dell'attuazione della Dichiarazione del Millennio, e in quella sede si chiederà conto a ciascun Paese di un ritardo complessivo che è «inutile nascondere»: sono mancati «volontà politica e coesione». Eppure la «globalizzazione crea opportunità di sviluppo ma sono ancora troppi gli esseri umani centinaia di milioni che soccombono alla fame alla miseria alle malattie». Eppure «la credibilità dei nostri impegni contro il sottosviluppo» è l'altra faccia della lotta al terrorismo, che «non potrà essere sconfitto solo dall'azione di prevenzione e dall'uso della forza». E del resto le stesse «misure preventive» vanno inquadrate in un «contesto di legalità e di legittimità internazionale: quindi negoziate, non im-



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia Mel Sembler

L'America stressata dai debiti

Un sondaggio rivela: quattro persone su dieci non sanno come pagare mutui e carte di credito

Roberto Rezzo

NEW YORK Nel mese dello shopping quel che toglie il sonno agli americani non è la scelta dei regali ma il pensiero dei debiti, compresi quelli accumulati il Natale scorso. Quasi la metà, quattro su dieci, degli interpellati per un sondaggio commissionato dall'Associated Press dichiara di non sapere come far fronte al pagamento di mutui e carte di credito. Due su dieci indicano l'indebitamento quale principale motivo di ansia e preoccupazione e sono convinti che nei prossimi cinque anni la loro personale situazione finanziaria non sia affatto destinata a migliorare.

I dati della Federal Reserve, la banca centrale americana, indicano che il totale del credito a scadenza rinnovabile erogato dalle banche, essenzialmente quello delle carte di credito, è passato in cinque anni da 600 a 800 miliardi di dollari. L'incremento tuttavia è servito solo in minima parte a finanziare ulteriormente la spesa per i consumi: quel che accade è che gli americani tendono sempre di più a contrarre nuovi debiti per ripagare quelli precedenti. L'uso del denaro di plastica per un quarto degli interpellati dall'Associated Press non è un segno di praticità o modernità, semplicemente mancanza di contante.

«Ogni anno oltre un milione di



Un mendicante in una via di New York

persone è costretta a dichiarare bancarotta - spiega Stephen Brobeck, direttore della Federazione americana dei consumatori - Guardando i dati, quello che balza agli occhi è che aumenta non tanto il numero di persone con generici problemi finanziari, quanto quello di chi ha gravi problemi finanziari». Il fatto che la percentuale di posses-

sori di carte di credito che negli ultimi sei mesi non ha pagato puntualmente il minimo importo dovuto sia appena del 10% - spiegano gli economisti - non deve trarre in inganno: questo accade soprattutto perché altre linee di credito sono state accese. Negli ultimi anni il costo del denaro ai minimi storici ha facilitato l'indebitamento, ma

ora che i tassi d'interesse stanno inesorabilmente aumentando il meccanismo rischia di rivelarsi quello di una bomba a orologeria.

A chiarire ulteriormente il quadro della situazione, l'ultimo rapporto diffuso dalla National Low Income Housing Coalition, secondo cui sta aumentando in modo drammatico il numero degli americani

Pinochet, respinto ricorso contro gli arresti domiciliari

SANTIAGO DEL CILE La Corte d'appello cilena ha respinto all'unanimità il ricorso della difesa a favore dell'ex dittatore cileno, Augusto Pinochet: l'ex dittatore, che da sabato è ricoverato in ospedale a causa di un ictus, sarà processato per il cosiddetto «Piano Condor», il progetto, avviato proprio dai servizi segreti cileni, che negli anni Settanta coinvolse le altre dittature sudamericane (Brasile, Argentina, Bolivia, Paraguay e Uruguay), in un piano coordinato di eliminazione dei dissidenti. Gli avvocati del generale avevano presentato ricorso sulla base della sentenza con cui la Corte suprema nel luglio del 2002 aveva stabilito che le facoltà mentali di Pinochet erano in parte compromesse e che dunque non poteva essere processato. Una commissione composta da tre giudici si è espressa all'unanimità, come ha riferito uno dei componenti, il giudice Juan Escobar. «Il ricorso - ha dichiarato - è stato respinto all'unanimità». «È stato un 3 a 0 che conferma che Pinochet non è demente e che l'ictus che l'avrebbe colpito sabato scorso è una sceneggiata che non ha avuto effetto», ha sostenuto l'avvocato Eduardo Contreras, mentre i familiari delle vittime esultavano davanti alla porta del tribunale. Ora ai suoi legali non resta che presentare un ricorso alla Corte Suprema.

Dopo il ricovero in ospedale, molti hanno espresso il sospetto che fosse una tattica dilatoria per sfuggire alla giustizia, mentre le persone che gli sono più vicine sostengono che Pinochet, che ha 89 anni, è davvero malato.

postate».

Da qui l'insistenza di Ciampi a combattere «la spregiudicata sottovalutazione delle Nazioni Unite e l'insolferenza per la gradualità dei meccanismi multilaterali»: entrambi sono atteggiamenti che rivelano «egoismi nazionali e che possono essere l'anticamera di pericolosi antagonismi». La questione irachena lo dimostra: «Le Nazioni Unite sono insostituibili», rappresentano l'unica possibilità che sia data alla comunità internazionale di risolvere la sfida del terrorismo. Ed ora che la loro riforma si è fatta ineludibile è anche ora che, tra i nuovi seggi permanenti del Consiglio di Sicurezza, ve ne sia uno per l'Unione Europea, rafforzata come mai prima, negli ultimi dodici mesi attraverso l'approvazione del Trattato per Costituzione. E, in quanto alle pulsioni sempre serpeggianti verso uno «scontro di civiltà», il capo dello Stato ricorda come «l'esperienza storica dell'Italia» ci porti a «credere fermamente nel dialogo, non nell'antagonismo, nell'apertura, non nell'isolamento, nella convivenza tra i popoli e nel rispetto della dignità umana»; e a essere consapevoli che «tutte le culture possono essere legate da vincoli pacifici e di solidarietà».

nistrazione Bush, negli Stati Uniti oltre un quarto della popolazione continua a guadagnare meno di dieci dollari l'ora.

Guardando alle ultime statistiche diffuse dal dipartimento al Lavoro Usa, si scopre che nel corso dell'ultimo anno l'incremento medio dei salari è stato pari al 2,6%, mentre quello degli affitti del 2,9 per cento. E questa è solo una parte del problema: l'impennata dei costi energetici ha picchiato pesante sulle bollette di casa, al punto che ConEdison, la società elettrica di New York, ha recapitato quelle di dicembre invitando la clientela a contattare i propri uffici in caso di difficoltà, offrendo dilazioni di pagamento.

Lo stress da debiti è diventato materia di studio anche per gli psichiatri, che hanno compilato le loro brave statistiche. I più colpiti sono naturalmente i disoccupati, seguono le minoranze, quindi le persone sposate con figli. Chi ne soffre meno sono le persone sposate, con un titolo di studio superiore e chi ha votato repubblicano alle ultime elezioni. Paul Lavrakas, un ricercatore dell'Ohio State University Center for Survey Research così descrive i sintomi della sindrome da indebitamento: «Mancanza di concentrazione, insonnia, agitazione, attacchi di panico». Gli psicofarmacologi in questo caso servono a poco, la miglior terapia è un aumento del reddito.

Mentre cresce la protesta contro il ritiro da Gaza il premier incontra il laburista Peres per tentare di superare gli ultimi ostacoli sulla strada del governo di unità nazionale

I coloni sfidano Sharon: contro gli sgomberi disobbedienza civile

Umberto De Giovannangeli

La legge sul ritiro da Gaza? «È criminale, è folle, è disumana». Il governo che dovrà applicarla? «È illegale». La risposta che avrà quello «stalinita» di Ariel Sharon? «Bisogna essere pronti a pagare il prezzo della ribellione, anche quello dell'imprigionamento di massa». È la sfida dei coloni oltranzisti al «traditore Sharon». A lanciarla è Pinchas Wallerstein, leader dei coloni residenti nella zona di Ramallah (Cisgiordania). L'appello alla rivolta lanciato da Wallerstein viene subito accolto dal Consiglio degli insediamenti di Giudea-Samaria (Cisgiordania) che in un comunicato ha avvertito che «al momento opportuno» mobiliterà la sua gente per impedire lo sgombero da Gaza di «diecimila idealista ebrei». «E se allora decine di migliaia di coloni dovranno entrare nelle patrie galere, lo faranno a testa alta», avverte Wallerstein, che ha peraltro assicurato che la violenza fisica sarà comunque evitata. Rassicurazione che non tranquillizza minimamente le autorità di Gerusalemme. Basta leggere l'appello del leader dei coloni per prefigurare scenari tutt'altro che pacifici. «Vi chiedo - scrive Wallerstein - di violare i posti di blocco eretti da Tshah, di disobbedire agli ordini relativi alle zone militari vietate, e se necessario di barricarvi nelle vostre case». Il messaggio scatena la protesta dell'organizzazione pacifista israeliana «Peace Now»,

che si è rivolta al procuratore generale Menachem Mazuz sollecitandolo ad aprire un'inchiesta penale sul conto dei Wallerstein. A fianco del quale si schiera decisamente il segretario politico del movimento degli insediamenti, Yehoshua Mor-Yosef: «La dittatura di Sharon - dichiara a l'Unità Mor-Yosef - non ci ha lasciato scelta, e io stesso ho deciso di sostenere Wallerstein. Nessu-

no potrà deportarci da Eretz Israel», la Terra d'Israele.

Dall'ira dei coloni a quella, più trattentiva, di Shimon Peres. Giunti ormai in prossimità del traguardo della firma di un accordo per un governo congiunto, i due «grandi vecchi» della politica israeliana, l'ottuagenario leader laburista e il settantaseienne premier del Likud, hanno dovuto ancora una volta

rassegnarsi ai giochi bizantini della Knesset e rinviare a giovedì - nel più ottimistico dei casi - la presentazione in Parlamento del nuovo gabinetto israeliano. Malgrado abbia sulle spalle oltre mezzo secolo di politica israeliana, ieri perfino Peres ha perso le staffe. La riunione della lista laburista era chiusa alla stampa. Ma anche dal corridoio, spiega un cronista parlamentare, si è

sentita benissimo la voce di Peres tuonare: «Sono stufo di essere raggirato dal Likud». Rassegnato a non poter ricoprire la carica di ministro degli Esteri in un governo di unità nazionale - per l'immobilità dell'attuale titolare Shalom, dotato di grande ascendente nel Comitato centrale del Likud - Peres aveva accettato di fungere da vicepremier: una carica ricca di lustro e

pressoché vuota di contenuto. Non dovevano esserci problemi e invece, a sorpresa, ce ne sono stati. Perché la legge fondamentale prevede che un premier possa avere un solo vice che, nella fattispecie, esiste già: si tratta di Ehud Olmert, un dirigente del Likud pure «inamovibile». Sharon ha allora proposto di emendare la apposita legge fondamentale. Ma ormai i nervi di Peres era-

no scossi: «E quanto ci vuole, ad emendarla?», ha chiesto. «È solo una correzione tecnica, questione di giorni», ha assicurato Sharon. Ma il presidente della commissione, Michael Eitan (Likud), ha gettato ieri mattina altra benzina sul fuoco. Le leggi fondamentali - afferma stizzito - non si cambiano come canottiere, a seconda delle alterne necessità politiche. Peres, ieri sera, ha fatto la voce grossa e ha minacciato che non firmerà alcun accordo col Likud finché la legge non sarà stata emendata. Mentre parlava, l'emendamento è stato presentato alla Knesset in lettura preliminare dove ha ricevuto 56 voti favorevoli e 34 contrari, Sharon ha impartito ordini tassativi: che domani lo si voti in prima lettura, e giovedì in seconda e terza lettura. Subito dopo il premier vorrebbe presentare alla Knesset il nuovo governo. Un governo bicolor Likud-laburista avrebbe alla Knesset solo 61 seggi su 120. Forse qualche deputato autonomo potrebbe aggregarsi: ma ancora la maggioranza sarebbe molto risicata. Per realizzare il ritiro da Gaza e importanti riforme economiche il Likud ha dunque bisogno del sostegno di un partito ortodosso. Il Fronte unito della Torah (5 seggi) ha fatto sapere di essere pronto ad entrare al governo «senza incarichi», per un periodo di rodaggio di un mese. Dopo il quale un influente rabbino deciderà se restare, oppure uscire. Ma ieri sera il Likud ha respinto con sdegno la proposta. Il «rodaggio» è davvero troppo.

La Chiesa contro Zapatero: non può imporre la sua visione laica

MADRID Il partito socialista spagnolo (Psoe) ha chiesto ieri alla chiesa cattolica di «rinunciare all'ingiuria e alla calunnia» contro il governo di Jose Luis Rodriguez Zapatero reagendo alle dichiarazioni «sconvenienti» del portavoce dell'episcopato Juan Antonio Ramirez Camino. «Vogliamo dialogare e cooperare, ma per questo la Chiesa deve rinunciare all'ingiuria e alla calunnia» ha detto il portavoce del Psoe Jose Blanco. Il portavoce della Chiesa, in un'intervista pubblicata dal quotidiano El Pais ha dichiarato che il governo Zapatero «non può imporre la sua visione laica alla società» attraverso le riforme sul divorzio, il matrimonio tra omosessuali o l'insegnamento della religione. «Queste riforme testimoniano di una visione deficitaria della relazione dell'uomo

con Dio - ha detto Martinez Camino - Zapatero otterrebbe più voti se ci ascoltasse. Prometto l'appoggio della Chiesa a questo governo se arriviamo ad un accordo di Stato sull'insegnamento della religione». In Spagna i professori di religione sono scelti dalla Chiesa cattolica e pagati dal ministero dell'Educazione. Il portavoce del Psoe ha detto che il governo non ha intenzione di rivedere gli accordi tra Stato e Chiesa che prevedono il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione. Il governo ha annunciato l'intenzione di abrogare una legge del precedente esecutivo conservatore che ha reso materia obbligatoria l'insegnamento della religione per accedere ai corsi superiori.

Abbonamenti 04/05

12 mesi	7gg./Italia/coupon	296 euro
	7gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	250 euro
	6gg./Italia/coupon	254 euro
6 mesi	6gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	215 euro
	7gg./estero	574 euro
	Internet	105 euro
6 mesi	7gg./Italia/coupon-postale	153 euro
	7gg./estero/coupon-postale	344 euro
	6gg./Italia/coupon-postale	131 euro
	Internet	57 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Napoli

Attesi in migliaia al concerto per la legalità

NAPOLI Piero Pelù, Bisca, Almamegretta, Dori Ghezzi, Peppe Barra, Mauro Pagani, Enzo Gragnaniello, Sal Da Vinci. Questi alcuni dei nomi che giovedì prossimo 23 dicembre parteciperanno al megaconcerto «Napoli legale». Nelle parole di Teresa De Sio, promotrice dell'evento insieme a Pierluigi Diaco, «una formidabile occasione per convogliare tutte le più forti energie della città nella lotta alla criminalità organizzata». La manifestazione si svolgerà nel parco Troisi di San Giovanni a Teduccio, nella periferia est del capoluogo, luogo simbolo dei problemi ma anche della voglia di riscatto della città. Gli organizzatori prevedono un'affluenza di migliaia di persone. Il concerto, che ha ricevuto il sostegno di tutti gli esponenti della politica locale, verrà seguito in diretta da Sky News 24.



Teresa De Sio

Casavatore: la vittima sarebbe legata agli «scissionisti». A Castellammare ucciso un altro pregiudicato
Camorra sanguinaria: crivellato di colpi in pizzeria

NAPOLI Entrano e sparano. In terra, tra i tavoli di una pizzeria, rimane Vincenzo Iorio, 50 anni. Pregiudicato, affiliato, secondo le prime informazioni, al clan degli «scissionisti». L'ultima scena della guerra di nuova camorra combattuta per il controllo del traffico di droga va in scena a Casavatore, periferia di Napoli, alle 19,30. Nel locale «Paradiso» dopo le raffiche rimangono sangue e bossoli. I killer spariti. Ma la «tregua» della mattanza era stata già infranta da alcune ore. Castellammare di Stabia. Ciro Fasolino, 58 anni, con precedenti penali, è stato trovato morto nella sua abitazione a Castellammare di Stabia, ucciso a colpi di arma da fuoco. È stata la moglie a trovarlo agonizzante sulla soglia di casa, inutile la corsa in ospedale. Secondo gli investigatori Fasolino era ritenuto un personaggio di grosso calibro della camorra di Castellammare di Stabia e in

passato era stato legato al clan Cutolo. Due morti che portano il macabro pallottoliere degli omicidi 2004 a quota 130. La mattina a Napoli era iniziata sotto altro segno. Perché all'alba erano stati arrestati i fratelli Luigi e Pasquale Pesce, ritenuti i presunti killer di Luigi Sequino e Paolo Castaldi, due ragazzi assassinati in quanto scambiati per guardaspalle del clan Lago a Pianura. Le due vittime, entrambe 21enni, furono uccise la sera del 10 agosto di quattro anni fa. I fratelli Pesce, rispettivamente di 34 e 37 anni, avrebbero costituito un gruppo autonomo all'interno del clan Marsella. La Direzione distrettuale antimafia che ha coordinato le indagini si è basata sulla collaborazione di pentiti. Il pm Luigi Furzio, dopo l'arresto, ha riannodato il film di quella sera. «Salvatore, bastardo, muori»: così Luigi Pesce si rivolse a Luigi Sequi-

no, prima di «sparare selvaggiamente» al giovane che aveva scambiato per Salvatore Racise - legato al clan rivale dei Lago - a non più di un metro e mezzo di distanza. Un errore di persona, indotto da un duplice equivoco: il luogo, Terza Traversa San Donato, a Pianura, dove abitava la famiglia Sequino, a pochi metri dalla casa del genero del boss Pietro Lago, Roberto Marra (attualmente detenuto per associazione camorristica ed estorsione); e una presunta, ma certamente fatale somiglianza, fra Luigi Sequino e Salvatore Racise, detto «Bemar», legato ai Lago. Le misure di custodia cautelare, emesse dal gip Caputo su richiesta dai pm Luigi Frunzio e Luigi Cannavale, riguardano i cugini Luigi Pesce detto Gigno «o milanese», già detenuto nel carcere di Secondigliano e Pasquale Pesce, soprannominato «Ciocchiello», arrestato a Rozzano, vicino Milano. Erano

entrambi legati al clan dei Marfella. La Procura aveva chiesto la custodia cautelare anche per un terzo uomo, Eugenio Pesce: nell'ordinanza si indicano infatti i nomi dei complici dei sicari, che si ritiene fossero alla guida dei ciclomotori con i quali il commando si avvicinò alla «Lancia Y» in cui i due ragazzi, Gigi e Paolo, ascoltavano musica programmando le vacanze estive. Il gip, però ha ritenuto che non vi fossero riscontri per procedere alla custodia cautelare. Gli inquirenti sospettano inoltre che il quarto uomo fosse Carmine Pesce, ucciso il 24 febbraio scorso nell'ambito del conflitto scoppiato fra i Marfella e i Lago. I quattro ragazzi, tra loro cugini, secondo gli inquirenti erano «usciti per uccidere», alla ricerca, nel quartiere, di uomini del clan avversario. Vedendo Luigi e Paolo fermi in macchina, li scambiarono per due guardaspalle. E fecero fuoco.

Ma quanto si vive bene a Bologna

Classifica «Sole24Ore»: a Messina si sta peggio, Firenze la città ideale per un italiano su quattro

Virginia Lori

ROMA Si legge di più, si guadagna di più, si lavora di più e si mangia di più. Quest'anno è Bologna a vincere la classifica delle città dove si vive meglio stilata, ogni anno, dal quotidiano Sole 24 Ore. Ultima è invece Messina, la città più commissariata d'Italia, con il tasso di disoccupazione più alto e l'assenza quasi totale di servizi sociali. Non è un gioco, ma uno spaccato del Paese, quello che ogni anno misura costumi, qualità e quantità di lavoro, dell'ambiente, ricchezza pro capite e anche la percezione di sicurezza del cittadino. Una fotografia che anche quest'anno rivela, ad esempio, ancora un divario tra Nord e Sud per vivibilità, occupazione e servizi sociali. Si scopre così che le città meridionali sono ancora e sempre ultime in classifica; che Messina, posto numero 103 nella classifica, vive una situazione drammatica: senza sindaco da oltre un anno (il primo cittadino Giuseppe Buzzanca è stato dichiarato decaduto in seguito a sentenza definitiva per peculato) e con quasi tutti enti territoriali e di sottogoverno commissariati. E dei giorni scorsi l'amministrazione giudiziaria per la società mista Messinambiente, che dal '98 gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani: il tribunale civile ha nominato un pool

di avvocati per capire perché, come rileva la Procura, i costi sono sempre più alti e la qualità del servizio scadente. La città sullo stretto ha anche il 40% di disoccupazione reale, ma cade soprattutto sul welfare, con la quasi totale mancanza ad esempio di verde pubblico attrezzato, di strutture per l'infanzia e per la terza età. Secondo la ricerca le città italiane dove si vive meglio sono, oltre a Bologna, Milano, Trento, Forlì, Firenze e Trieste. Roma, invece, è quattordicesima. Se Toscana e Emilia Romagna sono le regioni più amate e Firenze è la città ideale per un italiano su quattro, Bologna è regina per un mix vincente tra produttività, aggregazione sociale e cultura. È la città dove si comprano più libri, dove si va più spesso al ristorante, ma è anche la città dove si è percepito meno l'aumento del costo della vita. La disoccupazione è al 2,3%: vanno bene anche le imprese. Unico neo la sicurezza: resta alto il numero di rapine, furti d'auto e truffe. Per contro Milano è ancora la città che produce più ricchezza. Qui il reddito pro-capite è cresciuto, si risparmia di più (con depositi e polizze) e le pensioni ammontano mediamente a 848 euro mensili. Per gli affari e il lavoro l'isola felice è Lecco, con solo l'1,3% di disoccupati. Gli indici di questa voce, tuttavia, mostrano vitalità in tutta la penisola. A Reggio Calabria, infatti, tra ot-



tobre 2003 e settembre 2004 c'è stato il più alto numero di iscrizioni alla Camera di commercio rispetto alle cessazioni. A Roma, invece, va il primato di imprese della cosiddetta «economia della conoscenza», ricca di innovazione tecnologica e portatrici di sviluppo economico. A Vicenza c'è stata la più importante crescita economica in relazione alle esportazioni. La città più sicura d'Italia è Campobasso, seguita da Potenza e Rieti. Ultima in classifica è invece Torino, preceduta da Bologna; la maglia nera spetta a Napoli e Roma. Ancora, spilucando tra le curiosità si scopre che Venezia è la città in assoluto più cara per gli affitti, mentre Nuoro è la città più economica con un canone medio di 417 euro al mese. E ancora grave al Sud il problema dei servizi sociali e della sanità: se Bergamo è la città con migliori strutture sanitarie, un Lucano su quattro cerca un ospedale lontano dal suo territorio. Grave anche la situazione di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona. Ad Aosta si spende più che altrove per acquistare beni durevoli come automobili e elettrodomestici; a Treviso c'è il minor numero di processi pendenti. Il maggior numero di neolaureati è a Pescara; Crotona è la città dove si divorzia meno, Trieste quella in cui si divorzia di più.

Arrestato dopo 20 anni il killer Rosmini

È finita la latitanza di un altro pezzo da novanta della 'ndrangheta, Antonio Rosmini, di 38 anni, al vertice del cartello che vede alleati, con gli stessi Rosmini, i gruppi Imerti, Condello e Serrano. L'ex sicario è stato rintracciato e arrestato in un appartamento del centro di Reggio Calabria. Non era armato e non aveva il telefono cellulare. Durante la latitanza, Rosmini non si sarebbe mai mosso dal suo territorio d'influenza, spostandosi con una moto enduro e camuffandosi con un cappellino.

Duecento immigrati rispediti in Libia

Amnesty, Ics e Medici Senza Frontiere hanno domandato al ministro dell'Interno di «chiarire urgentemente» le modalità di rimpatrio dei 200 egiziani sbarcati in Sicilia nei giorni scorsi. Gli immigrati sono stati rispediti in Libia ieri mattina con un ponte aereo da Crotona. Le Ong hanno manifestato inoltre preoccupazione riguardo la capacità di Tripoli di garantire ai rimpatriati un trattamento rispettoso dei diritti umani.

Annulata custodia cautelare a Contorno

Il tribunale di riesame di Roma ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Totuccio Contorno, collaboratore di giustizia ed ex boss di Cosa Nostra. Il motivo sarebbe un vizio di forma. Contorno era stato arrestato dai carabinieri alcune settimane fa con l'accusa di tentata estorsione ai danni di un imprenditore, anch'egli colluso con la mafia. Stava scontando gli arresti domiciliari.

Natale a casa per gli immigrati

Per Natale i cittadini extracomunitari potranno rientrare nei Paesi d'origine anche senza il rinnovo del permesso di soggiorno. Lo stabilisce una direttiva del Viminale. Agli immigrati basterà essere in possesso del passaporto, della fotocopia del permesso di soggiorno scaduto e della ricevuta della richiesta di rinnovo del permesso rilasciata dalla Questura.

Le voci del Forum Fratelli d'Italia, l'impegno dei Ds: «Più immigrati nei posti chiave del partito». Fassino: «Il vicepremier sul diritto elettorale predica bene e razzola male»

«Signor Fini, come faccio a votare se te e Bossi non mi fate entrare?»

Maristella Iervasi

ROMA Sempre più migranti nel partito della Quercia. Sempre più stranieri nel gruppo dirigente e candidati-migranti nelle elezioni regionali e circoscrizionali. È l'impegno preso dai Democratici di Sinistra nel corso dell'assemblea nazionale del Forum Fratelli d'Italia. Un'esperienza nata un anno e mezzo fa in seno al partito e che oggi conta ben 18 forum sul territorio. Come rafforzarlo e consolidarlo? L'occasione è il congresso del febbraio 2005: lo statuto dei Ds verrà modificato e il Forum Fratelli d'Italia avrà un riconoscimento a pieno titolo. Sul «palco» del Centro

congressi Cavour si alternano le voci di Aly Baba Faye (coordinatore del Forum), Giulio Calvisi (responsabile immigrazione) e Livia Turco (responsabile Welfare dei Ds). Il «trio» illustra le proposte alla platea per far fare il «salto» di qualità al Forum. All'improvviso, irrompe nella sala un Fratello d'Italia. «Sono qui per dire grazie Italia, paese che quando sono arrivato mi ha accolto come un divo di Hollywood: infatti mi hanno preso le impronte di mani e di piedi. Grazie Italia, per avermi dato una casa: solo camera e cucina perché non ho il permesso per il soggiorno». Il fratello migrante che ringrazia il Belpaese per tutto quello che gli ha dato, si chiama Ratko (alias Luca Klobas della trasmissione tv Zelig). Ed è un fiume in piena.

Prende il microfono e non lo lascia più. «Vorrei ancora dire una cosa, voglio ringraziare un politico in particolare». La platea applaude e lo esorta a parlare. E lui, felice, alza il tiro della provocazione: «Grazie onorevole Fini. Sei l'unico che hai avuto il coraggio di dire: straniero ti dò il voto. Grazie... ma come cavolo voto se grazie alla legge che hai fatto con Bossi non mi fai entrare? Cosa faccio, il voto lo metto in bottiglia e lo butto in Adriatico?». Dopo lo sketch di Ratko si torna nei raghi. Arriva il segretario dei Ds, Piero Fassino. Che ascolta gli interventi dei migranti iscritti al partito. La richiesta unanime è: integrazione, partecipazione, cittadinanza. E Fassino conclude, dicendo: «Il leader di An,

Gianfranco Fini, sembrava Gesù Cristo quando ha fatto il suo battage propagandistico sul diritto di voto agli immigrati. Ma Fini predica bene e razzola male. Proprio il suo partito, An, frena in Parlamento il cammino della legge. Non si possono avere due linguaggi, uno per la propaganda e uno per l'azione». Che fare, dunque? Per i Ds occorre superare la Bossi-Fini sull'immigrazione ed elaborare una proposta legislativa più innovativa anche rispetto alla Turco-Napolitano. Rilanciare con forza la politica estera sul fenomeno migratorio e dare vita ad una vera politica dell'integrazione. Il tutto avrà culmine in una Conferenza nazionale dei Ds sull'immigrazione, aperta a tutto il centrosinistra.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un'affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

In edicola con **l'Unità** a 5,90 euro in più



Alessio Gervasi

L'ODISSEA della Florio

Tre le inchieste avviate dopo il black-out della nave che ha rischiato di affondare: una della magistratura, una della capitaneria e una interna alla società armatrice

La rabbia dei viaggiatori: «Siamo stati lasciati in balia delle onde per una notte. A bordo non c'era nessuno che ci dicesse cosa fare»
Disposto il sequestro del traghetto

Traghetto in avaria, i passeggeri accusano

«Soccorsi lenti e impacciati, incendio dovuto a un corto circuito, giubbotti di salvataggio difettosi»

PALERMO Nelle fauci del mostro. Con i piedi nell'acqua, al buio, e l'insopportabile odore della plastica bruciata che buca le narici. Ma qui dentro non è bruciata soltanto la plastica. È una tragedia scampata per un soffio. Un groviglio di lamiere con autotreni schiacciati e bruciati che sembrano bestie ferite a morte. Come i 13 cavalli che non ce l'hanno fatta a venir fuori da questa storia. Sono ancora lì, all'interno di quel che resta dei camion che li trasportavano, morti e sepolti fra ferro e fumo. Quando i tecnici riescono ad aprire il ponte danneggiato del garage dove si è sviluppato l'incendio della «Florio» - il traghetto rimasto in panne a 25 miglia da Palermo e rimasto abbandonato per 5 lunghissime ore - sono quasi le 5 del pomeriggio. Le fiocche luci del porto e la nave ancora inclinata danno un'aria spettrale alla banchina. Ancor più spettrali le facce della gente che aspetta da ore. Nessuno sa niente anche se ci sono tre inchieste aperte, una dalla Tirrenia, una dalla Capitaneria e una dalla Magistratura. E se la «Florio» è sotto sequestro.

«Vergogna». I passeggeri stremati non sanno più cosa fare. Arriva il magistrato - Caterina Malagoli - che era già stata qui alla mattina e la banchina si anima. Si accendono le telecamere delle televisioni mentre comincia a piovere. Ma si accendono anche gli animi. «Io ho perso la serenità. È come se fossi nato due volte, e qualcuno deve pagare per questo». È un signore di mezza età, corpulento, si agita come un forsennato. Si chiama Mario Tutone, è il siciliano che insieme ai suoi fratelli produce l'anc

unico Tutone. Urla: «Vergogna». Poi si rivolge ai giornalisti: «Dovete scriverle queste cose. Non è possibile che siamo stati lasciati in balia del nostro destino per una notte. La Tirrenia ha le sue responsabilità. Perché non assume più personale? A bordo io non ho visto nessuno che mi dicesse cosa fare o dove andare. E il comandante pure ha le sue responsabilità, ci diceva che ci sarebbero venuti a prendere in poco tempo. E invece nessuno. Non si è visto

nessuno. Ma non finisce qui». **Tirrenia: a bordo lampadine ko.** È proprio l'aspetto della sicurezza, oggi più di ieri, continua a martellare chi ne aveva (o ne avrebbe dovuto avere) la responsabilità. E dunque la compagnia in primis, ma anche la Capitaneria di Porto di Palermo, perché pure a terra i soccorsi - quasi 12 ore dopo l'allarme lanciato dalla nave - sono stati lenti, imprecisi e impacciati. Sorpresi. E sorpreso è Paolo Giancontieri



Le operazioni di sbarco dei mezzi contenuti nel garage della nave Vincenzo Florio

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Siena

La prima parà-donna accusata di nonnismo: ha preso una recluta a calci nel torace

ROMA Una donna, una giovane parà di 24 anni, responsabile di un presunto atto di nonnismo su una recluta: è la prima volta che si sente di una «nonna». Protagonista, una caporalessa di 24 anni in servizio al 186/mo reggimento paracadutisti «Folgore» di Siena. Il pm militare della Spezia Davide Ercolani ha inviato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari e sta lavorando alla richiesta di rinvio a giudizio. I fatti risalgono allo scorso mese di marzo. Secondo quanto si è appreso, sembra che la recluta avesse chiesto al caporal maggiore Francesco V., 23 anni, di poter utilizzare il telefono. Il graduato gli avrebbe imposto di «pompare», cioè di fare flessioni, per poter ottenere quello che aveva chiesto. Mentre la recluta eseguiva le flessioni, sempre secondo l'accusa, Roberto S., caporal maggiore della Folgore, gli avrebbe assestato alcuni calci nel costato, procurandogli traumi e lesioni. Entrambi i caporalmaggi sono indagati per violenza e ingiurie ad inferiore.

Il fatto di nonnismo, ancora tutto da accertare, giunge quando il fenomeno è ormai in fase di estinzione. Una valutazione su cui concordano sia l'Osservatorio permanente sul nonnismo, sia la magistratura militare, che pur fornendo dati diver-

si «per le differenti metodologie di rilevazione adottate» - il numero infatti oscilla da 22 episodi ad oltre 40, nel 2003 - sottolineano la drastica diminuzione rispetto al passato. I dati più recenti sono quelli dell'Osservatorio, secondo cui nel 2003 si sono verificati solo 22 episodi di nonnismo in tutte le Forze armate, con un calo del 69% rispetto al 2002, quando i casi furono 45. I 22 episodi hanno interessato 46 militari di leva e in ferma. Venti dei casi registrati hanno visto coinvolti 44 militari dell'Esercito e 2 casi altrettanti militari dell'Aeronautica. Nessun episodio di nonnismo è stato invece riscontrato nella Marina militare e nell'Arma dei carabinieri. Complessivamente 33 militari sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, 12 puniti disciplinarmente e segnalati all'autorità giudiziaria, uno punito soltanto disciplinarmente. La maggioranza dei casi di nonnismo si è verificata in area operativa (7). I casi di violenza fisica grave sono stati 7 e 15 gli scherzi lievi e gravi. I militari implicati provengono soprattutto dalla Sicilia (14), dalla Campania (12) e dal Piemonte e sono soprattutto militari di truppa e caporali, con basso livello di istruzione. Il reato è punito con la pena della reclusione militare da 6 mesi a 5 anni.

di Santa Flavia - un paesino a una ventina di chilometri da Palermo - che era partito con la moglie e il figlio per una vacanza in Trentino dopo un anno di lavoro. Fino alle tre e mezza del pomeriggio si aggira sulla banchina di fronte la porta del garage ancora chiusa. «Siamo senza vestiti, abbiamo lì dentro la macchina e tutto quanto - dice - e sono intenzionato a fare un'azione legale contro la Tirrenia innanzitutto per i danni morali. Questo viaggio è stato un'angoscia. Ma lo sa che quando abbiamo indossato i giubbotti di salvataggio i fiocchi e le lampadine non funzionavano? Non c'erano. Ma dico io, anche senza questa burrasca tremenda dell'altra notte, come ti trovano in mare al buio se non hai come farti vedere? E chi ha la responsabilità di controllare che queste attrezzature siano in efficienza? Faremo qualcosa. La Tirrenia non può passarla liscia».

Effetto concorrenza. Già, la Tirrenia. Una compagnia di navigazione storica che, soprattutto da queste parti ha significato il «Postale» per Napoli e ha fatto fare la spola fra la Sicilia e «Il Continente» a milioni di persone per un sacco di anni. Certo oggi le cose non sono più quelle di un tempo. Prima per andar via c'era soltanto il «Postale». Oggi invece c'è concorrenza. E si sente. Grimaldi, per esempio, con le sue «Grandi navi veloci» si è fatta sempre più intraprendente negli ultimi anni fino a sfornare una corsa per Civitavecchia che forse rende la vita dura al vecchio «Postale». Stesso viaggio e quasi prezzo ma con più comfort e meno strada da fare se si va verso il nord Italia, com'è il caso di parecchi camionisti per esempio. Che fra Civitavecchia e Napoli di strada ne corre.

Il pannello. Tutte cose che sa bene un camionista «padroncino» siciliano che non vuol dire il suo nome: «Perché lavoro da quarant'anni e vorrei continuare a farlo ancora», ma che racconta dei fatti inquietanti. Il padroncino senza nome dice: «L'incendio sulla nave è scoppiato a causa di un corto circuito di un pannello elettrico del garage. Chi ha detto che la causa dell'incendio è stata la collisione fra due camion ha detto una fesseria. Andate a guardare quel pannello. È lì il problema. Poi la situazione è peggiorata perché nella stiva c'erano scatole di solventi, vernici, ma non era il carico di nessuno, erano della nave... e abbiamo sentito subito una fortissima puzza di vernice che veniva da quaggiù. E lo dico di più: la «Florio» (che ha avuto 3 incidenti dal '99 ad oggi, ndr) era già arrivata a Palermo sabato mattina da Napoli con un motore in avaria che poi hanno sistemato in qualche modo e così siamo ripartiti».

La Finanziaria regionale: se entro 120 giorni non arriva il «no» alla richiesta, si potrà edificare nelle zone vincolate. E con l'intasamento della burocrazia...

Condono alla siciliana: silenzio-assenso e puoi costruire nelle aree protette

Maria Zegarelli

ROMA Un albergo a quattro stelle in un palazzo storico; uno nuovo di zecca in una zona con vincolo, vista mare, scorcio su zona archeologica; la scala di due secoli fa che è molto bella ma poco funzionale «ritoccat» qua e là tanto per renderla più «proficua»; un'antica soffitta rimessa a posto per ricavarci un bel bilocale da far fruttare a suon di euro. La Sicilia ci riprova: dove si ferma il condono, dove hanno fallito i vari tentativi dei vari deputati regionali di Forza e An da quando Totò Cuffaro è presidente, riesce una nuova norma inserita nel maxielemento alla Finanziaria 2005 (da 780 milioni di euro) votata venerdì 17 (sarà stato un caso) dicembre alle 11 del mattino. La formula escogitata, stavolta, è quella del «si-

lenzio-assenso» contingentato in tempi davvero stretti per il ritardo cronico che gli uffici delle soprintendenze siciliane si portano dietro da anni e certo non per negligenza.

Recita la norma approvata dall'Assemblea regionale: «Le autorizzazioni ad eseguire opere in zone soggette a vincolo paesistico o su immobili di interesse storico-artistico sono rilasciate o negate, ove non regolarmente da norme specifiche, dalle competenti Soprintendenze, entro il termine perentorio di 120 giorni; se il termine della richiesta trascorre invano, il parere si intende reso in senso favorevole». Gli uffici, in realtà, possono «interrompere i termini solamente una volta per la richiesta di chiarimenti o integrazioni. Alla presentazione della documentazione avranno l'obbligo di esprimere il parere entro 60 giorni». Altrimenti scatta anche

Sicurezza: guardie giurate sui treni di Natale

ROMA Un servizio di guardie giurate si aggiungerà agli agenti della polizia ferroviaria per rafforzare la sicurezza dei viaggiatori nel periodo di Natale. In particolare a bordo di circa 10 treni serali e notturni, Espresso, ma anche Intercity, Eurostar, Regionali e Interregionali: pattuglie di guardie giurate si sono affiancate alla polizia ferroviaria nel compito di tutelare ulteriormente la sicurezza e la tranquillità dei viaggiatori. «Le guardie giurate - spiega in una nota Trenitalia - in divisa e riconoscibili da una fascia con la scritta "sorveglianza per Trenitalia" avranno in particolare il compito di presidiare i treni percorrendoli ripetutamente per tutta la loro lunghezza, al fine di prevenire azioni contrarie all'ordine pubblico, ma anche atti vandalici o tali da compromettere l'igiene dei luoghi, nonché comportamenti che potrebbero arrecare disturbo agli altri viaggiatori. Le guardie giurate svolgeranno anche una funzione di controllo di eventuali anomalie, come nel caso di bagagli abbandonati e saranno di supporto al personale di bordo nello svolgimento della propria attività».

in questo caso il silenzio-assenso. «È evidente che si tratta di un termine incongruo - dice Leandro Janni, segretario regionale di Italia Nostra - ed è altrettanto evidente che le Soprintendenze siciliane, già ingolfate da migliaia di pratiche pendenti, non saranno in grado di esprimere pareri in tempi così limitati. E dunque edifici storici potranno essere trasformati in albergo, lavori di ristrutturazione sanati in tempi record e così via. Ancora una volta lo straordinario patrimonio di beni culturali e ambientali dell'isola è messo in gravissimo pericolo da una norma scandalosa e irresponsabile prodotta dal governo Cuffaro e dall'Assemblea regionale siciliana». «Chiederemo di impugnare una norma che definiamo scandalosa - dice Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente - Già di fronte alla norma sulle Eolie il commissario dello Stato era stato

chiarissimo, ma il governo regionale tenta nuovamente di introdurre una deregulation in materia urbanistica e di tutela del territorio». Secondo il diessino Angelo Capodicasa, in questo modo la Regione «lascia mano libera agli speculatori che vogliono trasformare le residenze in strutture ricettive e ai cementificatori. Si pensi - aggiunge - a quante richieste piovono sulle Soprintendenze a luglio e in estate per approfittare delle ferie. Troppi deputati di questa maggioranza coltivano interessi privati in questa materia». Le Soprintendenze dal canto loro stanno già cercando di capire come evitare danni al patrimonio. L'artefice dell'articolo è il deputato di Forza Italia Mercadante, che dice di aver voluto, in questo modo, «sollecitare» le Soprintendenze e «non fare adagiare». Perché, aggiunge, «quegli uffici si devono dare una mossa».

Se n'è andata

JESSICA BOTTA

Ostinata e coraggiosa ha vissuto lottando contro una terribile malattia, non arrendendosi mai, finché ha avuto il fiato per farlo. La piangono, coi tantissimi parenti e gli amici, Gregorio e Roberto. Nessuno ti dimenticherà. I funerali si terranno oggi alle 15 presso la chiesa di Santa Chiara in piazza dei Giuochi Delfici, a Roma
Roma, 20 dicembre 2004

Furio Colombo e Antonio Padellaro, insieme a tutti i giornalisti e poligrafici dell'Unità, partecipano al profondo dolore del collega Roberto Roscani per la perdita dell'amata moglie

JESSICA BOTTA

Luca Landò è vicino all'amico Roberto Roscani per la scomparsa della moglie

JESSICA

Pietro e Paola Spataro abbracciano con grande affetto Roberto, colpito duramente dalla morte di

JESSICA

e sono vicini a Gregorio e alla famiglia in questo triste momento.

Caro Roberto ci stringiamo a te, a Gregorio e ai tuoi familiari per la perdita della cara

JESSICA

Un fortissimo abbraccio da Nuccio, Paolo e Ronaldo.

Gli amici della Cultura, Bruno Gragnuolo, Maria Serena Palieri, Renato Pallavicini e Stefania Scateni, si stringono con affetto a Roberto e Gregorio, nel momento doloroso dell'addio a

JESSICA

Maria Serena e Raffaella ricordano con affetto

JESSICA

ragazza bella e coraggiosa. E sono vicine, con amicizia, a Roberto e Gregorio

Caro Roberto, siamo vicinissimi a te e a Gregorio in questo momento di enorme dolore per la perdita di

JESSICA

Ti abbracciamo forte. Fabio, Valeria, Ella, Luana, Natalia, Marcella, Ninni, Pasquale, Vincenzo, Sergio, Gianni, Federica, Simone.

Roma, 21 dicembre 2004

Un abbraccio affettuosissimo a Roberto inseparabile compagno di

JESSICA

Vicki e Toni De Marchi

Il Cdr de l'Unità esprime il proprio cordoglio a Roberto Roscani per la scomparsa della moglie

JESSICA

Umberto De Giovannangeli, Enrico Fierro, Rachele Gonnelli

Un affettuoso abbraccio a Roberto Roscani dalla Redazione de l'Unità on line. Stefano Bocconetti, Toni De Marchi, Roberto Arduini, Rachele Gonnelli, Giovanni Visone

JESSICA

Caro Roberto, ti siamo vicini: Silvia, Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Enrico, Marco, Paola, Renato, Roberta

JESSICA

Roma, 21 dicembre 2004

Caro Roberto, solo un piccolo segno di un affetto grande, ti siamo vicini in questo momento terribile per la scomparsa di

JESSICA

Agostino e Natalia Lombardo

Roma, 21 dicembre 2004

Rinaldo Gianola e la redazione di Milano sono vicini a Roberto Roscani duramente colpito dalla perdita della moglie

JESSICA

Roma, 21 dicembre

Caro Roberto, la perdita della cara

JESSICA

è per te e per Gregorio un dolore immenso. Ti siamo vicini con il nostro affetto e la nostra amicizia. Roberto Brunelli, Maristella Jervasi, Roberto Monteforte, Edoardo Novella, Salvatore Righi, Wladimiro Settimelli, Anna Tarquini e Maria Zegarelli.

Fulvio e Fiorella abbracciano Roberto nel ricordo di

JESSICA

Caro Roberto, ti siamo vicini: Silvia, Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Enrico, Marco, Paola, Renato, Roberta

Roma, 21 dicembre 2004

Caro Roberto ti siamo vicini nel momento della scomparsa della tua amata

JESSICA

alla quale tanto hai dedicato della tua vita e della tua forza. Rossella, Antonella, Umberto, Gabriel, Toni, Cinzia, Marina, Sergio

La Rsu a nome dei poligrafici de l'Unità è vicina a Roberto per la perdita della sua amata

JESSICA

La redazione di Firenze dell'Unità si stringe con affetto a Roberto Roscani per la prematura scomparsa della

MOGLIE

Silvia, Osvaldo, Vladimiro, Marco, Francesco, Valentina e tutti i collaboratori.

Firenze, 20 dicembre 2004

La morte porta via il corpo, non la memoria della felicità e dell'amore vissuti. Toni, Stefano, Gabriella e Rossella abbracciano Roberto nel momento più doloroso per la perdita di

JESSICA

Fabio, Umberto, Alessandra, Roberto, Daniele e Stefano sono vicini a Roberto in questo triste momento

Roma, 20 dicembre 2004

La Redazione di Bologna partecipa con affetto al dolore di Roberto per la perdita della moglie

JESSICA

Bologna, 21 dicembre 2004

Paolo Serventi Longhi è vicino a Roberto Roscani in questo momento di dolore per la scomparsa della cara

JESSICA

Caro Roberto ti siamo vicini in questo momento così difficile per la perdita di

JESSICA

un forte abbraccio Gabriella e Stefano

Roma 20-12-2004

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana e l'Associazione Stampa Romana sono vicine a Roberto Roscani duramente colpito dalla scomparsa della moglie

JESSICA

Caro Roberto ti abbracciamo forte Anna Morelli e Renzo Santelli

Siamo tutti vicini con grande affetto al caro Roberto Roscani per la scomparsa della moglie

JESSICA

Un abbraccio da Enrico Pasquini, Stellina Ossola, Carlo Ricchini, Giorgio Frasca Polara, Fausto Iba, Luisa Melograni, Lilli Bonucci, Wladimiro Settimelli, Flavio Gasperini, Eugenio Manca

Roma, 21 dicembre 2004

Patrizio e Roberto sono vicini a Roberto Roscani per la perdita della cara

JESSICA

Caro Roberto un forte abbraccio per la scomparsa di

JESSICA

Massimo Filippini, Aldo Quagliarini, Massimo Solani.

Commosi per la grande manifestazione di affetto e di stima tributate al nostro amato

LUCA IMPERIALE

Rocco e Francesca riconoscenti ringraziano i compagni, gli amici e il mondo della scuola che hanno partecipato al nostro dolore

Torino, 20 2004

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

SCIOPERI, SCATTATA LA TREGUA NATALIZIA

trasporti

Niente scioperi fino all'8 gennaio prossimo. È già scattata da alcuni giorni o sta per scattare la tregua di Natale che assicurerà un periodo di tranquillità fino all'Epifania nei principali servizi pubblici. Nel settore dei trasporti, il comparto più delicato visto il gran numero di spostamenti e viaggi per tutto il periodo delle festività, le franchigie, previste dagli accordi di autoregolamentazione e dalla normativa, sono già in vigore dalla fine della scorsa settimana: per il trasporto pubblico locale e marittimo del gruppo Tirrenia, scioperi banditi, infatti, dal 17 dicembre al 7 gennaio, e per il trasporto aereo, ferroviario e marittimo del gruppo Fs dal 18 dicembre fino al 7 gennaio.

Nell'ordine, la tregua è cominciata il 15 dicembre per i servizi di elisoccorso, di igiene ambientale e funerari. Il 17 dicembre è stata la volta dei taxi e il 18 del settore degli appalti ferroviari e dei servizi di sicurezza stradale. E da oggi niente proteste nel settore dei carburanti, farmacie, gas, acqua, elettricità, trasporto merci mentre da domani scatta la franchigia nei ministeri e il 23 nelle Regioni e autonomie locali, enti pubblici non economici, servizio sanitario nazionale, università e ricerca, giustizia.

I primi scioperi riprenderanno a partire dall'8 gennaio e riguarderanno il trasporto aereo: dal personale Enav ai piloti Alitalia, ai dipendenti della Sea (aeroporti di Linate e Malpensa).



economia

I MANAGER EUROPEI BOCCIANO L'ITALIA

I manager europei bocciano la gestione dell'economia italiana. Solo il 4% indica l'Italia come esempio di buon governo a livello economico. A guidare la classifica dei più bravi è il Regno Unito (48%) seguito da Spagna (28%) e Francia (25%). Solo quarta la Germania con il 19% delle risposte seguita dai Paesi Bassi con il 18%. Quanto all'Italia si piazza al tredicesimo posto.

Giudizio negativo anche nei confronti dei colleghi italiani che si collocano solo al sesto posto nella speciale classifica dei manager dotati di una visione internazionale.

Sono alcuni dei risultati dell'Ups Europe Business Monitor, l'indagine annuale di Tns, che chiama i top manager europei ad esprimersi sulle pro-

spective macroeconomiche e su temi riguardanti le abitudini nel lavoro.

Ma non solo quelli europei, anche i manager italiani sono piuttosto critici. Il 55% degli italiani intervistati indica come migliore gestione dell'economia quella del Regno Unito, il 46%, la Spagna e il 42% la Germania. Solo 4% degli italiani confida nell'economia del proprio Paese. Più generosi nei confronti della gestione dell'economia italiana sono i manager spagnoli (6%) e quelli francesi (5%).

Dall'indagine emerge inoltre che non solo il sistema economico italiano potrebbe essere meglio gestito, ma anche che gli imprenditori italiani attirano critiche a causa di una limitata visione internazionale.



economia e lavoro



Fiat chiede a Gm 3 miliardi di dollari

Detroit ha offerto 500 milioni. Negli stabilimenti nuova ondata di cassa integrazione

Angelo Faccinotto

MILANO La fonte è americana ed è di quelle solitamente ben informate. Per cancellare l'opzione put (cioè il diritto a vendere il settore Auto) la Fiat avrebbe chiesto a General Motors un indennizzo di 3 miliardi di dollari. A fronte di un'offerta avanzata da Gm di circa 500 milioni. A scriverlo, nel suo sito, è il giornale specializzato *Automotive News*, che cita fonti vicine al Lingotto. La notizia, a Torino, non è stata confermata.

La congruità della cifra trova però una conferma in un rapporto agli investitori di Citigroup Smith Barney. La banca d'affari americana afferma che vi sono 60 probabilità su cento che l'opzione di vendita a Detroit di Fiat Auto venga considerata valida. E sottolinea che, se dovesse scegliere di cancellare il put, Gm dovrebbe pagare «fino a un massimo di 3,6 miliardi di dollari». Una cifra di molto superiore a quella (500 milioni - un miliardo) circolata nei giorni scorsi. I due contendenti, insomma, sono lontani mille miglia anche sulla monetizzazione. La «forbice» tra richiesta ed offerta sembra così rendere più difficile l'azione di «mediazione» avviata da Detroit dopo il fallimento dei colloqui della scorsa settimana, sul lago di Costanza.

General Motors contesta l'efficacia dell'opzione put - cioè l'obbligo di acquistare il settore auto del Lingotto - a causa del comportamento tenuto dal Lingotto dopo la firma dell'alleanza. In particolare,

La cifra servirebbe a «cancellare» il diritto del Lingotto di vendere il settore automobilistico agli americani

nel mirino degli americani c'è la ricapitalizzazione effettuata dalla Fiat che - non sottoscritta dal gigante americano - ha dimezzato la quota di Gm nel capitale portandola dal 20 al 10 per cento. Operazione cui si è aggiunta la vendita di Fidis, la finanziaria che cura le vendite rateali del gruppo torinese, e che gode buona salute. Anche se alla base del «no» di Detroit sembra pesare soprattutto il cattivo andamento dei marchi Fiat sul mercato dell'auto. E la conseguente sofferenza dei conti. Nei primi nove mesi del 2004 la Fiat ha perso altri 744 milioni di euro. Acquistare il «restante» 90 per cento dell'auto significherebbe per Gm accollarsi debiti per una decina di miliardi di dollari e, probabilmente, affrontare una difficile ristrutturazione. Quella che il giornale americano definisce «un pesante mal di testa politico».



Luca Cordero di Montezemolo

Foto di Marco Bucco/Ansa

Le parti si confronteranno a livello di amministratori delegati (Richard Wagoner e Sergio Marchionne) alla ricerca di un'intesa che dovrà essere obbligatoriamente raggiunta (sempre se ci sarà) entro gennaio. In caso contrario la parola passerà agli avvocati e si aprirà una controversia legale i cui esiti sono incerti. La notizia sull'ultimo colpo di scena nel braccio di ferro tra le due case automobilistiche non sembra sconvolgere i sindacati. Che tornano a ribadire - alla vigilia di una nuova massiccia ondata di cassa integrazione - la necessità di un intervento pubblico. «Al di là degli ultimi sviluppi della vicenda Fiat-Gm - sottolinea la segretaria generale della Cgil di Torino, Vanna Lorenzoni - mi auguro che si trovi una soluzione consensuale con denaro sufficiente per rilanciare la Fiat. Per arrivare ad una soluzione penso che

non si potrà rinunciare ad un intervento pubblico e il sindacato deve lavorare in questa direzione». «La Fiat ha bisogno di nuovi partner - sostiene il segretario regionale della Cisl del Piemonte, Mario Scotti - Nella vicenda con General Motors è indispensabile un accordo che consenta di evitare le azioni legali».

La necessità di utilizzare l'eventuale denaro ottenuto dalla Fiat per sbloccare i progetti del settore auto paralizzati per mancanza di risorse economiche, viene ribadita pure dal segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airoldo. «L'importante è garantire che i soldi non vadano a saldare conti con le banche. Certo se Fiat avesse realmente chiesto tre miliardi di dollari a Gm a maggior ragione servirebbe un intervento pubblico. In fondo siamo tutti un poco azionisti della Fiat e se la Fiat va male, va male il Paese».

l'intervista
Gianni Rinaldini
segretario generale Fiom

«Situazione straordinariamente grave»

Fabbriche ferme, lavoratori a casa e la nuova Punto arriverà solo a fine 2005: cosa sarà dell'auto?

MILANO L'attenzione è tutta concentrata sulla disputa tra Lingotto e Gm sul destino dell'opzione di vendita del settore auto, intanto negli stabilimenti si continua a far ricorso alla cassa integrazione. Come giudica questo atteggiamento il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini?

«Dico che non è possibile assistere alla disputa tra Fiat e Gm per vedere come si risolve. Certo, è una questione importante. Noi siamo contrari alla vendita dell'auto a General Motors, che si configurerebbe come l'operazione fatta da Detroit con Daewoo, cioè chiusura degli stabilimenti e mantenimento solo di alcuni punti di assemblaggio. Ma questo non può distogliere l'attenzione dal fatto che la situazione della Fiat è assolutamente drammatica. E che l'annuncio di ulteriore cassa integrazione, dopo quella iniziata oggi (ieri per chi legge, ndr), per i mesi di gennaio e febbraio non può che determinare un ulteriore peggioramento

della situazione, della Fiat e di tutto l'indotto».

Quindi?
«Quindi non vorrei che si aspettasse di vedere come va a finire la disputa per scoprire, alla fine, che Fiat Auto non c'è più».

Siamo a questo punto?
«La situazione è straordinariamente grave. È difficile pensare a una ripresa puntando tutto sulla nuova Punto che uscirà solo alla fine del 2005. Così non ci si può aspettare niente di buono».

Il sindacato ha duramente criticato il piano industriale del gruppo, cosa chiedete ora?

«È necessario che il governo convochi un tavolo nazionale. Ciò di cui si sta discutendo è la sopravvivenza stessa della Fiat e, con essa, la sopravvivenza dell'intero settore auto in Italia».

A Confindustria non chiedete niente?
«Montezemolo è presidente degli industriali e della Fiat. Anche lui deve dire cosa



Gianni Rinaldini

pensa del futuro dell'auto in Italia».

Il governo, al momento, non ha dato risposte. Perché tanta insistenza nel chiamarlo in causa?

«Perché qualsiasi ragionamento di politica industriale passa attraverso un discrimine: capire se in futuro, in Italia, ci sarà o meno un'industria dell'auto. Non è irrilevante. Il valore assolutamente nazionale della partita aperta chiede un intervento da parte del governo del Paese».

Pensa anche alla possibilità di un intervento diretto dello Stato?

«Certo, in questo quadro collochiamo anche il possibile intervento diretto dello Stato. Il settore auto va salvato a qualunque costo. Se dopo l'informatica, la chimica, la farmaceutica dovessimo perdere anche l'industria automobilistica non ci rimarrebbe più niente. La Fiat non può seguire la stessa sorte dell'Olivetti».

Perché la Fiat, anziché aggredire i mercati, continua a far ricorso alla cassa integrazione?

«Sta facendo una pura operazione di riduzione dei costi, in attesa di vedere come va a finire la partita con Gm».

Cosa servirebbe invece?
«La Fiat ha bisogno di un piano industriale, di investimenti, di risorse. Ed ha bisogno di nuove alleanze. Il problema non si risolve con i soldi che potrebbero arrivare da Detroit con la rinuncia al put».

Un'ultima cosa. Domani (oggi per chi legge) Fiom, Fim e Uilm tornano a incontrarsi per definire la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A che punto siete? È pessimista o ottimista?

«Quando c'è un confronto in atto non sono né pessimista né ottimista. È evidente che tra noi ci sono diversità consistenti sugli aumenti retributivi da chiedere e sulla loro stessa struttura. Sono distanze significative e non risolte, ma gli incontri proseguono».

a.f.

La società aeroportuale minaccia il sequestro del primo volo del gruppo in amministrazione controllata. 280 passeggeri fermi alla Malpensa

Volare non decolla più: aereo e turisti bloccati dalla Sea

MILANO Doveva essere il giorno della ripresa dell'attività e invece per il gruppo Volare è stata una nuova puntata del calvario provocato dal tonfo finanziario. Ieri pomeriggio Air Europe (compagnia del Gruppo Volare ora in amministrazione straordinaria) avrebbe dovuto tornare in pista con un proprio velivolo, ma è stata ancora bloccata a terra. Questa volta dalla Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, che ha negato la liberatoria necessaria per ottenere la disponibilità dell'aereo previsto in servizio sulla linea Malpensa-Fiumicino e dallo scalo della capitale avrebbe dovuto poi dirigersi fino alle isole Mauritius. Il gestore degli scali milanesi, forte di un credito di 463 mila euro vantato nei confronti della holding Volare group, ha in pratica annullato il tentativo di Air Europe di riprendere l'attività paventando il sequestro del velivolo se fosse atterrato a Malpensa. Le prime vittime

sono stati i 280 passeggeri che alle 16,30 avrebbero dovuto imbarcarsi per trascorrere le vacanze alle Mauritius e che, invece, sono venute a sapere che il Boeing 767 che avrebbe dovuto condurli al caldo era fermo ad Abu Dhabi su ordine dei vertici di Volare Group che hanno così voluto evitare il sequestro dell'aereo.

Da parte sua, il presidente della Sea Giuseppe Bencini, in una lettera inviata al commissario straordinario di Volare Group Carlo Rinaldini, precisa che Volare ha nei suoi confronti della società aeroportuale un debito di circa 27,5 milioni di euro e «che il ricorso all'amministrazione straordinaria rende di difficilissimo recupero», mentre il credito sull'aereo che doveva atterrare ieri a Malpensa ammonta a 463 mila euro. Solo verbalmente, prosegue Bencini, «ci è stata richiesta da Air Europe una nostra rinuncia al diritto di sequestro su tale aereo-

mobile; abbiamo convocato, nei tempi più stretti il consiglio di amministrazione, che può decidere su tale rinuncia. Mentre è ovvio che, nessuna richiesta di sequestro sarà avanzata, prima di tale momento, riteniamo probabile che il consiglio di amministrazione Sea delibererà nel senso delle richieste di Air Europe, allo scopo di permettere la ripresa della vostra attività». Tutto rinviato a domani, insomma. E intanto l'Enac è pronta a rilasciare una licenza provvisoria ad Air Europe.

Protestano, però, i sindacati: «È gravissimo che Sea, che ha come azionista di maggioranza il Comune, con una partecipazione anche della Provincia, non favorisca la possibilità di Volare di riprendere l'attività - dice Susana Camusso, segretaria regionale della Cgil - le ragioni economiche, che pure non vanno negate, non possono pregiudicare la sorte di centinaia di lavoratrici e di lavoratori. Chiediamo

alle istituzioni di adoperarsi per trovare, in tempi rapidi, una soluzione che garantisca la ripresa dell'attività della compagnia aerea e il posto di lavoro per i dipendenti di Volare». E si appellano alle istituzioni anche Franco Fedele e Antonino Cortorillo, rispettivamente leader della Filt lombarda e milanese: «Di fronte alle decisioni di tutti gli aeroporti del mondo di accordare la liberatoria a Volare per poter operare negli scali - affermano i due sindacalisti - le disposizioni della società milanese appaiono sconcertanti. Ci auguriamo che Sea riveda la sua determinazione e rinunci a scelte che potrebbero vanificare gli sforzi tesi a salvare l'importante compagnia aerea. I lavoratori reagiranno». Oggi alle 11, infatti, una delegazione di lavoratori della compagnia aerea manifesterà in segno di protesta al Terminal 2 di Malpensa.

gp.r.

ESTRATTO AVVISO DI GARA
PISAMO SPA VIA BATTISTI 71 56125 PISA

E' indetta, ai sensi del D.leg.vo 157/95, gara per la gestione operativa della sosta a pagamento nel Comune di Pisa per un importo complessivo annuale di € 2.238.920,00 oltre Iva, per una durata dell'affidamento di 3 anni. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa.

Le domande di partecipazione devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti 71, 56125 Pisa entro e non oltre le ore 13,00 del 20/01/2005. Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 09/12/2004. Il bando è altresì pubblicato nella G.U.R.I. n. 297 del 20/12/2004 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it. Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste all'ufficio tecnico della Pisamo spa tel. 050502742 - fax 050501673

Per la pubblicità su
l'Unità
Pubblicazioni

COMUNE DI VINCI (FI)
Piazza Leonardo 21 - 50059 Vinci
C.F. 82005210489 - P.I. 01916730482 - Tel. 0571 9331 - Fax 0571 56388
vinzi@comune.vinci.fi - http://www.comune.vinci.fi

Esito di asta pubblica - Ai sensi dell'art. 20, L. 55/90, si rende noto che nel giorno 19/10/04 è stata espletata l'asta pubblica per l'affidamento dei lavori di risanamento conservativo di Villa Reghini e risuo dei locali per servizi ricreativi, sociali, culturali. Metodo di gara: art. 21, c. 1, lett. a, L. 10/94 e smi. Importo B.A. € 828.785,25 oltre a € 82.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Offerta pervenuta n. 98. Offerta ammessa: n. 90. Aggiudicatario: ATI Minuto Gioacchino SRL - Termoidraulica Fiumi & C. - entrambi di Firenze. Importo aggiudicazione: € 784.563,48 oltre a € 82.000,00 per oneri di sicurezza, per un importo totale di € 866.563,48.

Il Segretario Generale: Dr. Marcello Vivaldi

Felicia Masocco

All'assemblea unitaria dei pensionati a Napoli i sindacati confermano la lotta contro la Finanziaria. A gennaio assemblea per il Mezzogiorno

Pezzotta: la nostra mobilitazione non si ferma

ROMA Continuano le ostilità tra governo e sindacati. Un voto di fiducia dopo l'altro l'esecutivo impone la sua contestatissima manovra economica; Cgil, Cisl e Uil proseguono con la mobilitazione. Ormai si è perso il conto delle settimane trascorse da quando una parata di ministri e sottosegretari nell'ufficialità di palazzo Chigi promisero alle parti sociali che avrebbero discusso quantomeno di competitività e tutela dei redditi. Non se n'è fatto nulla, forse a gennaio il provvedimento sullo sviluppo, forse domani un incontro con Micciché sul Sud. Quanto a tutela dei redditi non v'è chi non sappia che il 2005 sarà una stangata per le famiglie italiane: l'ultima è annunciata dall'Intesaconsumatori, tra rincari dei prezzi e delle tariffe l'anno che sta arrivando costerà 272 euro in più. Il sindacato risponde convocando a Roma, il 20 gennaio, l'assemblea nazionale per il Mezzogiorno. Un'altra sarà a metà febbraio per richiamare l'attenzione sulla crisi industriale che poi si concretizza in centinaia e centinaia di aziende che chiudono o ristrutturano. Ieri a Napoli le categorie dei pensionati hanno posto l'accento sulla specificità della

condizione di chi è uscito dal mercato del lavoro e di chi è molto avanti con gli anni e per giunta vive al Sud. Anche per loro dalla Finanziaria nessuna risposta. A Napoli c'era anche Savino Pezzotta, «Giorno dopo giorno - ha detto - faremo tutto quanto è possibile, contro la Finanziaria la mobilitazione continua». Per il leader della Cisl occorre «un'attenzione particolare per quanto riguarda i servizi sociali, la non autosufficienza, la valorizzazione del reddito dei pensionati ed una politica di sviluppo per il Sud».

L'assemblea napoletana dei pensionati dello Spi-Cgil, della Uilp-Uil e della Fnp-Cisl rientra tra quelle decise contro la manovra. «Il Mezzogiorno è la cartina di tornasole dei guasti che questa legge farà - ha spiegato Betty Leone, segretaria generale dello Spi - soprattutto verso i pensionati che non vedono riconosciuta la loro richiesta di avere un adeguamento delle pensioni o almeno la riduzione del costo della vita». Una



Il leader della Cisl, Savino Pezzotta

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

situazione che fa il paio con la sbandierata riforma fiscale: non riguarda gli anziani, «il 50 per cento di chi vive di pensione non avrà alcun beneficio, mentre il 20% dei beneficiari avrà meno di 6 euro», ha continuato Leone. Si aggiunge il divario preoccupante tra i pensionati del Nord e quelli del Sud «quello che chiediamo al governo - ha detto Pezzotta - è almeno di discutere la piattaforma dei pensionati che esiste». Per i sindacati «investire nel sociale serve anche per rendere il Paese più competitivo e produttivo. Il governo pensa di stimolare i consumi attraverso la riduzione delle tasse - ha proseguito il leader della Cisl - cosa che non avverrà, come non è accaduto da altre parti. Noi pensiamo che, per quanto riguarda lo sviluppo economico, il governo debba agire sui processi di innovazione, di modernizzazione e di sostegno ai criteri di Welfare». Per Silvano Miniati, numero uno dei pensionati Uil, «il 2004 si chiude con un bilan-

cio negativo e un potere di acquisto a picco. I pensionati sono criminalizzati dalla società e non hanno alcun potere decisionale. Per questo la mobilitazione del sindacato proseguirà».

Anche all'Istat Cgil e Uil (la Cisl è assente) continuano la mobilitazione, e anche qui sotto accusa è la manovra economica che taglia fondi alla ricerca mentre il contratto nazionale è fermo da tre anni. Dopo l'occupazione a tempo indeterminato della sala stampa i lavoratori manifatteranno oggi davanti alla Camera dei deputati. Ieri hanno lanciato l'iniziativa «Istathon», per reperire fondi da destinare alla statistica pubblica che per la Corte dei conti è «un bene pubblico». Nella sua relazione la magistratura contabile ha messo il dito sulla piaga della «rigidità della gestione» dell'Istituto e sull'ineaduatezza delle risorse. Solidarietà ai lavoratori dell'Istat e sostegno alla protesta sono state espresse dai leader della Uil, Luigi Angeletti, e da quello della Cgil, Guglielmo Epifani per il quale «un Paese che non sa investire nei dati fondamentali del proprio andamento economico e sociale è un paese che rinuncia a costruire il proprio futuro sulla realtà dei processi. In più questo vuol dire impossibilità di dare stabilità al lavoro per tante persone».

Italiani senza lavoro, senza fiducia

L'occupazione non cresce. Nel Sud giovani e donne perdono la speranza

Marco Tedeschi

MILANO Ancora brutte notizie dal fronte dell'occupazione, e questo nonostante i proclami trionfalistici dell'esecutivo Berlusconi. Nel terzo trimestre 2004 il numero degli occupati (dati destagionalizzati) è stato pari a 22,417 milioni, in aumento di un modesto 0,1% rispetto al trimestre precedente. Se si guarda invece ai dati non destagionalizzati, il numero degli occupati è di 22,485 milioni, in aumento dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2003.

L'Istat ha fornito anche i dati relativi al tasso di disoccupazione: al netto dei fattori stagionali è risultato stabile all'8,1% rispetto al trimestre precedente, mentre il dato non destagionalizzato indica un tasso di disoccupazione al 7,4%, sei decimi di punto in meno rispetto al terzo trimestre 2003. Il tasso di occupazione (età tra i 15 ed 64 anni) è al 57,7%, -0,2% rispetto allo stesso periodo 2003.

«I dati Istat, per altro ancora frammentari, ci dicono che il tasso di occupazione, cioè il numero di occupati sugli italiani in età da lavoro, è fermo - ha commentato Pierluigi Bersani, responsabile economico ds -, mentre il tasso di disoccupazione cala perché cala in mo-



Operaie in fabbrica

Foto di Virginia Farneti/Ansa

do impressionante il numero di chi cerca attivamente il lavoro, segnalando «un grave scoraggiamento delle fasce più deboli della popolazione, soprattutto del sud e delle donne».

Dello stesso tenore le parole di Tiziano Treu, responsabile Lavoro della Margherita: «Nell'attuale situazione di crisi dell'economia italiana, dove alla mancanza di crescita si accoppia la scarsa competitività, i dati Istat relativi all'andamento della disoccupazione non possono essere letti in termini positivi. L'andamento dell'occupazione non dipende dai provvedimenti del governo, la legge 30 è solo in rodaggio e in ogni caso il calo della disoccupazione non è un segnale di per sé sufficiente per trarre indicazioni confortanti sull'andamento della nostra economia».

Treu conclude ricordando come «la crisi economica ha purtroppo bloccato la crescita dell'occupazione che negli anni passati grazie ai provvedimenti del centrosinistra era stata consistente. Attenzione dunque a trascurare le cause della crisi cioè la bassa competitività e di conseguenza il blocco dell'occupazione. La verità è che la sfiducia e la mancanza di occasioni spingono la gente a non presentarsi sul mercato del lavoro».

Non dissimili le reazioni delle forze

sociali. «Non è vero che diminuisce il tasso di disoccupazione, è vero piuttosto che aumenta il tasso di sfiducia soprattutto di donne e giovani, soprattutto meridionali nella possibilità di trovare un lavoro, che, dunque, non viene più neanche cercato». Marigio Maulucci, segretario confederale della Cgil, ha anche sottolineato come in base ai dati diffusi dall'Istat risulta «diminuire l'occupazione in tutti i settori produttivi, il terziario non compensa l'emorragia dell'industria, il mezzogiorno ripiomba nella disoccupazione e le donne stanno a casa».

«Il dato Istat del terzo trimestre conferma ed aggrava quello precedente - ha invece dichiarato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - In Italia, infatti, l'occupazione non cresce, ma cala rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in relazione all'incidenza sulla popolazione. E questo accade per la prima volta dal 1999. Quella che diminuisce è la disoccupazione, ma come afferma lo stesso Istituto centrale di Statistica, ciò avviene per via di un effetto generalizzato di scoraggiamento soprattutto dei giovani, delle donne, e particolarmente nel Mezzogiorno. L'esatto contrario dell'effetto che la propaganda del Governo attribuiva alle nuove norme sul lavoro».

BARILLA

Sciopero a Foggia contro la chiusura

Continua a Foggia la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati che chiedono al Gruppo Barilla il ritiro del piano industriale che prevede, tra l'altro, a Foggia la chiusura del centro di ricerche. Le assemblee dei lavoratori della città pugliese hanno confermato il blocco totale degli straordinari e delle flessibilità aggiuntive, decidendo di articolare otto ore di sciopero con due ore di astensione dal lavoro, a fine turno. Le prime due ore si sono svolte ieri, mentre le restanti sei verranno effettuate oggi e nelle giornate del 27 e 28 dicembre.

PUBBLICITÀ

Gli investimenti cresciuti dell'8,2%

Ha raggiunto l'8,2%, a 6,61 miliardi, la crescita su base annua degli investimenti pubblicitari in Italia nel periodo gennaio-ottobre. Il dato emerge dalla rilevazione di Nielsen Media Research, che evidenzia per il solo mese di ottobre una crescita del 4,4% trainata dai «top spender» Ferrero, Barilla, Procter & Gamble, Tim e Telecom Italia. La tv ha chiuso i primi 10 mesi con un saldo positivo dell'11,6% (+8,1% in ottobre), mentre per la stampa è dell'1,5% e per la radio è del 24,9% da gennaio (15,1% in ottobre).

Non si è ancora chiuso l'accordo per la fusione tra le aziende delle due città. Campanilismo e giochi politici

Municipalizzate, Bergamo e Brescia litigano

Sandro Orlando

MILANO Il campanilismo contagia anche la Margherita, complice forse anche un piccolo conflitto d'interessi. Succede a Bergamo, dove l'attuale sindaco, l'avvocato Roberto Bruni (Sd) sta sudando sette camicie per tenere insieme il centrosinistra ed evitare uno strappo della Margherita su un tema che ormai tiene banco da mesi: il progetto di fusione della municipalizzata locale, Bergamo Ambiente e Servizi (Bas), con l'azienda di luce, acqua, gas, smaltimento rifiuti e telefonia che fa capo al comune di Brescia.

L'ipotesi di aggregazione tra la più piccola Bas, una società con un'ottantina di milioni di ricavi nel 2003 e utile netto di oltre 8 milioni, e la multiutility bresciana, che è anche quotata in Borsa e nello stesso esercizio poteva vantare risultati dieci volte più grandi, è in discussione dall'anno scorso, cioè da quando a Bergamo ancora governava il centrodestra. A marzo poi il sindaco di Brescia, Paolo Corsini (Ds) era riuscito a far firmare al suo omologo bergamasco, Cesare Veneziani (Fi) anche un protocollo d'intesa, in cui si veniva definito il rapporto di scambio tra le due aziende: la Bas avrebbe detenuto il 5% del capitale del nuovo gruppo, con una valutazione implicita che, con i prezzi di Borsa dell'epoca, si aggirava sui 73 milioni. Un'offerta pari a 12-14 volte gli utili attesi quest'anno dalla Bas (5-6 milioni), senza tener conto dei debiti finanziari, che attualmente si attestano sui 46 milioni.

Sono passati nove mesi, la giunta di Bergamo ha cambiato colore, e a guidarla è stato chiamato Bruni, che si è circondato di assessori della Margherita. I quali hanno iniziato subito a sollevare dubbi e obiezioni nei confronti di un'operazio-

ne che avrebbe degradato il ruolo del Comune a quello di un socio di minoranza, al pari dei vari Gnutti, Tassara e Lonati, i privati (ognuno con il 3%) che oggi affiancano nella Asm l'amministrazione della Leonessa, prima azionista con il 73% delle quote, mentre il restante 17% è sul mercato. In altre parole, tutte le responsabilità gestionali sarebbero andate ai bresciani, che avrebbero così avuto da dire anche sulle tariffe e i servizi forniti ai bergamaschi: una prospettiva intollerabile.

E così i mugugni hanno cominciato a diventare sempre più rumorosi, mentre il sindaco Bruni cercava di salvare almeno le apparenze, tentando una conciliazione tra le parti. I bresciani, dispo-

sti a chiudere a tutti i costi, purché si facesse in fretta, per mettere mano agli altri dossier che si stavano accumulando - l'ipotesi di aggregazione in una superutility lombarda, con Aem e altre 21 municipalizzate della regione, caldeggiata dal governatore Formigoni; lo sviluppo del partnership con gli spagnoli di Endeasa, l'alleanza con gli svizzeri della Atel - non hanno posto quasi condizioni. Nel frattempo il titolo Asm si è apprezzato del 30%, portando la valutazione assegnata alla Bas a 93 milioni. Non paghi, i bergamaschi hanno alzato ancora il prezzo della fusione, reclamando la carica di vicepresidente, il 50% delle quote, più l'impegno a concordare insieme tariffe, politiche occupazionali e investimenti.

Quando ormai la trattativa era alle ultime battute - la deadline è fissata al 31 dicembre - i consiglieri della Margherita, guidati dal vicesindaco Giovanni Sanga, hanno tirato fuori dal cilindro un'ipotesi alternativa: la fusione con la Dalmine Energie. Un'azienda che fa capo all'omonima holding industriale di Gianfelice Rocca, l'imprenditore bergamasco che oltre ad essere politicamente vicino alla stessa area degli ex dc di sinistra, è anche il proprietario delle Cliniche Gavazzani di cui l'assessore Valter Grossi, uno dei più ostili al disegno di alleanza con i bresciani, era presidente fino a qualche mese fa. Stasera si riunisce a Bergamo l'ultimo consiglio comunale utile per decidere.

bond argentini

«Buenos Aires può migliorare l'offerta»

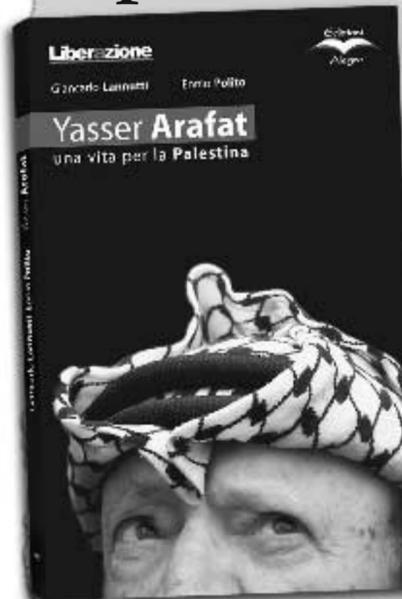
MILANO Se la proposta dell'Argentina per la ristrutturazione del debito confermerà le anticipazioni (25% del valore in 35 anni, con una grazia di 25 anni per il rimborso del capitale) «daremo indicazione agli investitori di non aderire». Lo ha dichiarato Nicola Stock, presidente della Task force argentina (Tfa) e co-presidente del Global committee of Argentina bondholders (Ccab). L'offerta è troppo modesta e, ha detto Stock, «l'Argentina ha la possibilità per migliorarla ma non ha alcuna volontà di farlo».

«Il 2005 sarà l'anno decisivo nella trattativa con l'Argentina» ha detto ancora Nicola Stock in un incontro con i risparmiatori organizzato dalla Fe-

derconsumatori. Affermando che la pazienza dei sottoscrittori dei bond ha un limite e «per noi il limite sta per essere raggiunto», ha spiegato il perché il paese sudamericano può fare di meglio rispetto alle condizioni finanziarie avanzate finora per il rimborso del debito. «Il pil argentino - ha detto - è all'8% e le entrate fiscali sono aumentate del 28%: ciò significa che l'Argentina può destinare più risorse al piano di ristrutturazione».

Finora, ha sottolineato, ci sono azioni giudiziarie a New York che non vedono coinvolte direttamente le associazioni italiane. «Non desideriamo ancora entrare in litigio con l'Argentina, ma per difendere i nostri risparmiatori siamo pronti a farlo», ha affermato, aggiungendo che i termini fissati unilateralmente dalle autorità di Buenos Aires «non possono essere accettati» e che indicazioni in merito all'atteggiamento che dovrebbero mantenere i sottoscrittori saranno diffuse prima che parta il periodo (17 gennaio-25 febbraio) dell'offerta di scambio titoli vecchi-titoli nuovi messa a punto da Buenos Aires.

Una vita per la Palestina.



Qualcuno lo accusa di essere stato un terrorista, altri di aver voluto solo distruggere Israele, molti sostengono che fosse un pacifista, altri un grande statista, seppure senza Stato. Sicuramente Arafat è stato per oltre quarant'anni al centro della politica mediorientale e internazionale. Dalla nascita di Al Fatah e dalle prime azioni armate agli accordi di Oslo, fino all'assedio subito a Ramallah negli ultimi giorni della sua vita, questo libro prova a riflettere sulla storia di un uomo che identifica quella di un lunghissimo conflitto la cui risoluzione, dopo la sua scomparsa, sembra ancora più difficile.

In edicola con **Liberazione** a 4,00 euro in più

Liberazione

www.edizionalegre.it

Edizioni
Alegre

I CAMBI

1 euro	1.3378 dollari	+0.011
1 euro	139.4400 yen	+1.070
1 euro	0.6874 sterline	+0.002
1 euro	1.5382 fra. svi.	+0.002
1 euro	7.4329 cor. danese	+0.001
1 euro	30.4600 cor. ceca	+0.015
1 euro	15.6466 cor. estone	+0.000
1 euro	8.2290 cor. norvegese	+0.012
1 euro	8.9630 cor. svedese	-0.035
1 euro	1.7516 dol. australiano	+0.004
1 euro	1.6428 dol. canadese	+0.008
1 euro	1.8672 dol. neozelandese	+0.009
1 euro	244.9300 fior. ungherese	-0.650
1 euro	0.5788 lira cipriota	+0.000
1 euro	239.7800 tallero sloveno	-0.010
1 euro	4.1223 zloty pol.	-0.024

BOT

Bot a 3 mesi	99.70	1.74
Bot a 6 mesi	99.00	1.82
Bot a 12 mesi	97.86	1.95
Bot a 12 mesi	98.05	1.92

Borsa

La settimana della Borsa è partita con un rialzo, sulla scia di Wall Street venerdì scorso e in linea con quanto è accaduto nelle altre piazze europee. Il Mibtel ha chiuso in rialzo dello 0,57% mentre il progresso del Numtel è stato più marcato (+1,49%). Il clima è già prenatalizio, con attività contenuta (ma oltre 3,2 miliardi di euro di controvalore) e concentrata sui titoli più speculativi del listino. Di nuovo richieste le Eni (+1,53%) e la sua controllata Saipem (+1,46%). In crescita la quotazione dei future con scadenza marzo, al secondo giorno di contrattazione esclusiva (30.595 punti).

Entro sei mesi il gruppo di Valdagno deciderà la separazione tra tessile e abbigliamento. Per la nuova società prevista la quotazione in Piazza Affari

Marzotto si trasferisce a Milano e prepara la scissione

Roberto Rossi

MILANO Il gruppo Marzotto sposta la sede sociale a Milano, in via Turati, e prepara la scissione delle attività del settore tessile da quelle dell'abbigliamento con la possibilità di quotare in Borsa la nuova società. Il consiglio di amministrazione del gruppo di Valdagno (dove verrà mantenuta la sede amministrativa) ha conferito mandato al presidente e al vicepresidente (Antonio Favrin e Andrea Donà Dalle Rose) di «effettuare gli approfondimenti necessari per verificare la fattibilità» dell'operazione. Il comunicato spiega inoltre che «l'operazione potrebbe realizzarsi attraverso una scissione societaria parziale proporzionale e allo stato si prevede che per la società beneficiaria della

scissione venga richiesta l'ammissione alla quotazione in Borsa». Superata la fase di studio e di verifica - secondo la nota - l'operazione, che sarà sottoposta agli organi sociali competenti, potrebbe essere completata entro il primo semestre del 2005. L'abbigliamento rappresenta circa l'85% dell'intero fatturato del gruppo (che nel 2003 è stato di circa 1.743 milioni) e fa perno sulla gestione di tre importanti marchi: Marlboro, Hugo Boss e Valentino. Oltre ai tre citati, nel panorama della società orbitano anche Missoni e Stephan (di entrambi Marzotto possiede le licenze) e i marchi propri UomoLebole, Ul Trendy e Principe. Il settore tessile, invece, rappresenta il restante 15% circa del fatturato (302 milioni nel 2003) con marchi del calibro di Guabello, Marlane e Tessuti di Sondrio (nei tessuti), Lane-

rossi (nei filati lanieri per maglieria) e Linificio e Canapificio Nazionale (nei filati di lino). Marzotto, che ha chiuso il 2003 con un utile di 19,3 milioni e che ha nell'Italia e nella Germania i principali mercati di sbocco, sei mesi fa ha rinnovato il suo vertice. L'uscita di Pietro Marzotto, capostipite di una dinastia di imprenditori tessili, ha portato a una risistemazione finanziaria del gruppo controllato da un patto di sindacato che possiede il 28% (Paolo Marzotto, Antonio Favrin e Finanziaria Canova) e che affianca un altro patto (famiglia Donà Dalle Rose e Marzotto) che detiene il 27%. Sull'ipotesi di scissione cauti i sindacati. «A questo punto è necessario avere un incontro - ha spiegato Valeria Fedeli della Filtea Cgil - per avere conoscenza delle strategie d'impresa».

Bnl, ancora un balzo. Passa di mano il 5,3% delle azioni

MILANO A Piazza Affari non accenna ad esaurirsi il fermento attorno alle azioni Bnl. Anche ieri il titolo ha segnato un balzo del 4,09% in un vortice di scambi che ha portato sul mercato ben 119 milioni di azioni, circa il 5,3% del capitale del gruppo romano. Sullo sfondo ancora una volta le schermaglie fra le due fazioni contrapposte, il patto Banca Bilbao-Generali-Della Valle (che raggruppa il 28,5% delle azioni) e il contropatto guidato dall'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone (adesso al 23,3 ma che potrebbe arrivare presto al 27,14%). «Con questi volumi è plausibile che, oltre a spine speculative, siano in atto anche movimenti di arrotondamento da parte di soci delle due fazioni», ha osservato un operatore sul listino milanese.

AZIONI

nome titolo	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. ROMA	1223	0,63	0,63	1,38	-46,08	125	0,62	1,31	83,70	
ACEA	15494	8,00	7,96	-0,64	55,20	127	5,16	8,38	0,1900 1704,15	
ACEGAS-APS	15389	7,95	7,96	0,67	52,49	167	5,11	7,95	0,3800 435,88	
ACQ MARGIA	738	0,38	0,38	-	48,38	290	0,25	0,39	0,0207 147,24	
ACQ NICOLAY	5015	2,59	2,59	1,17	15,11	0	2,19	2,97	0,0880 34,75	
ACQ POTABILI	35145	18,15	18,24	1,33	-3,46	0	17,96	21,94	0,1800 147,98	
ACSM	4885	2,52	2,51	-0,87	53,47	40	1,63	2,55	0,0600 94,60	
ACTELIOS	12138	6,27	6,29	0,67	-5,89	6	5,94	7,09	-	127,89
ADF	18797	9,71	9,69	-1,33	-13,44	9	8,91	11,93	0,0400 87,71	
AEDS	7402	3,82	3,84	1,51	14,74	200	3,10	3,90	0,1100 382,05	
AEM	3175	1,64	1,64	0,37	9,41	4684	1,35	1,71	0,0500 2952,08	
AEM TO W8	833	0,43	0,43	1,03	72,15	118	0,24	0,48	-	
AEM TORINO	3534	1,83	1,82	-0,33	41,36	229	1,28	1,97	0,0360 848,24	
ALERION	910	0,47	0,47	-0,57	-14,23	424	0,44	0,57	0,0258 188,09	
ALITALIA	486	0,25	0,25	0,32	-5,36	2901	0,19	0,30	0,0413 971,52	
ALLEANZA	19434	10,04	10,17	3,64	14,23	8914	8,30	10,04	0,2800 8494,74	
AMGA	2769	1,43	1,43	0,07	41,87	155	1,00	1,49	0,2000 497,68	
AMPLIFON	76076	39,29	38,79	1,09	68,77	19	21,64	39,29	0,1800 776,21	
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100 8,35	
ASM BRESCIA	4905	2,53	2,53	-0,51	44,91	772	1,75	2,54	0,0877 1863,20	
ASTALDI	6117	3,16	3,18	0,73	23,21	83	2,50	3,30	0,0650 316,92	
AUTO M 10	35749	18,46	18,42	-0,32	61,21	89	10,62	18,59	0,3500 1624,74	
AUTOGIRILL	23948	12,37	12,43	1,20	8,85	1136	10,68	12,48	0,0143 3146,42	
AUTOSTRADE	37461	19,35	19,32	-0,23	38,52	1214	13,47	19,46	0,3100 10690,90	
AZIMUT	7532	3,89	3,88	-0,54	-	303	3,28	3,97	-	561,29
B ANTONVENETA	35616	18,39	18,43	-0,16	24,23	1083	14,13	18,49	0,6000 5302,32	
B BIBAO	24804	12,81	12,79	-	-	0	10,26	12,92	0,1000 -	
B CARGIE	5757	2,97	2,97	-0,03	5,99	485	2,80	3,30	0,0723 2853,78	
B CARGIE R	6233	3,22	3,22	-	-	1,95	1,72	2,92	0,3622 493,89	
B DESIO-BR	10715	5,53	5,53	0,62	62,81	125	3,40	5,57	0,0750 647,48	
B DESIO-BR R	10005	5,17	5,17	1,33	97,36	36	2,60	5,19	0,0900 68,21	
B FIDEURAM	7275	3,76	3,75	-0,13	-3,84	3089	3,03	4,38	0,1100 3692,95	
B FINMAT	1228	0,63	0,63	0,60	32,78	590	0,43	0,63	0,0960 228,72	
B INTERNOBIL	10660	5,52	5,51	-1,50	-2,97	19	5,15	5,82	0,1500 835,04	
B INTESA	6814	3,52	3,51	0,03	12,57	23958	2,67	3,52	0,0490 20817,37	
B INTESA R	6064	3,13	3,13	0,97	38,17	2897	2,01	3,13	0,0600 2930,56	
B LOMBARDIA	19194	9,91	9,92	1,57	-1,71	122	9,65	10,76	0,2000 3154,00	
B PROFLO	3390	1,75	1,76	0,69	-10,80	137	1,68	2,14	0,0563 215,59	
B SANTANDER	17479	9,03	8,91	0,22	-4,52	1	7,77	9,68	0,0800 -	
B SARDEGNA R	26705	13,79	13,91	1,05	-0,24	21	11,64	14,03	0,5100 91,03	
BANCA IFIS	17912	9,25	9,36	0,75	-9,68	23	8,00	10,20	0,1000 198,43	
BASICNET	883	0,46	0,45	-0,29	-21,26	154	0,37	0,59	0,0300 27,83	
BASTOGI	275	0,14	0,14	-1,53	-9,03	536	0,11	0,16	-	96,05
BAYER	48697	25,15	25,17	0,76	6,43	7	19,27	25,56	0,5000 -	
BEGHELLI	1078	0,56	0,56	-0,71	0,98	112	0,50	0,64	0,0258 111,32	
BENETTON	18164	9,38	9,38	0,71	3,35	117	8,35	10,28	0,3800 1703,20	
BEN STABILI	1425	0,74	0,74	0,14	41,70	1632	0,52	0,76	0,0180 1252,55	
BIESSE	5075	2,62	2,62	-0,23	18,65	70	1,83	2,73	0,0900 71,80	
BIPELLE INV	11037	5,70	5,70	-	-	2,16	5,20	10,00	0,1000 1451,72	
BNL	4275	2,21	2,24	4,09	21,65	119453	1,55	2,21	0,0801 4898,77	
BNL RNC	3532	1,82	1,85	3,76	14,52	783	1,40	1,82	0,0415 42,31	
BOERO	25172	13,00	13,00	-	-	5,52	0	11,91	14,40	0,3000 56,42
BON FERRARESI	36898	19,06	19,06	0,24	45,24	3	13,01	20,59	0,0800 107,19	
BPL-RBN W	2316	1,20	1,20	-	-	25,56	0	0,93	1,76	-
BREXBO	10555	5,45	5,45	-0,33	-10,52	74	5,27	6,27	0,1300 388,70	
BRIOSCHI	446	0,23	0,23	-0,13	-10,32	359	0,21	0,28	0,0038 111,02	
BRIOSCHI W	29	0,01	0,02	-	-	48,95	0,01	0,03	-	
BULGARI	17430	9,00	9,05	1,63	21,57	1477	6,39	9,10	0,1100 2669,61	
BURANI F.G.	15835	8,18	8,19	0,06	4,73	42	7,33	8,18	0,0890 228,98	
BUZZI UNIC R	14922	7,54	7,59	1,38	28,85	102	5,64	7,54	0,2940 304,65	
BUZZI UNICEM	21266	10,98	10,92	-0,22	20,78	760	8,65	11,08	0,2700 1706,65	
C LATITE TO	8543	4,41	4,40	-1,32	25,02	30	3,53	7,27	0,0300 44,12	
CALTAG EDIT	13064	6,75	6,75	0,34	-0,52	84	6,08	6,79	0,2000 843,38	
CALTAGIRON R	10830	5,59	5,60	-	-	4,86	0	4,88	5,59	0,0700 5,09
CALTAGIRONE	10932	5,65	5,68	0,82	9,21	11	4,82	5,75	0,0500 611,41	
CAMPIN	4541	2,35	2,37	3,76	19,52	735	1,73	2,35	0,0400 479,74	
CAMPIN W06	391	0,20	0,20	2,25	-7,00	1546	0,14	0,23	-	
CAMPARI	91237	47,12	47,32	0,57	22,71	23	35,53	47,12	0,8800 1368,36	
CAPITALIA	6179	3,19	3,20	1,30	34,13	15251	1,96	3,19	0,0200 7052,00	
CARRARO	6760	3,49	3,51	0,52	41,74	36	2,46	3,74	0,1100 146,62	
CATTOLICA AS	65504	33,83	33,90	3,30	13,71	25	29,75	35,16	1,0200 1603,25	
CEMBRE	5741	2,96	2,97	0,68	16,41	1	2,24	3,08	0,0730 50,41	
CEMENTIR	7590	3,92	3,91	1,27	54,03	464	2,42	3,92	0,0600 623,75	
CENTENAR ZIN	1251	0,65	0,65	-0,77	-19,26	3	0,46	0,80	0,0361 9,20	
CIR	4192	1,17	1,16	1,46	45,01	4968	1,44	2,17	0,0460 1670,00	
CLASS EDITORI	3456	1,78	1,81	4,99	-22,99	1497	1,50	2,46	0,0220 164,79	
COFIDE	1790	0,92	0,92	3,99	61,37	5636	0,52	0,92	0,0110 664,91	
CR ARTIGIANO	6266	3,24	3,24	-0,12	1,06	66	3,00	3,24	0,0932 428,83	
CR BERGAMASCO	37296	19,26	19,17	-0,42	11,77	2	16,77	19,48	0,0500 1188,98	
CR FIRENZE	3371	1,74	1,75	1,74	23,13	1106	1,40	1,75	0,0520 1976,75	
CR VALTELLINESE	18054	9,32	9,32	-0,28	9,73	157	7,81	9,34	0,4000 615,48	
CREDEM	14077	7,27	7,31	1,95	25,24	793	5,50	7,27	0,2000 2002,28	
CREMONINI	3708	1,92	1,92	0,84	26,58	352	1,18	1,92	0,1370 271,59	
CRESPI	1683	0,87	0,87	-0,94	30,85	42	0,60	0,89	0,0350 52,14	
CSP	2459	1,27	1,28	0,63	-2,61	63	1,11	1,51	0,0500 31,11	
CUCURINI	2159	1,12	1,12	-	-	12,88	0	0,90	1,18	0,0516 13,38
D DANIELI	8785	4,54	4,55	2,18	36,95	97	2,62	5,03	0,0465 185,47	
D DANIELI RNC	5520	2,85	2,87	0,28	56,82	427	1,60	2,89	0,0672 115,25	
DE FERRARI	12005	6,20	6,20	-	-	0	5,90	6,98	0,1160 138,74	
DE FERRARI R	8065	4,17	4,19	-0,24	15,37	1	3,22	4,34	0,1210 62,74	
DELONGHI	6153	3,18	3,17	-0,57	-4,10	34	2,60	3,65	0,0600 475,11	
DMT	37478	19,36	19,11	-1,92	-	12	14,67	20,42	-	217,40
DUCATI	1723	0,89	0,89	0,33	-35,11	323	0,87	1,41	-	141,31
E EDISON	2999	1,55	1,55	-0,32	4,38	4734	1,31	1,67	-	6391,77
EDISON R	2910	1,50	1,51	1,00	13,35	60	1,20	1,58	-	166,22
EDISON W07	1061	0,55	0,54	-0,75	-4,60	2031	0,38	0,68	-	

lo sport in tv

11,15	Sci, SuperG femminile	Eurosport
13,00	Studio sport	Italia1
16,30	Team Zidane-Team Ronaldo	Eurosport
17,00	Basket Ncaa	SkySport1
18,00	Sciabola mas.: ITA-FRA	RaiSportSat
18,50	Sci, SuperG femminile (sintesi)	Rai2
20,00	Rai Sport	Notizie Rai3
20,00	Calcio: Barcellona-Levante	SkySport1
20,30	Hockey pista, C. Italia: finale	RaiSportSat
21,00	Boxe: S. Branco-Mitrevski	Eurosport

Henry al «Fifa World Player» con la maglietta del Che

Ronaldinho vince il titolo di miglior giocatore del mondo, il francese è secondo. Terzo Sheva



Thierry Henry (nella foto) si è presentato al gala per l'assegnazione del titolo di Fifa World Player 2004 con una maglietta con l'immagine di Che Guevara. Il suo abbigliamento ha destato clamore vista la formalità e la «sacralità» della situazione: ieri infatti si doveva eleggere il miglior giocatore del mondo secondo il parere degli allenatori e dei capitani di tutte le nazionali e, da quest'anno, anche della Federazione internazionale delle associazioni dei professionisti. Un premio, come si può comprendere, di particolare prestigio e che fa da contraltare al Pallone d'Oro (appena conquistato da Shevchenko) ma che viene assegnato da giornalisti. Henry è uno dei giocatori che più si è avvicinato al successo finale e per questo, insieme ad altre celebrità, era stato invitato alla festa di Zurigo in cui si doveva incoronare il vincitore. In effetti il francese ha raccolto 552 voti, ma la vittoria è andata al brasiliano Ronaldinho che ne ha conquistati 620, mentre al terzo posto si è classificato Shevchenko con 253 preferenze. Lo scorso anno vinse Zinedine Zidane, che aveva trionfato anche nel 1998 e nel 2000. Solo Ronaldo riuscì nella doppietta vincendo Pallone d'Oro e Fifa World Player nel 2002. Ronaldinho, 24 anni, è cresciuto calcisticamente nel club brasiliano del Gremio di Porto Alegre; nel 2001 è arrivato in Europa, ingaggiato dal Paris Saint Germain; nel 2002 è diventato campione del Mondo in Giappone con il Brasile; nel 2003 si è trasferito al Barcellona.

Sacchi

Secondo Ernesto Bronzetti, agente Fifa che sta curando l'operazione, Arrigo Sacchi svolgerà nel Real Madrid le stesse funzioni di Alex Ferguson al Manchester United ma senza la presenza in panchina. «L'accordo è prossimo - ha spiegato Bronzetti - domenica abbiamo avuto una lunga riunione con il presidente Florentino Perez, domani (oggi per chi legge, ndr) Perez sottoporrà l'accordo al suo direttivo. Se tutto va bene e arriverà l'ok del club spagnolo, Arrigo avrà un contratto a tempo indeterminato, come un dirigente d'azienda».

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
in edicola
con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
in edicola
con l'Unità a € 3,90 in più

«Grande Udinese? Merito di chi non gioca»

Intervista al tecnico Spalletti: «In un gruppo unito chi sta fuori non fa polemiche»

Malcom Pagani

UDINE La città che Roberto Baggio rifiutò, perché secondo il suo procuratore era piena soprattutto di militari, è diventata la sua oasi di pace. Luciano Spalletti da Certaldo è l'allenatore del momento: ha trovato ad Udine la sua dimora e al «Friuli» il proscenio ideale per pensare, progettare e veder realizzato un sogno. Domenica sera, dopo i tre gol alla Lazio, Spalletti ha cenato con i suoi ragazzi. Li ha ringraziati uno ad uno e poi si è messo in viaggio. Tra qualche giorno ricomincerà a farli correre, per ora può riflettere davanti ai colli di Montespertoli e tirare le somme di un anno indimenticabile.

Spalletti, qual è il segreto dell'Udinese?

Ho un gruppo di ragazzi seri che lavorano per un obiettivo comune. Si allenano bene e hanno il sano gusto della rivalità, che permette di creare all'interno di una squadra la giusta tensione. Una sana sfida per essere titolari e giocare, non può essere un problema. L'importante è essere schietti, non parlarsi alle spalle e quando è il caso discutere anche.

C'è qualcuno che merita un elogio particolare?

De Sanctis, Sensini e Bertotto. Sono la spina dorsale della squadra, soprattutto dal punto di vista comportamentale. Non permetterebbero mai che all'interno dello spogliatoio entrino miasmi che possano minare l'integrità del gruppo. Da noi, per fortuna, i principi sono chiari. Chi non gioca molto in questo perio-

Con il patron Pozzo vado a cena due volte a settimana, parliamo e ci confrontiamo. Per me è quasi uno di famiglia... »



In campionato l'Udinese di Spalletti ha ottenuto 9 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte

Dal campo direttamente alla panchina

Luciano Spalletti è nato a Certaldo, in provincia di Firenze, il 7 marzo del 1959. Da calciatore ha mosso i primi passi, come centrocampista, nell'Entella in serie C2 nella stagione 85/86 prima di passare allo Spezia, in C1, dove è rimasto per quattro anni realizzando anche 7 reti. Nella stagione '90/91 Spalletti è sceso di nuovo di categoria con la maglia del Viareggio prima di arrivare nella «sua» Empoli dove è rimasto per due anni in serie C1 (3 gol). Nel 1993 la svolta e, appesi gli scarpini al chiodo, Spalletti passa sulla panchina dei toscani: è l'inizio di una scalata travolgente che in tre stagioni, dal '95/'96 al '97/'98, porta i toscani alla serie A e ad una storica salvezza. L'anno successivo Spalletti è a Genova, sponda Sampdoria, dove però viene prima esonerato e poi reintegrato senza poter evitare la retrocessione in B. Ancora esonerato a Venezia, Udine e Ancona, prima del ritorno in Friuli nel 2002. In tre stagioni con Spalletti in panchina l'Udinese ha conquistato due qualificazioni in Coppa Uefa.

do, come Mauri e Fava ad esempio, mantiene un comportamento ineccepibile. Mi sento di ringraziare anche loro.

Ha mai pensato che se ad inizio campionato avesse perso a Bologna, avrebbe potuto essere esonerato?

No, non l'ho mai pensato, perché non me l'hanno mai fatto pensare. Sono ad Udine da quasi quattro anni. Ho costruito qualcosa con la mia società ed ho con Pozzo, il mio presidente, un dialogo bellissimo costruito sul costante scambio di vedute. Andiamo a cena insieme due volte alla settimana e per me è come uno di famiglia. Credo che i programmi fissati ad inizio stagione siano stati sempre rispettati ed è chiaro che mi sarebbe dispiaciuto, se due settimane disgraziate fossero state sufficienti per cancellare il lavoro fatto in precedenza ma sono un professionista, conosco il gioco e sarei stato pronto a subire l'esonerato. In questo mondo, conta anche la fortuna.

Non ne ebbe tanta, quando retrocesse con la Sampdoria...

Quella stagione mi servì tantissimo, però, perché accaddero cose incredibili. Proprio l'altro giorno ho visto in tv Milan-Sampdoria, la gara che lanciò la squadra di Zaccheroni verso lo scudetto e ci inguaiò definitivamente. Ad un minuto dalla fine il brasiliano Catê tirò addosso ad Abbiati il gol della possibile vittoria

a San Siro, nell'azione successiva il Milan segnò con Ganz e vinse la partita. Il calcio è così: la fortuna ci vuole, eccome. Io l'ho avuta a non uscire dal giro: basta niente e non ti chiama più nessuno, arrivare ad alti livelli non è impossibile, rimanerci è difficilissimo.

Come si fa?

È necessario cercare di creare nella squadra una mentalità vincente, che non vuol dire vincere sempre ma avere un'etica di fondo: fissare dei principi che non franino al primo contrattempo. La piramide non sta in piedi quando la base è fragile.

Qualcuno dice: «Spalletti è bravissimo ma non sa venderci bene». Si riconosce in questo ritratto?

Sì, mi riconosco e devo dire che mi fa piacere. Vendermi non è mai stato il mio forte.

Che cosa non le piace del calcio italiano?

Si parla troppo di arbitraggi, è diventata una mania. Tutti commentano qualcosa, tutti sono pronti a vivisezionare l'immagine decine e decine di volte. Bisogna essere onesti ed ammettere che giudicare davanti alla tv, è cosa diversa dal farlo in campo in una frazione di secondo. A volte di alcuni episodi, anche macroscopici, non si accorgono neanche i giocatori in campo. Le racconto una cosa. Due anni fa perdemmo a Bologna e Guly ci segnò di

mano. Caso nazionale, se ne parlò per settimane: ebbene i miei giocatori non se ne accorsero, neanche a fine gara. Si figurì l'arbitro. Negli spogliatoi parlavo spesso, io e i ragazzi, della necessità di dare una mano ai direttori di gara, di protestare il meno possibile. È un lavoro difficile e non è il caso di complicarlo ulteriormente. Glielo dice uno che chiama più subito quel che ha subito in Udinese-Brescia...

Si può criticare il sistema facendone parte?

E che discorsi sono? Certo che si può. Non è detto che lo si debba accettare solo perché si sta dentro il recinto.

Molti ex calciatori sono gravemente ammalati di Sla. Che impressione le fa?

Non è certo che sia stato il doping a metterli in questa condizione ma è chiaro che mi addolora leggere certe storie. Sul doping ho un'idea molto chiara: quando a Coviciano si discute dei prelievi del sangue obbligatori per gli atleti io dissi, per primo, che chi si fosse rifiutato in una mia squadra non avrebbe mai giocato. Non ho cambiato idea: il doping è grave, anche moralmente, perché significa non accettare la sfida con se stessi. È importante spiegare ai giovani che barare, oltre che sbagliato, è da vigliacchi.

È stato un anno di guerre in molte parti del mondo. Quella in Iraq continua, cosa si sente di dire?

Che la pace è un valore fondamentale e che non si ottiene bombardando e ammazzando la gente. Ci sono altre strade.

Mentalità vincente non vuol dire vincere sempre ma creare i presupposti perché tutto non frani al primo contrattempo »

in breve

— **Lazio, Lotito temporeggia ma Caso sarà esonerato**
Nella giornata di ieri la Lazio non ha annunciato l'esonerato del tecnico Mimmo Caso ma è molto probabile che la decisione sia stata già presa rinviata ad oggi. Per il sostituto prende consistenza l'ipotesi Camolese, ex allenatore di Torino e Reggina.

— **Serie B, nel posticipo l'Ascoli batte il Cesena 4-0**
L'Ascoli ha travolto il Cesena 4-0 nel posticipo della 18/a giornata del campionato di serie B. Le reti: doppietta di Colacone (uno su rigore) e gol di Bucchi e Biso.

— **Zeman in Procura a Roma Domande su Gea e bilanci**
Il tecnico boemo del Lecce è stato ascoltato dal pm della Procura di Roma Luca Palamara nell'ambito del cosiddetto «doping amministrativo». A Zeman sono state poste domande anche sull'attività della «Gea World» di Alessandro Moggi.

— **Rugby, Nazionale al lavoro anche durante le feste**
Gli azzurri della palla ovale svolgeranno un raduno di 4 giorni, agli ordini del ct John Kirwan, dal 26 al 30 dicembre, al Park hotel «La Borgheiana» di Roma, che in passato è stato spesso la «casa» della nazionale di calcio. Per questo impegno Kirwan ha convocato 29 atleti, confermando quasi integralmente la «rosa» che ha sostenuto i test match con Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti.

— **Fiore: «Gli arbitri? Meglio in Italia che in Spagna»**
Per il centrocampista del Valencia, Fiore, autore nell'ultimo turno di un gol-capolavoro al Barcellona, «gli arbitri italiani sono molto più bravi di quelli spagnoli. In Italia hanno sempre il match in mano, cosa che invece non ho visto nella partita di sabato scorso...».

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no
info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it

M'HONEY CARD.

LA CARTA DA GIOCARE PER METTERE A SEGNO I TUOI ACQUISTI.

M'honey Card. La carta revolving che dà ai tuoi acquisti più libertà di movimento: informati in filiale.

N° VERDE 800-022022 / www.mhoneycard.it



Le forme di finanziamento, i relativi tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi a disposizione del pubblico presso gli esercizi convenzionati e le filiali delle banche del Gruppo MPS. TAN 15,96% TAEG 17,20% - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena-codice Gruppo 1030.6

Roberto Chiocci
Montepaschi - Mens Sana Basket Siena
Campione d'Italia 2003/04

I FUNERALI DI RENATA TEBALDI OGGI A SAN MARINO

I funerali di Renata Tebaldi si terranno questo pomeriggio in forma privata nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Val Dragone, frazione di San Marino. Parteciperanno, sempre in forma privata i capitani reggenti Giuseppe Arzilli e Roberto Raschi. Lo stato italiano sarà rappresentato dall'ambasciatore Renato Volpini. La messa funebre sarà celebrata dall'arcivescovo di Ferrara Monsignor Paolo Rabitti. La salma sarà poi tumulata nel cimitero di Langhirano nel parmense dove si trova la cappella di famiglia.

tutti

ALTRO CHE TRIONFALISMI, LA SCALA NON RISOLVE LA GUERRA TRA MUTI E FONTANA

Oreste Pivetta

Passata la festa, si torna ai litigi. I trionfalismi per la «prima» alla Scala restaurata sono già passati all'archivio. I problemi di assetto tornano quelli di un anno fa, allora risolti con la «pezza» Mauro Meli, prelevato da Cagliari, e con l'invenzione di un incarico di direttore per una neonata «divisione Teatro alla Scala» (distinta dalla «divisione Arcimboldi», il teatro di riserva costruito alla Bicocca): un modo come un altro per ridimensionare il sovrintendente Carlo Fontana, che non aveva accettato il licenziamento e che aveva di nuovo confermato, neanche tre settimane fa, la volontà di rimanere al suo posto fino a scadenza di contratto, malgrado l'ostilità della maggioranza targata Mediaset (Confalonieri, Ermolli, Tronchetti Provera, Sciumè) del consiglio d'amministrazione. Consi-

glio d'amministrazione che si è riunito ieri mattina, per prendere atto che si è tutt'altro che sanato il «conflitto» tra Fontana da una parte e, dall'altra, lo stesso Meli (insieme con il direttore musicale Riccardo Muti). Lo ha reso noto un comunicato diramato nel primo pomeriggio dal sindaco di Milano, Gabriele Albertini, presidente della Fondazione Teatro alla Scala. Le «problematiche legate alla conduzione dirigenziale della fondazione e del teatro» sono state affrontate dal consiglio d'amministrazione dopo l'approvazione del bilancio preventivo del 2005. «A fronte di una situazione di mancanza di unità complessiva nella gestione e di conflitto tra sovrintendenza, direzione divisione teatro e direzione musicale - affermava in particolare il comunicato, annunciando un ennesimo

rinvio - il sindaco Gabriele Albertini ha proposto di dare mandato al vice presidente Bruno Ermolli di verificare la situazione e individuare soluzioni che possano essere adottate dal consiglio, conferendogli i necessari poteri su delega del consiglio stesso». Il cda ha però preso in considerazione anche la «relazione inoltrata dal dottor Caccamo al collegio dei revisori contenente alcune notizie di stampa e varia documentazione sulla persona e sulla professionalità del maestro Meli». Renato Caccamo è presidente di Corte d'appello e, in questo caso, appassionato di musica e grande frequentatore della Scala. In un lungo carteggio con il sindaco Albertini aveva contestato la competenza di Meli e soprattutto i debiti che il nuovo direttore avrebbe lasciato al teatro di Cagliari,

«decine di milioni di euro». Altri equilibristi in proposito del consiglio d'amministrazione: i consiglieri hanno giudicato che gli elementi forniti non siano sufficienti a mettere in discussione la decisione di assumere il direttore artistico presa un anno fa con atto del sovrintendente su proposta del cda, tuttavia hanno considerato necessaria un'ulteriore verifica delle notizie emerse (sarà preparata una relazione dal consigliere avvocato Paolo Sciumè e dal presidente del collegio dei revisori professor Giovanni Cossiga), confermando alla fine la loro fiducia a Meli. Rispondendo a una domanda dei giornalisti sulla richiesta dell'opposizione di convocare un consiglio comunale straordinario sulla vicenda Scala, il sindaco se l'è cavata, promettendo che valuterà questa opportunità.

lirica

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Segue dalla prima

«Quando l'azienda mi ha chiesto un'ora in più la mattina - spiega lo stesso Costanzo - io, in polemica con la messa in onda del talk show serale massacrato da traccimazioni varie, ho lanciato un'ipotesi diversa: lascio la fascia serale, prendo questa ora in più, ma voglio 13 minuti al giorno di attualità e costume in diretta prima del Tg5 delle 13. La comunicazione ufficiale di questo nuovo assetto avverrà quando partiremo, nella seconda metà di gennaio». Per il momento resta da chiarire quale sarà la sorte immediata del *Costanzo Show*. Se andrà in onda fino a giugno, ma solo di venerdì, o se sarà invece sostituito da subito da uno speciale al mese in seconda serata. Anche se Costanzo, dal canto suo, tende a rassicurare i futuri «orfani» del suo salotto sottolineando che potrebbe trattarsi solo di uno stop temporaneo: «è una macchina pronta a rimettersi in moto in qualsiasi momento. La redazione è sempre lì, non va via nessuno».

Temporanea o no, la chiusura del *Costanzo Show* segna comunque un'epoca. Nato l'8 settembre 1982 in uno studio romano, il salotto di Costanzo, conduttore che aveva acconsentito a confessare pubblicamente la sua appartenenza alla loggia P2, ha attraversato la storia del Paese per un quarto di secolo. Passando, come dire, dal «sacro al profano» con grande disinvoltura. Così tanti ricorderanno la prima staffetta Rai-Fininvest contro la mafia, nel settembre 1991, insieme a *Samaracanda* di Michele Santoro, quando dell'Utri era ancora il braccio destro di un Berlusconi «pre» politico; il caso di Enzo Aprea, giornalista affetto dal morbo di Burger per il quale aveva subito l'amputazione delle mani e di parte delle gambe; ma ricorderanno anche l'invettiva di Vittorio Sgarbi contro una malcapitata poetessa; l'abbandono in diretta di Umberto Bossi, offeso da alcuni interventi. Oltre che la «creazione» degli infiniti «personaggi da salotto», tuttologi, comici, «filosofi da piccolo schermo» e varia umanità, come Platinette, per esempio che, infatti, commenta: «Non è pensabile che un personaggio come me, senza il *Costanzo show*, avrebbe avuto non dico diritto di parola ma neanche attenzione in televisione». Tant'è che alla chiusura del salotto serale plaude la destra quasi unanimemente.

«Lo show dei non-valori e dei travestiti alla Platinette è finalmente finito», osanna Federico Bricolo della Lega. «*Maurizio Costanzo Show* chiude i battenti? Ci piace immaginare, al di là delle spiegazioni ufficiali, che chi di dovere, seppur tardivamente, abbia aperto gli occhi» riferiscono Riccardo Pedrizzini di An e Michele Bonatesta della direzione nazionale di An e membro della commissione di Vigilanza sulla Rai, esplicitando una vera e propria censura sulla trasmissione. «Dispiace che Costanzo lasci la sua trasmissione storica», ma anche «dispiace constatare», sottolinea Roberto Cuillo, portavoce del segretario dei Ds, Piero Fassino «la reazione scomposta di alcuni esponenti della destra che si commentano da soli». Mentre Paolo Gentiloni della Margherita riconosce «ancora una volta» la scelta «innovativa» di Costanzo, la sua volontà di inventare. Così come accadde nel 1970, quando, con *Bontà loro*, abituò l'Italia alla «chiacchiera leggera», sulla scia proveniente da oltreoceano: John-



Maurizio Costanzo

ny Carson e David Letterman, beniamini dei talk-show americani. Lui ne ha saputo dare una «lettura» tutta italiana trasformando il suo salotto in una sorta di istituzione televisiva, alla quale da sempre ha contribuito un ferreo staff. Alberto Silvestri, coautore; Franco Bracardi accompagnatore al piano; Paolo Pietrangeli regista che, adesso, ha traslocato con Costanzo nella fascia mattutina e commenta: «Da una parte c'è una brutta sensazione perché finisce un periodo importante, non solo per noi ma anche per la televisione. Dall'altra c'è la bella consapevolezza di un rinnovamento in atto, di un fervore proiettato verso il futuro».

Gabriella Gallozzi

Il «Maurizio Costanzo show» è arrivato al capolinea, il conduttore lascia la sera e punta definitivamente sulla mattina in tv: dopo 25 anni è un bel maremoto, lui è contento perché non vuole restare schiacciato dai reality show, ma a destra qualcuno osanna: «finalmente se ne va»

le ragioni di un trasloco: auditel e Piersilvio Berlusconi

Un salotto che sdoganava personaggi estrosi e parlava di mafia

Fulvio Abbate

Il *Maurizio Costanzo show* termina qui. La notizia, cavolo, se c'è. Vive al di là del normale bradisismo che investe i palinsesti, anzi, ha decisamente molto dello scossone epocale nell'immutabilità del paesaggio televisivo, giusto poco meno della soppressione di *Carosello*. Pronunciandola con diplomazia: Maurizio Costanzo abbandona la sera per la mattina, non prima di averne testato i benefici attraverso il rodaggio di *Tutte le mattine* (Canale 5) in onda da quasi un anno. Proviamo ora a spiegarla a modo nostro: c'è di mezzo Piersilvio Berlusconi, c'è di mezzo un processo di ulteriore normalizzazione. Le ragioni del trasferimento interesseranno certamente gli studiosi dei flussi migratori Auditel e l'avanzata dei reality che rubano terreno al resto, a noi importa molto di più fare caso alle sensazioni che un fatto del genere è in grado di suscitare dal punto di vista del costume.

Dunque, ebbe tempo e luogo il Costanzo show, così quasi certamente oggi stesso, appresa la cessazione, diranno in molti, visse quasi trent'anni, si insediò al teatro Parioli di Roma, già che stava lì in onda consegnò all'attenzione, ma anche

al ludibrio nazionale, sera dopo sera, alcuni soggetti che definire «estrosi» sarebbe un eufemismo: lo sfanculatore Sgarbi, quella che parlava con i morti, la cinese svampita, il caro Nick Novecento, la squinzia che avrebbe dato la sua patata soltanto a un miliardario, ma anche le benemerite puntate contro la mafia con Giovanni Falcone e numerose battaglie civili, oppure Carmelo Bene contro tutti, e poi Paolo Pietrangeli alla regia; era insomma diventato il *Costanzo Show* un classico mediatico; filatelica-mente parlando, essere invitati lì era un po' come essere inseriti nella serie *Siracusana*, un certificato di esistenza spettacolare in vita, la gente ti diceva: ma io a lei l'ho visto da Costanzo! Tu replicavi: di che parlavamo? E loro: non lo so, ma comunque è lei che ho visto, non mi sbaglio. Ora, il trasloco. In punta di piedi, senza farlo sapere troppo in giro, come quando c'è nei dintorni l'omino che recupera i crediti a mazzate. Le ragioni? La storia della flessione degli ascolti, sicuro, ma anche l'intuizione della nuova frontiera della fascia mattutina, giusto per fregare *Unomattina* che sa di gazzetta ufficiale. E poi Piersilvio Berlusconi, il figlio del padrone, certo, ancora lui. Non una lacrima, non una celebrazione (se non quelle dell'ultimo anniversario utile) piuttosto una dichiarazione del conduttore Costanzo: «finalmente una trasmissione come ho sempre desiderato farla», e Maria De Filippi, la moglie, lì accanto a confermare: è vero, sembra di vederlo così come sta in casa, mancano giusto i nostri

cani». E infatti, rievocando Costanzo. Cos'è mutato rispetto alla sera? È più informale, il golf senza maniche al posto della giacca, se ne sta dietro la scrivania, come un Philip Marlowe portinaio del rione Prati che non abbia più voglia di smistare le bollette, certo, non c'è più la vecchia compagnia, la stessa che un tempo era obbligata in chiusura alla «passerella», ma qualcuno sta ancora lì, il direttore di Riza Morelli, Costantino il nuovo Rodolfo Valentino, e la signora che non sa più come tirare avanti, popolo e tecnici. «Si chiude un'epoca ma era giusto chiuderla. Ma, per favore, niente funerali», chiede adesso Costanzo, una supplica che il popolo orfano difficilmente potrà rispettare, neppure in presenza del nullasta di Piersilvio Berlusconi, il padroncino Mediaset.

Qualche fascista però gioisce. Tuttavia, al posto di Costanzo, il livore ipocrita del senatore Riccardo Pedrizzini, presidente della consulta etico-religiosa di An e dell'immacabile collega Michele Bonatesta, membro della commissione di Vigilanza sulla Rai, ci darebbe orgoglio: l'accusa di «influenzare, condizionare ed orientare l'opinione pubblica, con messaggi mediatici a senso unico costruiti ad arte, su tutti i temi etici cardine, dalla famiglia, all'eutanasia, alla procreazione artificiale, alla droga» in questo caso vale una commenda.

f.abbate@iscali.it

La trasmissione finisce, anche se non è chiaro quando, e Costanzo ottiene una «striscia» in diretta prima del Tg5 delle 13



scelti per voi

CORREVA L'ANNO
Anni Settanta, ovvero la stagione di massima operatività delle Brigate rosse...

MIB - MEN IN BLACK
Regia di Barry Sonnenfeld - Con Tommy Lee Jones, Will Smith, Linda Fiorentino...



IL CIRCO
Regia di Charlie Chaplin - Con Charlie Chaplin, Allan Garcia, Merna Kennedy...

BALLARÒ
Con un reportage esclusivo dalla Libia si apre la puntata del settimanale d'informazione di Raitre...

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, La7

6.00 EURONews. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità...

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale...

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 CULT BOOK. Rubrica
8.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica...

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00...

6.00 LA MADRE. Telenovela.
Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING...

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica...

6.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO TRAFFICO
7.00 ONIBUS LA7. Attualità.
Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli...

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL RISTORANTE. Real Tv...

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 I VISITATORI - ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA...

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.10 BLOG. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo...

20.10 RENEGADE. Telegiornale.
"Incidente di caccia"
21.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA...

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA...

20.10 SMALLVILLE. Telegiornale.
"Arta di tempesta". Con Tom Welling, Kristin Kreuk...

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SAHARA. Documentario
21.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telegiornale...

15.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
15.45 CORNELL & BERNIE. Cartoni
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni...

13.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE.
Incluso the Tour 2004. (replica)
14.30 GINNASTICA ARTISTICA. COPPA DEL MONDO...

13.00 TECNO-RIVOLUZIONI. Doc.
14.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE
Il Documentario. "Giganti su ruote"...

16.30 X-MEN 2. Film fantascienza (USA, 2002)
17.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA...

15.40 THE BIG TIME. Film Tv dramm. (USA, 2002)
Con Dylan Baker, Molly Ringwald...

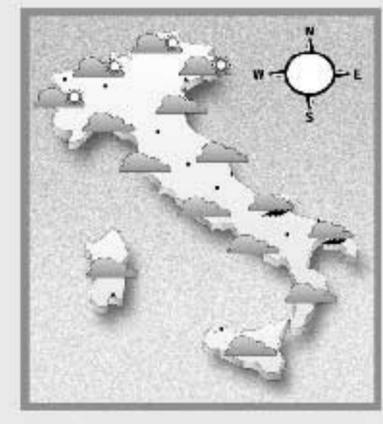
17.05 QUEL CHE RESTA DEL GIORNO. Film drammatico (GB/USA, 1993)
Con Anthony Hopkins, Emma Thompson...

12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale...

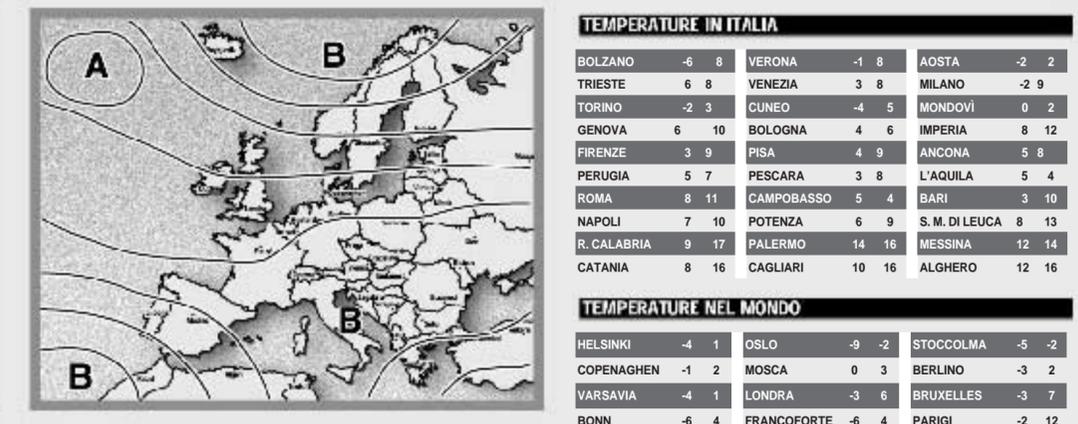
IL TEMPO: Sereno, POCO NUVOLOSO, METEORICO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPESTE, TEMPERALE, GRANDINE, NEVE, NEBULA, VENTO DEBILE, MAGNETO, FORTE. MARI: WAVE CALMO, ALTE WIND, WIND WIND, ALTO.



OGGI
Nord: irregolarmente nuvoloso sull'Emilia Romagna. Sereno o poco nuvoloso su tutto il settore...



DOMANI
Nord: irregolarmente nuvoloso sull'Emilia-Romagna. Sereno o poco nuvoloso altrove...



LA SITUAZIONE
Una circolazione depressionaria sul Mediterraneo centrale ed in movimento verso Sud Est...

TEMPERATURE IN ITALIA: BOLZANO -6 8, TRIESTE 6 8, TORINO -2 3, GENOVA 6 10, FIRENZE 3 9, PERUGIA 5 7, ROMA 8 11, NAPOLI 7 10, R. CALABRIA 9 17, CATANIA 8 16, VERONA -1 8, VENEZIA 3 8, CUNEO -4 5, BOLOGNA 4 6, PISA 4 9, PESCARA 3 8, CAMPOBASSO 5 4, POTENZA 6 9, PALERMO 14 16, CAGLIARI 10 16, AOSTA -2 2, MILANO -2 9, MONDOVI 0 2, IMPERIA 8 12, ANCONA 5 8, L'AQUILA 5 4, BARI 3 10, S. M. DI LEUCA 8 13, MESSINA 12 14, ALGHERO 12 16, HELSINKI -4 1, COPENAGHEN -1 2, VARSAVIA -4 1, BONN -6 4, VIENNA -2 5, GINEVRA 1 8, BARCELONA 6 19, LISBONA 12 16, ALGERI 11 21, OSLO -9 -2, MOSCA 0 3, LONDRA -3 6, FRANCOFORTE -6 4, MONACO -10 1, BELGRADO 0 6, ISTANBUL 10 14, ATENE 8 17, MALTA 15 15, STOCOLMA -5 -2, BERLINO -3 2, BRUXELLES -3 7, PARIGI -2 12, ZURIGO -5 6, PRAGA -6 2, MADRID 5 15, AMSTERDAM -4 6, BUCAREST 1 3

KEN LOACH OGGI A ROMA ALLA CASA DEL CINEMA
Oggi alle 15, in sala Deluxe, la Casa del cinema di Roma ospiterà il grande cineasta britannico Ken Loach e proietterà il suo ultimo film *Un bacio appassionato* («Ae fond kiss»), passato all'ultimo festival di Berlino. Il dibattito, al termine della proiezione, sarà condotto dal regista David Grieco (*Evilenko*). Parteciperanno i produttori Valerio De Paolis e Donatella Botti, il regista Mimmo Calopresti e il critico cinematografico Mario Sesti. Come già successo per Wong Kar Wai e Fernando Solanas, l'iniziativa sarà aperta a studenti, appassionati, addetti ai lavori.

registri

classica

L'ORCHESTRA RAI ECCELLE, PUNTA SU SCIARRINO E LE MUSICHE DEI NOSTRI GIORNI

Paolo Petazzi

Canti, lamenti, netti contrasti, rarefazioni e addensamenti inquietanti assumono evidenza immediata e intensissima nel nuovo pezzo che Salvatore Sciarrino ha composto su commissione dell'Orchestra Sinfonica nazionale della Rai. Il suono e il tacere per orchestra. Il titolo potrebbe servire da programma per tutta la musica di Sciarrino, una musica dove è essenziale l'invenzione radicale del suono alle soglie del silenzio, nel suo rapporto con il silenzio. Non si può raccontare in poche righe con quale sapienza questo rapporto è calibrato all'interno del pezzo composto per l'Orchestra Rai, che conferma il magistero rivelato anche dal ciclo vocale Canti di strada ascoltato in ottobre alla Biennale Musica. Non ci sono rapporti diretti tra questo ciclo e il suono e il tacere;

ma la scrittura del nuovo pezzo per orchestra si nutre della stilizzatissima vocalità che caratterizza i Canti di strada come le ultime opere teatrali di Sciarrino, a partire da *Luci mie traditrici*. Su un costante battito in pianissimo della grancassa, che percorre gran parte del pezzo, e che all'inizio è a tratti l'unico suono, si levano frasi, lamenti, gesti vocali che si riecheggiano e rispondono tra diversi strumenti; poi il battito si interrompe trasformandosi in fruscio o in altro, mentre si succedono nuovi avvenimenti, addensamenti o scatti improvvisi, eventi sonori che creano rotture, inquietudini e tensioni, in un percorso di rara esattezza e concisione.

Ne sono stati interpreti ammirevoli il direttore Kazushi Ono e l'Orchestra, ancora una volta capace di una

duale flessibilità che non è l'ultima tra le sue molte doti. Kazushi Ono, il giovane giapponese che ha bruciato le tappe divenendo nel 2002 direttore musicale di un teatro prestigioso come quello della Monnaie di Bruxelles, è ancora poco noto in Italia, dove ha debuttato pochi mesi fa con una bellissima interpretazione del *Volo di notte* di Dallapiccola in forma di concerto a Milano con l'Orchestra Verdi. È un interprete versatile, che si dedica al repertorio e alla musica nuova: a Bruxelles si è ad esempio fatto apprezzare in Sciarrino, nella prima assoluta di *Ballata* di Francesconi e in *Hanjo* di Hosokawa. A Torino, oltre alla novità del compositore italiano, ha diretto la *Quarta* di Ciaikovskij e il *Concerto* per violino di Britten, che ha avuto in Frank Peter Zim-

mermann un solista eccezionale. Il rilievo della novità commissionata a Sciarrino non è un goiello isolato nella stagione dell'Orchestra a Torino, che vanta altre significative presenze contemporanee e annuncia, dal 13 gennaio al 3 febbraio, un ciclo di sette concerti dedicati ad autori di oggi, «Rai nuova musica 2005», coerente proseguimento della bellissima proposta dello scorso anno (anche questa volta ad ingresso gratuito). Questo ciclo e le novità anche all'interno della stagione confermano la coerenza e la consapevolezza con cui la formazione sinfonica sa proporre programmi aperti, interessanti, vivi, fatto purtroppo raro in un contesto che troppo spesso concede spazio a conformistiche celebrazioni archeologiche.

Eduardo, niente Natale in casa Rai

Per l'Agis la tv non rinnova da un anno il contratto sulle commedie, la Rai e il figlio Luca smentiscono: «stiamo trattando»

Francesca De Sanctis

Festa in famiglia senza *Natale in casa Cupiello* in tv? Il *Giornale dello spettacolo*, la rivista dell'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), nell'ultimo numero accusa la Rai di non rinnovare il contratto agli eredi di Eduardo de Filippo per lo sfruttamento dei diritti tv di 27 commedie e quindi di bloccare la messa in onda. Ribattono gli eredi del drammaturgo: non è così, Eduardo non sparisce affatto dal piccolo schermo, nonostante quello che scrive il «Giornale dello spettacolo» le trattative sono corso.

Secondo il «Giornale dello spettacolo» il contratto sarebbe scaduto ormai da un anno e la trasmissione in televisione di *Filumena Marturano*, *Non ti pago*, *Uomo e galantuomo* e di tante altre opere sarebbe a rischio. Ma Luca De Filippo, figlio del grande maestro, smentisce in modo categorico e dice: «Il contratto con la Rai è quinquennale, quello firmato nel '99 è appena scaduto. Proprio in questi giorni dovrebbe arrivare la conferma del rinnovo del contratto». E oggi invierà un comunicato ufficiale in cui smentisce le accuse rivolte alla Rai, la quale, tra l'altro, come ha ricordato Carolina Rosi, la compagna di Luca «ha appena lanciato la prima collana di opere di Eduardo in dvd», confermando dunque un grande interesse verso l'autore di *Napoli milionaria*. Da viale Mazzini fanno sapere che sono in corso le trattative per il rinnovo.

Il «Giornale dello Spettacolo», invece, scrive (e ci conferma a voce): «Alla fine del 2003 è

scaduto il contratto tra la Rai e gli eredi De Filippo, alle cui sollecitazioni, peraltro piuttosto onerose, la Rai risponde da un anno che sono molte le strutture editoriali interessate ad avere in magazzino la disponibilità dei diritti, ma nessuna ha i soldi da investire a questo scopo». Non solo. Secondo il «Giornale dello spettacolo» «le contrazioni di budget imposte dai vertici aziendali hanno determinato la rinuncia ai prodotti meno redditizi. Ed il teatro di Eduardo è diventato un "lusso" insostenibile. Tanto che in mancanza di accordo, nemmeno un fotogramma può essere utilizzato».

Accuse pesanti, ma secondo il foglio dell'Agis ci sono anche delle cause che possono spiegare questa situazione, ovvero il nuovo linguaggio televisivo «alla ricerca estrema dell'audience sempre più frazionato e superficiale, che non porta con sé la tradizione e la memoria. E ovvio che in questo contesto non ci sia spazio in tv per la prosa, genere non adatto al mercato pubblicitario, che richiede rapidità e innovazione continua, non pause di riflessione». Eppure, continua l'articolo, «la Rai aveva portato il teatro di Eduardo agli italiani all'estero sui canali di Rai International, aveva alimentato numerosi cicli teatrali e persino fornito contenuti ai canali di Raisat in pay tv». Infatti, pare proprio che stia proseguendo su questa linea. «Ho chiamato io stesso la Rai - spiega Luca de Filippo - dopo aver sentito il mio avvocato, visto che di questa storia non ne sapevo nulla. E posso confermare che non c'è alcuna intenzione da parte della Rai di non rinnovare il contratto, scaduto qualche mese fa. Siamo fiduciosi e tranquilli».



Eduardo De Filippo

teatro e piccolo schermo

Lasciateci Eduardo, saremo felici

Aggeo Savioli

Non ci sarà *Natale in Casa Cupiello* sui canali della Rai, nelle prossime occasioni festive. Non è stato ancora rinnovato, il contratto fra il nostro Ente radiotelevisivo e gli eredi di Eduardo De Filippo (la vedova Isabella, il figlio Luca) per la trasmissione sul piccolo schermo delle tante sue opere, ben ventisette titoli, da tempo registrate. Si spera in una rapida conclusione della trattativa. Ma a suscitare qualche motivo d'allarme è il *Giornale dello spettacolo*, solitamente bene informato; il quale sottolinea come a viale Mazzini, la prosa sia considerata un «genere non adatto al mercato pubblicitario».

Giustamente, del resto, l'organo dell'Agis ricorda che, trasmesse su Rai International, le creazioni di Eduardo hanno portato la sua parola solidale e fraterna agli italiani all'estero, riscuotendo (aggiungiamo noi) consensi non meno calorosi di quelli tributati agli spettacoli «dal vivo» qui nella penisola, durante la lunga

operosa esistenza del nostro grande uomo di teatro (il maggiore del Novecento, secondo il giudizio dell'illustre scrittore nordamericano Thornton Wilder) e dopo la sua scomparsa vent'anni or sono.

Confidiamo, dunque, che si giunga presto a sciogliere ogni nodo, a superare ogni lungaggine, e che, insomma, il vasto pubblico televisivo, non tutto condizionato dai penosi reality show o da altrettante sue opere, ben ventisette titoli, da tempo registrate. Si spera in una rapida conclusione della trattativa. Ma a suscitare qualche motivo d'allarme è il *Giornale dello spettacolo*, solitamente bene informato; il quale sottolinea come a viale Mazzini, la prosa sia considerata un «genere non adatto al mercato pubblicitario».

Nessuna ragione di bilancio potrebbe essere addotta, come fa intendere il *Giornale dello spettacolo*, per giustificare un eventuale taglio di Eduardo dal piccolo schermo o un suo pur parziale oscuramento. Sarebbe ora che la dirigenza della tv pubblica si sottraesse al dominio occulto o palese dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi, dei suoi ideologi e manutengoli, riscattando la propria autonomia e l'osservanza di regole davvero superiori, non asservite alle beghe della bassa politica.

Un sorriso lungo
12 mesi
52 settimane
365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA CON **l'Unità** €3,90 IN PIÙ

PER ME HA PIÙ DIRITTI CHI È NATO PER ULTIMO.

ALLA MATTINA IO VADO A SCUOLA ED I MIEI GENITORI AL LAVORO, PER NON RIMANERE SOLI IN CASA.

Con il contributo **coop**

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo
Vidi salire un uomo con un orecchio acerbo
Non era tutto giovane, anzi era maturato
Tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato
Cambiai subito posto per essergli vicino
E potermi studiare il fenomeno ben benino
Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età
Di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?

Gianni Rodari

il calzino di bart

UN ANNO DA RIDERE. SI FA PER DIRE

Renato Pallavicini

A dire il vero, visti i tempi, ci sarebbe poco da ridere. Ma per fortuna, la satira, che va in ferie solo «forzate», quando la censura le mette il bavaglio, continua a lavorare, a farci ridere e soprattutto pensare. E così, come di consueto, per la fine dell'anno che si avvicina, arrivano in libreria diverse antologie di vignette.

Cominciamo da quelle firmate da Vauro e Giannelli, i due celebri vignettisti de il manifesto e del Corriere della Sera.

Del pistoiese Vauro è uscito *Come non sopravvivere a un altro anno di merda* (Piemme, pagine 159, euro 12,50) e in questo caso non si tratta della classica raccolta, ma piuttosto di una sorta di trattatello sul suicidio alla kamikaze. Scritto in collaborazione con Johnny Palomba, autore delle mitiche *Recinzioni* (recensioni cinematografiche in dialetto

coatto-romanesco) il libro, oltre ad una serie di caustiche vignette inedite di Vauro, allinea un'apocrifia Guida Michelin del suicida, alcune lettere d'addio prestampate per industriali, calciatori, insegnanti, presidenti del consiglio, un ricettario e un oroscopo del suicida e quattro cartoline sul tema da spedire ad amici o nemici. Irriverente e demenziale.

Del senese Emilio Giannelli, matita eccellente della prima pagina del *Corriere della Sera*, è uscito *Il re sola* (Marsilio, pagine 216, euro 10,00), che raccoglie le migliori vignette uscite tra il settembre del 2003 e quello del 2004. Il re «sola» che sta per «fregatura», manco a dirlo è Berlusconi, bersaglio privilegiato delle taglienti battute di Giannelli; ma nel libro ce n'è per tutti i protagonisti del teatrino politico nostrano e internazionale.



Satira è anche donna, e menomale! E quest'anno tra ElleKappa e Silvia Ziche spunta la brava Pat Carra con questa sua raccolta dal titolo *Cassandra che ride* (Baldini Castoldi Dalai, pagine 136, euro 12,90). Pat Carra, parmense, ha una lunga «militanza» femminista e i suoi fumetti sono apparsi su *Noi donne*, *Cuore* e da molti anni vengono pubblicati su *Donna moderna*. La protagonista delle vignette di questo volume è una disarmata e aggiornata Cassandra che, sulla scia di altre «cassandre» come Virginia Woolf, Simone Weil, Hannah Arendt, Maria Zambrano, non profetizza sventure ma annuncia - in questo caso con ironia - un'altra verità che chiede di non rimanere inascoltata.

E per finire non possiamo non segnalare un classico dei classici come Forattini con questo suo *Forattini e altri animali*. *Un anno di vignette* (Mondadori, pagine 350, euro 16,00), dalla splendida copertina che fa il verso al celebre quadro *American Gothic* di Grant Wood. Sia chiaro: le sue vignette non ci piacciono, ma Forattini è stato un precursore e, in fondo, un maestro per tutti.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Pino Boero*

ANNIVERSARI

GIANNI RODARI
Passioni e fantasia

Illustrazione di
Francesca Ghermandi
tratta da
«Enciclopedia
della favola», vol. II
Editori Riuniti, 2002
In basso
Gianni Rodari



Nel 2005 saranno venticinque anni dalla morte del grande scrittore che rivoluzionò la letteratura per ragazzi dando spazio a realtà e ironia

Sono trascorsi venticinque anni da quando Gianni Rodari ci ha lasciati, ma di lui - per fortuna - non parliamo al passato: i suoi libri, il suo impegno civile, la sua capacità di dirci che si possono affrontare con un sorriso anche impegni terribilmente seri, la sua funambolica intelligenza che spazzava il lettore, l'eleganza e la leggerezza dello stile sono ancora con noi e possono vantare un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani. Certamente Gianni Rodari fu un intellettuale dai vastissimi interessi: giornalista e commentatore politico con «voglia di raccontare»; uomo di scuola vicino a maestri come Bruno Ciari e Mario Lodi che nel secondo dopoguerra, attraverso il Movimento di Cooperazione Educativa, cominciarono a mettere i bambini al centro dell'attività didattica comunicando «loro» - sono parole di Gianni - non solo il piacere della vita, ma la passione della vita; (educandoli) non solo a dire la verità ma ad avere la passione della verità (...). Vedere (i bambini) felici non ci può bastare. Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono, a ciò che vedono; scrittore, infine, attentissimo a non escludere dalla produzione letteraria nessuna delle sue convinzioni e delle sue passioni civili, ma anche rispettoso del racconto e del piacere di leggere: «Le storie - aveva sostenuto in diverse occasioni - non devono avere una morale prefabbricata; la morale - se c'è - deve emergere dal contesto narrativo, senza forzature e violenze al gusto di chi legge».

Su queste ampie basi Gianni Rodari ha costruito la sua poetica, ha offerto alla letteratura per l'infanzia la possibilità di uscire dagli spazi ristretti dei «bambologgiamenti» e dai limiti delle tante inutili strumentazioni didattiche che rovinano il fascino di ogni percorso narrativo. Partiamo dalle sue raccolte più note, quelle che negli anni Sessanta gli hanno aperto con Einaudi le strade di un meritato successo editoriale ed esaminiamole da vicino: *Filastrocche in cielo e in terra* e *Favole al telefono*, al di là dei diversi momenti di composizione, costituiscono due autentici manifesti della nuova letteratura per l'infanzia; attraverso le filastrocche Gianni fa entrare nelle zuccherose stanze della poesia per bambini il mondo del lavoro

e della partecipazione ma lo fa con straordinaria e sorvegliata intelligenza, con acutezza stilistica utilizzando le esperienze della stagione surrealista e il meglio della cultura novecentesca in fatto di ironia e umorismo, da Aldo Palazzeschi a Cesare Zavattini.

Discorso analogo riguarda *Favole al telefono* ancora oggi capaci di far sorridere e pensare i bambini senza obbligarli a subire le conclusioni dell'autore; nelle favole Rodari segue l'amato Andersen e dà vita agli oggetti, inventa situazioni paradossali, spesso venate di malinconia, comunica il senso di una produzione letteraria non vissuta come smaltata acquiescenza, ma come continuo movimento di uomini, cose, parole; e anche qui, però, non rinuncia a capovolge-



Francesco Tullio Altan

Altan

Leggerezza e realismo tra Calvino e Zavattini

Segue dalla prima

Come integrarlo in modo efficace con un mondo altrettanto consolidato come quello di Rodari? Senza smentire me stesso? Senza cancellare lui, la sua versatilità? Oltretutto affrontando per la prima volta una fascia d'età che non era quella cui mi rivolgevo abitualmente? L'ho letto meglio, mi sono confrontato con gli altri suoi illustratori. E ho capito che l'emozione che mi provocava Ro-

dari era essenzialmente «intellettuale», qualcosa che stava a metà tra la «leggerezza» (che non saprei se accostare a quella di cui parla Calvino) e il piacere di certo neorealismo tutt'altro che triste, quello, per intenderci, alla Zavattini... Ho capito che non potevo snaturare il mio tratto ma che allo stesso tempo dovevo, per Rodari, inventarmi un metodo e un disegno in grado di rendere l'approccio sorprendente che Rodari ha sempre nei con-

fronti degli argomenti che affronta, anche i più seri, anche - mi verrebbe da dire - quelli più storicamente e ideologicamente fondati. Di colpo ho capito quale poteva essere la chiave: trovare un segno insieme facile ed emozionante, ma soprattutto più «amichevole» nei confronti dei bambini. A questo punto ho preso in mano la matita e mi sono detto: ci siamo, buona la prima. Il risultato è quello che conoscete.

alle fiabe. Servono alla poesia, alla musica, all'utopia, all'impegno politico: insomma, all'uomo intero, e non solo al fantasciatore. Servono proprio perché, in apparenza, non servono a niente: come la poesia e la musica, come il teatro e lo sport (se non diventa un affare). Servono all'uomo completo. Se una società basata sul mito della produttività (e sulla realtà del profitto) ha bisogno di uomini a metà - fedeli esecutori, diligenti produttori, docili strumenti senza volontà - vuol dire che è fatta male e che bisogna cambiarla. Per cambiarla, occorrono uomini creativi, che sappiano usare la loro immaginazione». Da Einaudi Rodari non solo pubblica le opere più importanti (*Il Pianeta degli alberi di Natale*, *Il libro degli errori*, *La torta in cielo*, *Novelle fatte a macchina*, *C'era due volte il barone Lambertino*, *Il gioco dei quattro cantoni*), ma dà vita a un sodalizio con un eccezionale «commentatore visivo», Bruno Munari, che fino ai primi anni Novanta resterà l'illustratore di riferimento: Rodari e Munari vogliono che l'infanzia guardi la realtà con occhi nuovi e diversi e mentre Rodari gioca con le parole, capovolge i significati,

vola leggero fra trame narrative, Munari ne amplifica la portata fantastica con essenziali segni e colori; sembra quasi che i due provino a rincorrersi fra le pagine, fra i testi e i disegni all'insegna della vivacità, dell'ironia e delle munariane «macchine inutili»: «un libro di storia in uso nelle scuole del pianeta Mun (...) parla di un grande scienziato di nome Brun (che inventò) una macchina per fare gli arcobaleni, (...) un trapano per fare i buchi nell'acqua (...) una macchina per fare il solletico alle pere...». Ma la grande storia di Gianni e della sua opera continua con Einaudi Ragazzi: dagli inizi degli anni Novanta i testi rodariani vengono ripubblicati con le stupende illustrazioni di Francesco Altan, che in una vera e propria festa di colori mette in gioco inusuali successioni di piani, rafforza l'immagine dei personaggi valorizzandone l'aspetto grottesco, ribadisce attraverso l'illustrazione che la realtà si può guardare da prospettive diverse. Altan ha ridato oggi vigore alle storie e alle poesie di Gianni, le ha avvicinate a un pubblico giovanile già amico della sua Pimpa e ha ribadito nei fatti che un'opera per l'infanzia vive con l'apporto dell'immagine anche quando ci si trovi davanti a un «classico» come Gianni Rodari. È su questa pluralità di linguaggi, su queste infinite possibilità di interpretazione che Rodari - a venticinque anni dalla scomparsa - ci appare più che mai vicino per farci scommettere ancora - come scrive in una poesia - su quell'«recchio acerbo» vera salvezza per il nostro universo di adulti troppo spesso freddi e disincantati.

*Docente di Letteratura per l'infanzia e Presidente della Facoltà di Scienze della Formazione dell'università di Genova

Carlo Bernardini*

Noi scienziati, legati al guinzaglio della plausibilità

Di che cosa soffrono gli scienziati? La loro fantasia vorrebbe correre nella pianura del linguaggio, ma c'è un guinzaglio che la trattiene: si chiama plausibilità. È un guinzaglio lungo lungo e non strozza, ma insomma non permette di andare dappertutto: per questo, gli scienziati dapprima hanno invidiato i poeti, i romanzieri e persino i filosofi. Ma poi hanno finito con l'arrabbiarsi. «Loro sì e noi no? Ma se sporciano dappertutto! Lasciano roba sbocconcellata, escrementi, peli e impronte dovunque passino». Che poi sarebbero la cattiva poesia, i racconti scadenti e certe

idee che non servono a niente; e i perché fastidiosi («Dove andiamo?», «Che cosa è il soprannaturale?», «Perché le idee non si liberano del corpo?» e via discorrendo). Gianni Rodari è un volontario della pace. «Non c'è motivo di litigare», sembra che dica. «Le parole sono di tutti e ognuno può adoperarle come vuole: basta saperlo fare»; e poi si affanna a spiegare che cosa vuole dire «saperlo fare», e non è mica facile. Sicché Rodari lo fa con il suo metodo, l'esempio. E si rivolge ai bambini perché gli adulti sono ormai un po' rovinati dai pregiudizi e dalle abitudini. Ma un bambino

che impara presto a maneggiare parole come pezzi di un gioco sarà un esemplare - sono ancora rari - di umano polipensante (me la sono inventata io, questa parola, e non c'entra con i polipi): poeta, matematico, filosofo, romanziere, fisico, biologo, cantastorie, predicatore, eccetera. A seconda di come gli gira, di come vuole fare correre la sua fantasia. E la plausibilità? Meglio tenerla arrotolata in tasca e tirarla fuori se l'universo in cui il nostro polipensante si è avventurato diventa pericoloso, scivoloso. Se ci sono in giro oroscopi, profezie, miracoli, fantasmi, diavoli, telepatie eccetera, tutti i mostriaccolti inventati dai fantabronzi, allora si mette male. Si rischia di cadere nella cretineria credulona: perché una fantasia va apprezzata in quanto tale e non perché sembra una verità. Altrimenti, è un'impostora e bisogna srotolare la plausibilità. Grazie Gianni.

(*) Fisico, direttore della rivista Sapere

premi

IL «SALENTO» ASSEGNATO A SALVATORE SETTIS

La giuria del Premio Salento, presieduta da Roberto Cotroneo, e composta, tra gli altri da Mario Bortolotto, Luciano Canfora, e Gianni Vattimo, ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio Salento 2004 al professor Salvatore Settis. Per il suo straordinario apporto alla storia dell'arte, per i suoi studi di archeologia. E per la sua passione civile in direzione del rispetto e della salvaguardia del patrimonio archeologico e artistico italiano. Nelle precedenti due edizioni il premio era stato assegnato a Carlo Ginzburg e ad Antonio Tabucchi. Il premio, che consiste in un assegno di 16 mila euro, sarà consegnato a marzo, a Lecce.

qui Parigi

NEUROSCIENZA VERSUS PSICOANALISI, OPPURE ALLEATE?

Valeria Viganò

Anche in Francia dove sopravvive ancora l'ala pura della psicanalisi che guarda con sospetto le neuroscienze troviamo dibattuto quello che sembra uno dei grandi problemi centrali del nostro tempo: la mente. Intesa come cervello e come coscienza. La settimana scorsa mi ero occupata di un libro di Douwe Draaisma che aveva un approccio fenomenologico alla questione. L'ho salutato con piacere perché sembra certo che il percorso verso la comprensione di come funzionano la percezione, la memoria, l'immaginazione vada in un'altra direzione sempre più scientifica. Su *Libération* trovo un bell'articolo che tratta proprio della possibilità di far interagire scienza del cervello e scienza (?) della psiche. Perché questa è in fondo la vera dicotomia. Lo sviluppo incredibile delle tecniche di indagine sulle diverse aree

del cervello non ha ancora dissolto alcune ombre. Sappiamo oggi che per esempio esistono i neuroni specchio che attivano le stesse regioni cerebrali, sia che si compia un movimento, sia che lo si veda compiere da qualcun altro. Si sa che nei primi due anni di vita non ci sono ancora le strutture cerebrali che generano i ricordi coscienti, il che conferma in qualche modo la teoria freudiana delle amnesie infantili. Si svela che la zona del cervello che produce i sogni è la stessa che causa le allucinazioni psicotiche e quindi la si cura con medicinali appositi. Se la psicanalisi arranca faticosamente nel suo cambiamento interno, le neuroscienze volano come una Ferrari. Forse semplicemente perché è più facile dare spiegazioni meccanicistiche alle nostre pulsioni basandosi sui dati generalizzabili. Le emozioni individuali

si perdono nelle classificazioni, ma le ombre appartengono ancora alla psicanalisi, ne sono l'asse portante. Se da un lato si trattano gli stati mentali come oggetti naturali, riducibili a relazioni di causalità biologica, è anche vero che le neuroscienze o le terapie cognitive non hanno ancora prodotto nessuna teoria della personalità, questo sostiene *Libération*. Ecco allora che due mancanze, per essere un'entità, si devono unire. Se la psicanalisi è in verità l'unico modello descrittivo della psiche, le neuroscienze sono lì a verificare la sua credibilità. Talvolta si guardano in cagnesco, altre, come nel caso di un lavoro di gruppo a New York condotto da Mark Solms, o dell'ospedale Salpetrière di Parigi, tentano di trovare un terreno comune. Grazie alle nuove tecniche diagnostiche si fanno esperimenti, come quello

di uno screening cerebrale prima dell'inizio di una psicoterapia e poi un altro alla fine. E stiamo parlando di pazienti gravi, con lesioni cerebrali che causano afasia, disturbi della memoria, depressione, disturbi borderline. Ebbene, i risultati paiono confortanti in generale e confortanti per la terapia della parola che, dunque, dimostra la sua efficacia. Grazie alla psicoterapia si riescono a risvegliare aree cerebrali assopite, se non addirittura mai attivate. Ma accade anche il contrario: il neurobiologo V.S. Ramachandran stimola artificialmente l'emisfero destro di una paziente che aveva una paralisi al braccio ma non se ne rendeva conto. La paziente ritrova la consapevolezza, ma poi la perde nuovamente. Confermando la teoria psicoanalitica che i ricordi possono essere selettivamente cancellati.

Tom Wesselmann, eros e pop

Morto a 73 anni un protagonista con Warhol & Co. della pittura degli anni Sessanta

Pier Paolo Pancotto

Il pittore americano Tom Wesselmann è morto all'età di 73 anni; il decesso è avvenuto all'University Medical Center di New York a causa di una complicazione seguita ad un intervento cardiaco, come ha annunciato la moglie Claire. Il suo è tra i primi nomi che vengono in mente quando si parla di Pop Art, assieme a quelli di Andy Warhol, Claes Oldenburg, Roy Lichtenstein, Jim Dine, James Rosenquist; non solo perché è tra quelli storicamente più significativi dell'intera stagione creativa avviata idealmente nel 1964 in coincidenza con la partecipazione del «gruppo» - ed il conseguente riconoscimento internazionale - alla Biennale di Venezia, ma anche perché come molti degli autori appena citati egli era caratterizzato da un linguaggio del tutto proprio, identificabile (anche da un pubblico di non specialisti) con una facilità estrema.

Wesselmann, infatti, è noto soprattutto per le sue figure femminili sottilmente erotiche e seducenti eppur dotate, al contempo, di una inattesa ironia, componente nuova e per certi versi inattesa se non del tutto assente -

almeno fino al suo debutto, si potrebbe dire - a questo tipo di soggetti. Esse, presentate per la prima volta nel 1961 alla mostra dal titolo *Great American Nudes* quand'egli era ancora esordiente vennero immediatamente notate dalla critica; riferendosi ad esse Lucy Lippard scrisse «fondono gli arabeschi e la brillantezza cromatica di Matisse e la linea sinuosa di Mondrian» e Rublowsky parlò di «artista classico» per l'attenzione posta ai problemi dello spazio e della solidità compositiva. Per tali ragioni, probabilmente, egli è sempre stato considerato il più elegante e, in un certo senso, il più «europeo» dei pop americani, pur avendo condiviso le esperienze formative e le passioni linguistiche comuni a molti di essi.

Nato a Cincinnati in Ohio nel 1931, era passato attraverso l'Espressionismo astratto e, prima ancora, attraverso l'acquisizione dei moduli surrealistici, in particolare quelli declinati da Gorky. Ma il suo stile si fece ben presto nitido e inequivocabile e dagli anni Sessanta ad oggi Wesselmann è rimasto sempre fedele ad una propria linea di condotta pur sviluppandola stilisticamente ed iconograficamente nel corso dei decenni successivi. Negli anni Settanta egli elaborò una serie di



«Vasca da bagno 3», uno dei celebri quadri-collage di Tom Wesselmann

Still lifes, nature morte tipicamente americane costruite, adoperando campiture piatte e giustapposizioni di colore, di oggetti comuni prelevati dalla vita quotidiana: scatole di birra e di alimenti vari, apparecchi radio, bottiglie di bibite, pacchetti di sigarette, prospettive urbane, facciate di palazzi... ispirandosi al mondo della pubblicità e alle immagini più ricorrenti nei sistemi tradizionali della comunicazione di massa, intervenendo talvolta con una tecnica affine a quella del collage.

Quasi contemporaneamente egli inaugurò il ciclo *Smokers* nel quale compaiono gigantesche labbra femminili che stringono sigarette accese e fumanti che rievocano, seppur in modo più lieve e dall'impatto meno forte sull'immaginario collettivo, climi e atmosfere dei tempi d'avvio nei quali la donna e la tipologia femminile erano al centro assoluto della sua curiosità pittorica. Dalla metà degli anni Ottanta, circa, Wesselmann prese poi a far uso del laser per realizzare disegni dai contorni incisi su lastre di alluminio, tagliate e lavorate con filigrane colorate; nonostante ciò egli ha saputo mantenere sempre viva la propria individualità interpretativa mai negata o perduta a causa - o a favore - del mezzo tecnologico adottato.

La Recensione

Una Colomba in volo sul Novecento

Angelo Guglielmi

scomparsa, quando tutti sono convinti che la nipote è morta, a volerla ritrovare. La giovane donna vive in un piccolo paese dell'Abruzzo ed è l'ultima rappresentante di una famiglia di umili origini il cui primo nucleo si era costituito cento anni prima. E precisamente intorno al 1870 con il matrimonio di un contadino siciliano e la figlia di un carabiniere abruzzese in servizio nell'isola.

A raccontarne la storia è la nonna (che ne rievoca le vicende a beneficio dell'autrice dalla quale si aspetta non si sa quale aiuto). Così siamo messi di fronte a una famiglia in qualche modo straordinaria che di generazione in generazione lungo i cento anni della sua durata fino a Colomba conferma la sua caratteristica di fondo costituita per un verso dalla grande forza e generosità delle donne, che sanno amare e comprendere, gioire e sacrificarsi e per l'altro dall'egoismo e la vilta degli uomini che sanno solo cogliere i profitti e fuggire. E di questa caratteristica lo slancio di ricerca della nonna non è che l'ennesima riprova. Giacché certo, è vero che la Nonna Zaira batte palmo a palmo i boschi aspri e irti dell'Abruzzo, infiltrandosi in improbabili percorsi segnati da crepe e burroni, per ritrovare la sua Colomba ma forse è ancor più vero che questo

colpe più gravi. E non è in base a una vecchia militanza femminista che Dacia sottolinea questo divario ma per la consapevolezza che le donne vincono per il loro più ricco patrimonio etico e l'uso più adulto delle passioni.

Naturalmente la storia della famiglia diventa il racconto di cento anni di Storia. Quelle donne e quegli uomini sono protagonisti (o solo vittime) di un secolo di eventi eccezionali: la rivoluzione russa e il comunismo, il fascismo (e la sua vocazione di morte), le due grandi guerre mondiali (la mattanza in cui si risolsero), il dolore dell'emigrazione, il sottosviluppo di alcune regione italiane e l'Abruzzo tra queste ancora oggi a livello preindus-

triale e agricolo, il '68 e la liberazione dei costumi. E tutto questo (e altro) Dacia ha voluto raccogliere nel suo romanzo qualche volta con riferimenti di striscio altre con avvicinamento più stretto ma sempre con occhio lucido e fermo.

E qui ho qualche critica da fare. Perché se è vero che il romanzo si arricchisce aprendosi alla descrizione del contesto in cui si svolge la vicenda privata è anche vero che questo allargamento alle volte si compie a fatica (è forzato) determinando quell'appesantimento più sopra denunciato che combina aspetti decisamente positivi con altri di senso e segno contrario. E che quel contesto non sempre entra con naturalezza cioè con necessità nella storia narrata ma alle volte appare sovrapposto e pretestuoso (come nella stesura di un testo giornalistico dove a partire da un riferimento appunto pretestuoso si scivola in digressioni incontrollate che attivano inutili derive). Si creano zone inerti che rimandano l'attenzione del lettore. Per esempio quel lungo excursus storico geografico sulla terra di Abruzzo di cui si rievocano le vicende dal tempo degli antichi Marsi, i primi abitatori di quella terra, e i loro scontri con i Romani (da cui uscirono perdenti); alla leggenda del monaco Cesidio che raggiunge a piedi Roma per chiedere aiuto al Papa contro i soprusi della gente di Carlo Magno; fino all'unificazione all'Italia che di fatto si

risolve con l'occupazione da parte dei Piemontesi, allo scoppio del brigantaggio; all'attuale torpore forse ricco di qualche elemento magico che ora domina su quelle zone: mi viene il dubbio che questo excursus si giustifica più come una pratica di apprendistato a favore dell'autrice, che da qualche tempo passa buona parte dell'anno in Abruzzo (e lo ama) che non per dare maggiore slancio drammatico agli sforzi di ricerca della nonna Zaira. E lo stesso accade per le riflessioni sul comunismo sul quale l'autrice sente il dovere di intrattenersi soprattutto per sottrarlo alla facile demonizzazione (di cui oggi è vittima) e, senza nascondere le scelleratezze di cui si è reso colpevole, restituiregli la gloria della più grande utopia contemporanea capace di piantare nel cuore degli uomini il desiderio ormai irrimediabile di uguaglianza e di libertà.

Comunque a vantaggio dell'autrice vi è, l'abbiamo già rilevato, la spregiudicatezza compositiva che all'armonia della costruzione antepone la sua (della costruzione) capacità autogenerativa scontando il fertile disordine che comporta. A ben vedere la struttura narrativa cui Dacia si attiene è in qualche modo di origine pirandelliana per lo meno nel senso che i personaggi del racconto vengono da fuori e chiedono all'autrice di prestargli (di prestare loro) il palcoscenico dove più che rappresentare recitano la vita realizzando un doppio protagonismo da cui Dacia rimane fuori. Anche lei è una spettatrice come noi. Da qui anche la lingua usata che è oggettiva (come per un resoconto) mentre la caratterizzazione soggettiva compete ai personaggi con il ricorso (peraltro discreto) a espressioni dialettali. Un linguaggio da cui la responsabilità di Dacia rimane un po' indietro apparendo più fermo (e neutro) di quello che l'autrice ha adoperato fin qui nelle sue precedenti prove narrative.

In conclusione *Colomba* è un romanzo in cui Dacia compie un salto in avanti facendosi apprezzare per la direzione scelta e per l'ardimento (di cui si assume consapevolmente i costi).

Colomba
di Dacia Maraini
Rizzoli
pagine 371
euro 17,00

Dacia Maraini è una scrittrice intelligente e coraggiosa: inizia a scrivere il suo romanzo, opzionando tra varie storie che ha per le mani (tutte tuttavia centrate sulla ricerca di una persona scomparsa) e poi nel corso della stesura si accorge che quel romanzo è di gestione difficile continuamente tentato com'è (il romanzo) di abbandonare il filo centrale della storia per digressioni che lo mettono a rischio di perdersi. Ovviamente la scrittrice si rende conto del pericolo ma non fa nulla per evitarlo anzi lo asseconda perché per lei scrivere è come vivere quando non sai che cosa ti capiterà il momento dopo. E che Dacia ha deciso di abbandonare (se lo ha mai praticato) il cosiddetto romanzo ben fatto, che lo hai già tutto nella testa, ordinato e ben pettinato, e devi solo calarlo sulla pagina. Questo romanzo non le piace più (ammesso che le sia mai piaciuto), avendo ormai in sospetto le forme troppo compite che alludono a rigidità mortuarie.

Così Dacia Maraini scrive un romanzo disordinato, frammentario, che raccoglie tutto ciò che incontra sulla strada qualche volta con intuizione felice dando vita a una struttura a contenitore dove intorno al nucleo narrativo centrale si addensano e affollano una varietà di contributi e riflessioni a quel nucleo collegati di ordine storico, geografico, politico, filosofico, religioso o semplicemente cronachistico e di costume. Il lettore fa fatica a inoltrarsi nella trama ma si sente ripagato dalla spregiudicatezza dell'autrice che non ha paura di sconcertarlo. Questa volta Dacia Maraini ha deciso di scrivere un romanzo noioso, dove per noia intendiamo il rifiuto di un consenso facile e la pretesa di spingersi, oltre la storia raccontata, nel fondo oscuro e di fatto impenetrabile in cui ha le radici la vita.

In *Colomba* Dacia Maraini racconta la storia di una giovane donna (appunto Colomba) che un giorno è uscita di casa per non tornarvi mai più o meglio la storia della sua ricerca da parte della nonna (Zaira) che non si arrende a un anno dalla

Garage Olimpo
Un film di Marco Bechis
in edicola con l'Unità
Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale

Uno sguardo sulla tortura.

Fabio Bolegni

l'Unità

Buoni a Natale



Buoni per sempre



*...non regali "tanto per fare", ma regali importanti,
che durano una vita, che si ricordano per una vita:
buoni a Natale, buoni per sempre.*

FOPPAPEDRETTI®



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:
Milano - CORSO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3) TEL. 0286450643
Bologna - VIA NAZARIO SAURO, 15 TEL. 051273696

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO
COLLEGANDOTI AL SITO www.foppapedretti.it
O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541

agenda e news

BERLINO

Un monumento per ricordare le vittime gay nei lager

Il governo tedesco sta per lanciare un concorso destinato alla realizzazione nella capitale di un monumento dedicato dal parlamento alle vittime omosessuali del regime nazista, ai tanti omosex seviziati e uccisi nei lager. In un primo tempo, 30 artisti saranno scelti da un comitato consultivo formato da rappresentanti del Senato berlinese e da membri dell'associazione per il ricordo delle vittime omosessuali del nazismo». In seguito, sette artisti saranno scelti per far parte del concorso finale. Il Senato ha deciso di organizzare un colloquio sul progetto del monumento entro il mese di aprile. Nel frattempo, le domande di candidatura sono già lanciate. La realizzazione del progetto è dovuto in gran parte alla tenacia e all'impegno della rete di gay e lesbiche tedeschi.

CAPODANNO GAY

Alla Fiera di Roma il «tempio dell'amore»

«Amore 05»: il 31 dicembre alla Fiera di Roma, dalle 22 alle 8 del mattino. Amit, Goa, Gay Village, Brancaleone, One Love Hi Pow, con il patrocinio del Comune di Roma, Assessorato Politiche Culturali, uniscono le loro forze per offrire una grande festa dance agli amanti della musica e del divertimento attesi anche dalle altre città di Italia: 5 padiglioni, un'immensa discoteca da 15.000 metri quadri. Musica house, underground, elettronica, commerciale, break-beat, drum'n'bass, reggae, performance e video installazioni per celebrare il nuovo anno all'insegna dell'«Amore». Nelle sale del Gay village tra gli ospiti Boosta dei Subsonic, Vladimir Luxuria Drag Jay, Lorenzo Rossi, Francesco Assenza, Lusk, Brezet, Max C. Musica dal vivo con Teresa Covello dalle 22,30 alla mezzanotte. Info: www.gayvillage.it



SAN SILVESTRO E DINTORNI

Feste con cena chat Veglione con Muccassassina

Dalle 23 alle otto del mattino senza sosta con musica, animazione e una redention room per coloro che credono di avere peccato troppo: è uno degli appuntamenti della capitale per l'ultimo dell'anno con una tematica precisa, il peccato. Il veglione a tematica si terrà al Qube, in via Portonaccio 212, nel locale multisala e multipiano. E sarà organizzato dallo staff del Mario Mieli. Sarà una grande festa dei gay, definiti peccatori nello scontro che ha avuto luogo nei mesi scorsi nel parlamento Europeo, ma sarà anche una festa di tutti, perché il privilegio delle serate di Muccassassina, che coinvolgono ogni venerdì nella capitale almeno tremila persone, è quello di non alzare steccati e di promuovere modi di stare insieme all'insegna della rilassatezza e del divertimento. Per quanto riguarda la musica queste le offerte: House floor affidata ai dj cut di

«Mucca» Emix, D.Lewis, Simone Ninu, i dj che hanno fatto dell'house di Mucca un sound inimitabile. Gay House Lab, il laboratorio di ricerca musicale house riservato ai possessori di MilleMuccaClub, affidato a Vicky Merlino e a Fabio White direttamente dall'Action di Londra e dal Queen di Parigi. Camp Floor, il piano della musica Hip Hop, R'n'B, Remixed & Revisited, happy, il piano della musica più amata dal pubblico gay. Djs Daniele Quinzì Jones, Atrim, Easysqueazy, Paskal. Info: www.mariomiel.org. Qualche giorno prima, il 27 dicembre, sarà possibile partecipare alla cena chat che si svolgerà a Picasso, in via Monte testaccio, 63. Buffet, tombolata, messengerie, karaoke e quant'altro per le cybernaviganti. Per partecipare occorre iscriversi ad una lista apposita (scrivere a 61cinzia@people.it). Inoltre sabato 25 dicembre, presso la discoteca Alpheus, in via del commercio 36, al Blue Ice, e domenica 26 dicembre alla discoteca Goa, in via Libetta 13, tutte le iscritte alla lista della cena chat avranno uno sconto sul biglietto di ingresso.

Padre e figlio omosex, mamma etero, a Natale insieme

famiglie

che non si possono cancellare, al massimo «nascondere», ma con dolore. La famiglia di cui parliamo ha affrontato l'omosessualità

La famiglia non è una, sono tante. Dietro il sipario dei ruoli ci sono le storie di ciascuno. Ci sono identità

vedendo coinvolte tre generazioni. Un figlio si è detto gay, il padre si è detto gay, il nonno sa tutto e non approva. La madre del ragazzo e moglie del marito gay si trova dinanzi a rivelazioni di forte impatto e dice di aver sofferto soprattutto per il figlio. Marito e moglie hanno 4 figli. Hanno scelto la via della sincerità perché la considerano costruttiva. I ragazzi hanno capito e ringraziano il padre per la

chiarezza. A Natale passeranno le feste tutti insieme, ognuno sapendo dell'altro. Non ci sono eroi in questa storia, ma solo nodi che vengono affrontati. Non ci sono verità preconcette sbandierate come uniche ammissibili, fomentando ostilità. C'è la capacità di vedere la vita e l'amore dove si trovano e, cioè, come succede non di rado, nei posti difficili. d.v.

il marito

Dopo quattro bambini mi sono scoperto gay

Delia Vaccarello

Ho già passato i 50 anni ma mi sento molto più giovane dentro e anche fuori. Ho lungamente esercitato il corpo in palestra. Sono spesso abbronzato, mi sono depilato, mi sono fatto operare con il laser per correggere la miopia e non portare gli occhiali. Perché? Per essere più bello, per piacermi di più. Un po' strano per un professionista padre di famiglia rispettabile. Famiglia perfetta, moglie e figli belli, sani, intelligenti. Tutti ci vogliono bene. Ma da tempo dentro di me c'era un'inquietudine, qualcosa che tenevo segreto. Pensavo che mi avrebbe accompagnato fino alla tomba. Da tempo, forse da sempre, sono attratto dagli altri maschi. Sono andato spesso al mare in spiaggia naturalista, e in palestra, per farmi guardare e per guardare a mia volta. Per essere visto - io uomo - da un altro uomo. La vita è andata avanti così fino a quando ho avuto il coraggio delle prime esperienze. È cambiata del tutto quando ho incontrato l'amore. Durante i primi flirt ho scritto tantissimo, volevo ricordare ogni cosa. Si dimentica tutto così in fretta. Shopping, cene, gite... volevo condividere ogni esperienza con la persona alla quale mi sentivo legato.

Quando feci il militare, dopo essermi laureato in medicina, ero preso dal mio compagno di brandina. C'era anche un'infermiere gay. Mi chiesi se lo fossi anche io. In quegli anni ho conosciuto mia moglie, Ada. Una volta lei ebbe il dubbio di essere rimasta incinta. Mi disse: «Voglio assolutamente avere questo figlio, anche se dovessimo lasciarci». Ero preoccupato, non avevamo casa, né lavoro, né soldi. Ma in una lettera, le scrissi: «Lo accetto». Le vennero le mestruazioni e diventò tristissima. Non desiderette. Dopo quattro mesi avvenne il primo concepimento. Avevo 25 anni, mi sentivo un ragazzino. Nella nostra compagnia eravamo gli unici ad avere un figlio. E' andata avanti sempre così. Quando lei ha voluto avere gli altri figli, io ho sempre resistito: «La casa è piccola, la macchina è piccola». I periodi in cui la ricordo radiosa sono stati quelli in cui era in gravidanza oppure allattava. Quando voleva averne un altro mi cercava tantissimo. Certe volte mi sono chiesto: «Mia moglie vuole me o vuole avere figli?». Ogni volta che nasceva un bambino, comunque, eravamo tutti felici. Ogni volta a mia moglie ho dato la vita che desiderava e non credo in questo di averla delusa. Vedo i miei figli soprattutto come amici, non sento una distanza tra noi. Qualche volta li rimprovero oppure mi arrabbio. Quando erano più piccoli lei era più permissiva. Oggi, che si è ulteriormente legata a loro, è diventata più autoritaria. Nell'arco di questi anni, dai miei 25 ai 40, con mia moglie sono stato bene, da tutti i punti di vista. E' stato dopo la nascita dell'ultimo, dieci anni fa, che ho iniziato a cambiare. Lei cresceva i bambini, frequentava le coppie con figli, i genitori dei compagni di scuola dei nostri ragazzi. Io non mi trovavo. E cercavo interessi fuori dalla famiglia: mi allenavo in palestra, il week end andavo in gita in montagna. Lei mi diceva: «Ti lascio libero, va per conto tuo, preferisco pensarti di buon umore». L'attenzione al mio corpo è diventata una priorità. Volevo



recuperare tutto il tempo che avevo perduto. Con gli altri uomini sono iniziati i primi sguardi, le prime fantasie e i sogni, sempre più incalzanti. Finché ho avuto la prima esperienza gay, pieno di vergogna e di paura. Avevo paura soprattutto di essere scoperto, ma oggi credo che il mio terrore principale fosse di scoprirmi dinanzi a me stesso. Dopo ho avuto diversi flirt, ogni volta mi sono innamorato come un ragazzino, desiderando stare sempre insieme al mio lui, frequentando amici, andando in pizzeria, alle feste, vivendo momenti fantastici. Era come se avessi una sete mai ammessa a me stesso. E ogni volta mi sentivo vivo come non mai, affranto dalla mancanza altrui, felice di piacere, intenerito, in estasi ad ogni appuntamento. Mi sentivo dentro il mio corpo. Da un anno ho un legame profondo e stabile. Nell'amore che do mi sento molto ricambiato. Dinanzi a questa mia realtà emotiva gratificante e piena non ho potuto più tacere con i miei familiari. Così dopo che a dirsi gay è stato il mio ragazzo di diciassette anni, mi sono deciso anche io. Di colpo ho detto tutto a mia moglie. Abbiamo parlato tanto, abbiamo pianto insieme, ci siamo finalmente sentiti di nuovo vicini dopo tanti mesi di freddezza e incomunicabilità. Miracolo: non mi ha cacciato, non mi ha detto parole terribili, non mi ha guardato con odio e schifo, ma con amore e tanta tristezza. Abbiamo deciso di separarci,

di dire tutto con sincerità. In questi giorni sto cercando un piccolo alloggio dove trasferirmi. Sono legato a tutti i miei figli, conosco le loro amicizie, partecipo a volte anche alle loro feste. Sento che mi hanno capito. Per adesso guardo con particolare premura il ragazzo gay. Desidero per lui tutta la felicità, gli auguro di trovare un amore prestissimo, condivido le sue gioie. Con mio padre ho avuto un rapporto completamente diverso da quello che ho con i miei ragazzi. È un uomo imponente, ha sempre fatto il pater familias, è tutto di un pezzo. Anche se ha 80 anni ed è in pensione continua ad interessarsi alla sua professione di avvocato. Io l'ho deluso, tante cose di me non gli sono andate bene. Ha intuito della mia omosessualità facendomi domande dirette. Con mia madre è diverso, lei nonostante tutto mi accoglie. A Natale staremo comunque tutti insieme. La vigilia di Natale con i fratelli di mia moglie a casa loro. Il 25 a casa dei miei a pranzo. Con noi ci saranno tutti i nostri ragazzi. Con noi mio padre, il grande vecchio che non mi ha mai concesso il bene di proteggerlo e aiutarlo, come se io fossi un eterno ragazzino. Solo quando sta male si fa curare e si accorge di me. Io sono il figlio medico. Intervengo quando ogni speranza può essere perduta, lì dove il corpo può tradirci all'improvviso. Lavoro in rianimazione. Socorro le vite appese a un filo. In questo non l'ho deluso. delia.vaccarello@tiscali.it

la moglie

Sono madre e medico sogno un altro amore

Ho avuto fin da bambina uno spiccatissimo senso materno. Con mio marito ho sempre insistito per avere figli. Ma oggi gli sono grata dei nostri 4 ragazzi. Un anno fa mi ha detto di essere gay. Quindici giorni prima avevamo avuto la rivelazione di mio figlio. Sì, il nostro ragazzo che oggi ha 18 anni, si è aperto con i genitori e i fratelli - è, tra loro, il più estroverso - e ha parlato della sua omosessualità. Esteriormente mi sono imposta di reagire benissimo, ma per me è stato un duro colpo. Io sono un medico, la prima preoccupazione è stata per la sua salute. Certo, sono i comportamenti non protetti ad esporre al rischio di contrarre l'Aids, ma io ho tremato lo stesso. Poi ho temuto che non fosse felice come spero lo possa essere gli altri miei figli creandoci una famiglia. Infine ho avuto paura di non riuscire a capirlo, anche se lui si apre tanto con me, avendo difficoltà a descrivere l'approccio sessuale, dicendomi anche quello che a una mamma non si dice. Dopo Marco, a parlare è stato Alessio, mio marito. Un'altra mazzata, ma dal punto di vista emotivo meno forte della rivelazione di mio figlio. Alessio aveva iniziato ad allontanarsi da me da diversi anni. Anche io mi ero staccata da lui. Nel momento in cui mi ha parlato ho capito che non potevo considerarmi più sposata. Il vero impatto: ho capito che la mia vita sarebbe cambiata. Mi sono sentita staccata dal punto di vista emotivo, e da allora qualsiasi suo riferimento a me e al mio corpo lo vivo come un'intrusione. Se mi dice: «Copriti che fa freddo», «Perché non fai palestra? Ti farebbe bene», provo fastidio. I ragazzi sono stati deliziosi. Prima abbiamo parlato loro della separazione e hanno accettato, pur soffrendo all'idea che i loro genitori non fossero più una coppia. Ma quando Alessio ha detto ai tre più grandi della sua omosessualità sono stati accoglienti. «Grazie, papà», gli hanno detto, «che ti sei confidato con noi, grazie della tua chiarezza». Nel corso degli ultimi



mi anni Alessio si era molto allontanato, provocando all'inizio in me il dispiacere di essere rifiutata. Andava spesso in palestra, il week end in gita. Solo una volta gli chiesi: «Non puoi uscire con noi?», «No, mi dispiace». In me scattò un meccanismo difensivo che mi portò a vivere il resto della mia vita con l'intensità di sempre - figli, lavoro, amicizie - senza cercarlo. Non ero però del tutto tranquillo, mi sentivo vagamente colpevole nel constatare che le cose non andavano bene. «Si sarà allontanato per colpa mia?», mi chiedevo. Quando mi ha detto di essere gay mi sono sentita liberata. No, non si è trattato affatto di una mia colpa. Anche se i suoi familiari tendono ad attribuire a me la responsabilità: «Non hai saputo tenerli stretti tuo marito?». Per il resto con me sono deliziosi, vengono spesso a trovarmi. Hanno capito tutto perché gli hanno fatto tante domande su alcune amiche comuni: «Stai con Susanna?», «No». «Allora Letizia?», «No». «Francesca?», «No». «Allora sei gay?», «Sì». Il padre di Alessio ha ottant'anni, ma lui se ne sente 40. E sempre rimasto il grande padre. Ho intensificato i rapporti di amicizia: gli amici che avevamo come coppia sposata, i genitori dei compagni di scuola dei miei figli, i colleghi di lavoro. Ma non ho trovato un altro affetto. Diciamo che sono una fedele. Ho 50 anni e non mi sembra di essere tanto bella. Se vedo le mie colleghe in ospedale, mi accorgo che le donne separate spesso restano sole. Di uomini separati dovrebbero essercene tanti. In-

vece o sono felicemente sposati o, forse, sono tutti gay! Però trovare un altro amore è il mio sogno. Vorrei innamorarmi di nuovo, provare la sensazione di una fusione totale, di avere tanti progetti insieme. Con Alessio è stato così per tanto tempo. I figli li ho voluti io. Gli dicevo: «Voglio un figlio». E lui: «Non se ne parla». Ma poi non si è mai del tutto opposto. Una volta, due, tre, quattro... Abbiamo avuto una vita sessuale soddisfacente, io mi sentivo completamente unita a lui. Solo nell'ultimo anno e mezzo tra noi non c'è stato più nulla. Quando ci siamo conosciuti mi aveva detto che aveva provato una forte attrazione per i suoi coetanei, ma visti i nostri rapporti ho sempre pensato che si fosse trattato solo di una parentesi. Invece no. Adesso sta cercando una casa dove andare. All'inizio abbiamo provato a continuare una vita familiare, ma poi non ho retto. Pensavo di dover andar via io, perché la casa è sua. Lui ha acconsentito a che restassi con i figli. Io preferisco che esca di casa. Ai figli sono stata io a fare da padre e da madre. Per lui sono degli amici. Sono io a dare gli orari, a dettare le regole. Siamo anche partiti insieme senza Alessio. Viviamo in una cittadina lombarda. Uno dei viaggi più belli che abbiamo fatto io e i ragazzi è stato a Venezia. Sono diventati un po' una compensazione. Non mi abbandonerei mai a confidenze con loro, ma mi danno molto calore e compagnia. Ogni volta che me ne cresceva uno dentro e che li mettevo al mondo mi sentivo felicissima. E non mi bastava. Volevo sentire la vita dentro di me. Ancora una volta. Tante. Anche la mia professione è così. Il medico deve portare la vita. Eppure da qualche anno accompagno alla morte. Lavoro in un «Ospice» a contatto con i malati terminali colpiti da un tumore. Fornisco sostegno psicologico e lenitivo. Uno dei momenti più impegnativi è il colloquio, quando bisogna capire se il malato vuole sapere la verità. Non tutti vogliono conoscerla. Fanno domande inequivocabili. «Non avrò mica un tumore?», «Lei pensa di averlo?», «No, ho solo un sospetto». Quando sono certa che sanno di essere alla fine, fornisco le informazioni. Senza però far cadere mai la speranza sulla possibilità almeno di non provare atroci sofferenze, senza mai dire quanta vita resta da vivere, anche perché nessuno può saperlo. Devo mantenere distacco e lucidità, e infondere fiducia. Io sono ottimista per natura. Sono abituata alle situazioni forti. Anche alla mia stessa vita infondo speranza. Sono certa che cambierà in meglio. d.v.

tam tam gay e braccio di ferro

— **PATNA, INDIA.** Signore e signori va in scena lo scontro. Nel mondo è in corso un gigantesco braccio di ferro che schiera da una parte i pro-gay, dall'altra gli anti-gay. Il senso ultimo: meglio fare la guerra che aprire gli occhi su diritti e libertà di tutti. Qualche esempio? A Patna, in India, Pooja Singh, vedova con un figlio di 8 anni, si è sposata con la diciannovenne Sarita e subito dopo è fuggita con lei in un'altra città, a Jahnsi. Arrestate dalla polizia, le due donne hanno subito un processo. Il giudice ha condannato Pooja alla prigione con l'accusa di aver plagiato Sarita per indurla ad un vincolo matrimoniale illegale. Apriamo gli occhi: le due donne sono innamorate, niente di più, né di meno

— **SIDNEY, AUSTRALIA.** Il movimento gay vuole inserire i diritti di scelta sessuale nella costituzione. E' la risposta al leader dell'opposizione dell'Australia occidentale Colin Barnett che ha promesso, se verrà eletto, di elevare l'età del consenso per gli uomini omosex a 18 anni, di impedire ai gay di adottare bambini e di chiudere loro l'accesso ai finanziamenti statali per la proprietà abitativa. Gli altri conservatori stanno a vedere: se funziona, faranno così anche loro. Apriamo gli occhi: i gay australiani vogliono l'uguaglianza di fronte alla legge. Troppo? Non era finita l'era degli schiavi?

— **ROMA, ITALIA.** A proposito dei «Fantastici 5» in onda su La7 - 5 gay che danno consigli di stile agli etero - il Moige (movimento italiano genitori) ha affermato: «Questo tipo di trasmissioni in cui i gay sono mostrati come persone felici, perfettamente integrate e punto di riferimento per gli altri sono estremamente dannose sia per i bambini che, soprattutto, per gli adolescenti». Qual è la prima preoccupazione di riferimento per gli altri sono estremamente dannose sia per i bambini che, soprattutto, per gli adolescenti? Qual è la prima preoccupazione di riferimento per gli altri sono estremamente dannose sia per i bambini che, soprattutto, per gli adolescenti? Qual è la prima preoccupazione di riferimento per gli altri sono estremamente dannose sia per i bambini che, soprattutto, per gli adolescenti?

ne di un genitore di un ragazzo o di una ragazza gay? Teme che il mondo sia ostile con suo figlio. Caro Moige, se apri gli occhi ti accorgi che può succedere anche a te di avere un figlio gay. Vorresti che la tv lo mostrasse come un disgraziato?

— **PHILADELPHIA, PENNSYLVANIA.** Processati 11 evangelisti di «Repent America» (Pentiti, America)

arrestati dopo un'aggressione a un festival gay e accusati di cospirazione criminale, rissa e intimidazione etnica. Questi i fatti: gli 11 evangelisti hanno marciato di fronte al palco della manifestazione gay «Outfest» dei «Pink angels» (angeli rosa) e hanno cominciato a urlare passi della Bibbia. La polizia ha cercato di indurre i manifestanti a spostarsi ai margini dell'evento, ma loro si sono inoltrati nella folla e gridando slogan di condanna dell'omosessualità, hanno aggredito un gruppo di «Pink angels». Apriamo gli occhi: di cosa dovrebbe pentirsi l'America?

— **SAN FRANCISCO, CALIFORNIA.** La casa editrice «Out of the Closet Publishers» sta per diffondere la prima versione lesbica della Bibbia, disponibile dal prossimo 15 febbraio nelle librerie. L'editrice Wanda Carp spiega ironicamente: «La sola piccola differenza, appena percepibile, è che nella Bibbia Lesbica non ci sono uomini». Tra i racconti biblici «leggermente» alterati quelli di Adamina ed Eva, dell'Arca di Noemi, di Daniela nella Fossa dei Leoni, di Mona che riceve i Dieci Comandamenti e di Gioella nella pancia della balena. L'obiettivo dichiarato delle autrici è di ironizzare sulla Destra Religiosa americana. Servirà a fare due risate. Ma dimostra che siamo in guerra. Meglio dire: «se mi cancelli, ti cancello» o aprire gli occhi? d.v.

occhio alla data

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce martedì 3 gennaio 2005

Privatizzazione «à la Gasparri»

Dopo le parole del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha invitato la Rai a "conservare, migliorare e rafforzare la sua attività di servizio pubblico", ieri è stato il presidente della Camera Casini, a lanciare un monito contro l'attuale Cda, che "non è più il Cda che era stato scelto dai presidenti delle Camere".

Il problema della Rai è lapalissiano. Durante il convegno dei Ds sul sistema dei media abbiamo rinnovato l'invito ai presidenti delle Camere a dire una parola sul Consiglio d'Amministrazione della Rai delegittimato dall'assenza di garanzia e pluralismo. Oggi riteniamo che il Cda debba prendere atto delle parole di Casini e dimettersi.

In quest'occasione vorremo tornare su un argomento trattato a lungo e con ricchezza di contributi al nostro convegno, che è quello della privatizzazione della Rai.

Come noto, le privatizzazioni in sé non ci hanno mai spaventato. Molte ne abbiamo avviate e fatte nella passata legislatura. E altre ne promuoveremo quando torneremo al governo. Se siamo fortemente contrari alla privatizzazione "à la Gasparri" della Rai non è dunque per ragioni di principio, bensì di merito. Lo diciamo oggi affinché nessuno possa dire domani di non essere stato informato per tempo: faremo di tutto per annullare questo tipo di privatizzazione, perché la consideriamo dannosa per il mercato e deleteria per il

futuro del servizio pubblico radiotelevisivo.

Anche se conosciamo la caparbità e l'arroganza con cui questo governo persegue alcuni precisi interessi di parte, non abbiamo perso la speranza che una nostra ferma contrarietà possa indurre la maggioranza a un ripensamento.

Nello stesso tempo, consideriamo doveroso precisare il nostro pensiero anche in relazione al dibattito avviato su diversi quotidiani, per desiderio di chiarezza e trasparenza.

Primo. Siamo in presenza di una privatizzazione che è fine a se stessa: contro tutte le regole che l'Italia si è data, portare in Borsa la Rai non è propedeutico a una liberalizzazione del mercato. Anzi, il duopolio ne esce più forte di prima. Con una anomalia in più: "il corno privato" del duopolio, Mediaset, trae maggiori vantaggi del "corno pubblico".

Secondo. La Rai - come ha messo bene in evidenza l'Antitrust - si regge per il 55 per cento sul canone e per il resto sulla pubblicità. Ebbene il canone lo decide di anno in anno il governo che può - a seconda dei casi - stringere o allargare i cordoni della borsa. La pubblicità - proprio perché c'è il canone - è soggetta a vincoli pesanti, con il risultato che, fatto 100 il mercato nazionale della pubblicità televisiva, Mediaset arriva al 65 per cento mentre la Rai, che pure ha più ascolti, arriva al 29 per cento. In-

Rai, di fatto il patron di Mediaset vende l'azienda del suo concorrente! E vi sembra normale?

FABRIZIO MORRI CARLO ROGNONI

somma chi compra un'azione Rai deve sapere che mette i suoi soldi in un'azienda che per metà dipende dalla munificenza del governo e per metà ha le mani legate rispetto al suo diretto concorrente.

Terzo. La Rai - come ci ha ricordato il presidente Ciampi - non è un'azienda pubblica qualunque. Non produce elettricità o bulloni. Ha una missione di servizio universale che il Trattato di Amsterdam le riconosce e che deve rispecchiare il pluralismo, un'informazione indipendente, che sia aperta alle tante e contraddittorie pulsioni che nascono nella società. Deve avere i conti in ordine, certo. Ma se produce profitti non è per remunerare il capitale investito bensì per fare nuove investimenti in qualità e in tecnologia.

Ci sono poi almeno altre tre buone ragioni per considerare questa privatizzazione dannosa per il servizio pubblico anche dal punto di vista più strettamente manageriale. Primo, non ci sono precedenti in Europa di privatizzazioni fatte "attraverso l'apertu-

ra ai privati nel capitale del servizio pubblico". O meglio un precedente c'è ed è stato un fallimento: nella Russia di Eltsin nel 1995 fu consentito a un gruppo di magnati di comprare il 49 per cento della rete ammiraglia, Ort. Nel 2001 Putin ha dovuto rinaturalizzare la rete. Per la Banca Rothschild che è l'advisor scelto dal Tesoro, sapere che non esiste un benchmark, un punto di riferimento, è davvero un handicap nel momento di fare una valutazione seria e attenta di quanto vale la Rai che si vorrebbe quotare in Borsa. Secondo, non se ne parla abbastanza, ma per alzare il valore dell'azienda, il direttore generale sta mettendo la Rai sotto stress: vuole un "Mol" un margine operativo lordo di almeno 450 milioni di euro, così da poter dire che la Rai vale almeno più di 5 miliardi di euro. Già ma che succederà quando l'ubriacatura da quotazione in Borsa sarà passata e quando non sarà più possibile mantenere la stessa tensione di oggi? Terzo: la legge impone la separazione contabile fra servi-

zio pubblico vero e proprio e intrattenimento o produzioni commerciali. Già ma chi e come e con quale credibilità verrà fatta questa divisione? Sappiamo bene che in Rai ci sono fior di dirigenti che sostengono che tutto quello che fanno è servizio pubblico!

C'è di più: consideriamo una scandalo politico che la Rai si appresti a essere quotata in Borsa avendo un consiglio di amministrazione completamente delegittimato, perché orfano del presidente di garanzia. È una vergogna politica ma anche dal punto di vista di chi domani volesse diventare azionista non è una garanzia che a decidere oggi ci siano amministratori più che contestati. Che dire poi del fatto che la decisione finale su quanta parte della Rai mettere in Borsa - se il 10, il 20 o il 30 per cento - verrà presa dal Cipe e cioè da ministri che fanno capo al presidente del consiglio? Insomma di fatto il patron di Mediaset vende l'azienda del suo concorrente! E vi sembra normale? Potrebbero esserci gli estremi per chiamare in causa la pur discutibile legge Frattini sul conflitto di interessi. Già, ma voi del centro sinistra che cosa proponete? Intanto di cancellare questo tipo di privatizzazione e pensare semmai a quello che hanno fatto altri in Europa e cioè privatizzare "attraverso cessione di rami di azienda". È qui che si inserisce la possibilità di ragionare sulla proposta dell'Antitrust e sull'idea di avere - se non la Bbc

- un sistema all'inglese: la separazione fra operatori di rete e fornitori di contenuto (è la strada scelta dalla Francia, dalla Finlandia, dalla Spagna, dall'Irlanda). Noi siamo convinti che il digitale terrestre possa davvero essere una opportunità e la prima mossa da fare è dividere la parte della Rai "operatore di rete" (Railway) dalla Rai fornitrice di contenuti. Due società pubbliche distinte, con due missioni diverse; una più strettamente di servizio pubblico, l'altra orientata al mercato ed in grado di garantire l'apertura ad altri fornitori di contenuti. A questo punto si aprono due ipotesi: a) se il digitale terrestre diventa una realtà entro il 2006, massimo il 2008, avremo una sessantina di reti e non sarà più necessario in nome del pluralismo togliere qualcosa alla Rai; b) se il digitale ritarda di uno o addirittura due lustri, in nome del pluralismo bisogna dividere la Rai tra una rete commerciale che può essere tranquillamente privatizzata e due reti pubbliche che si mantengono con un canone accresciuto. Resta un'ultima decisione difficile ma decisiva: tornare a un antitrust sulle risorse pubblicitarie come previsto dalla legge Meccanico. Solo così ci saranno risorse sufficienti per nuovi soggetti imprenditoriali e il gioco si aprirà anche per gli attuali editori di carta stampata. Di questo dovremo ragionare nelle prossime settimane. Intanto, fermiamo la privatizzazione "à la Gasparri".

Parole parole parole di Paolo Fabbri

D'OGNI VERBO UN TRASH

La terra del Trash televisivo è rotonda. Sotto le feste, tra promozioni e predicazioni, moniti e monitoraggi, si sente e si vede meglio come fare d'ogni verbo un Trash. Non è un genere mediatico, ma una modalità trascendente e trascinatrice della mediasfera in cui siamo immersi. Altro che qualità, sancita nei patti parlamentari con la Rai-TV e sostenuta per il 55% dal canone pubblico! La qualità chiede tempo per assaporare, il Trash viene inghiottito, digerito ed espulso in un flash, senza lasciar traccia.

Pubblici o privati, i Trashisti hanno di tratti comuni. La spazzatura che disperdono nell'ambiente è consacrata all'abbietto del desiderio. Mirano sotto la cintura e non temono la bassezza - in spagnolo il Trash si chiama "bassura"! Tengono un discorso a scoria integrata che promuove in perfetto nihilismo va-

lori e antivallori, con immagini rumorosissime e parole sfocate.

Tutto fa Trash: l'occultismo astrologico e l'illuminismo della volgarizzazione scientifica, religioni rivelate e rituali di consumo. Niente a vedere con lo spettacolo - ci perdoni il situazionista - che aveva le sue regole di segreto e d'illusione. E neanche col kitsch - ci perdoni l'estetologo - asciutta e rispettabile categoria al di là del bello e del brutto. Il Trash è viscido e magmatico, confonde il quale e il quanto, il blob e il blog, detti e fattoidi, stracci e cosce, audite e democrazia, realtà e telepresenza, informazione ed intrattenimento. Il tutto in una luce catodica che non permette l'abbronzatura.

Per il filosofo è una vasta operazione de-ontologica: non c'entra con la morale, ma con la diminuzione e l'azzeramento della realtà. Per

il linguista invece è un vasto esperimento di perdita delle distinzioni di forma e di significato. (Eppure, coi loro concetti liquidi e appiccicosi, i Trashivendoli delle Tv e della cartapesta stampata insegnano nelle maggiori Università italiane lo scibile del Trash. Forse per bilanciare i provvedimenti sul rientro dei cervelli!). Che farne del Trash? Sperare nel crash della politica che lo sostiene? Usarlo come supporto d'una buona coscienza indignata quanto impotente? Battezzarlo d'ufficio: inconscio collettivo contemporaneo? In fondo l'inconscio è un recipiente di rifiuti diurni. Subirne, da Trash-victims, l'attrazione fatale? Rovistare nel liquame delle sue produzioni alla ricerca di stili di sopravvivenza? Usarne come peccosissima palude per operazioni artistiche di termovalorizzazione della spazzatura doc?

Propongo di servirsi della discriminazione positiva: introdurre delle differenze di senso, per formulare in seguito proposte di eguaglianza ad un livello più elevato. È in controtendenza? Appunto.

Maramotti



Il canone Rai non è una anomalia

VITTORIO EMILIANI

Con accenti vicini al trionfalismo il ministro Gasparri ha annunciato che il canone Rai quest'anno non recupererà neppure l'inflazione restando fermo a 99,70 euro. A tutela degli utenti, dice Gasparri. In realtà gli utenti vorrebbero più programmi di servizio pubblico e meno programmi commerciali analoghi a quelli di Mediaset (e anche peggio) pagati dalla pubblicità. Andiamo a vedere cosa succede in giro per l'Europa.

Primo punto fermo: in tutti i Paesi europei (compresi quelli dell'Europa "allargata") esiste un canone di abbonamento, o televisivo o radiotelevisivo. Soltanto in Spagna e in Portogallo non c'è, ma in questi

due Paesi è lo Stato stesso a ripianare il disavanzo annuale delle televisioni di Stato a piè di lista. In Olanda invece il canone è stato sostituito con un meccanismo di prelievo fiscale simile ad un 8 per mille, con carattere però progressivo rispetto al reddito imponibile. Dunque, in tutta Europa vi è un canone di abbonamento che è di proporzioni nettamente superiori a quello italiano. Il quale, nel 2003, risulta essere il più basso - oltre che il più evaso - del Vecchio Continente (pure nella versione allargata).

Gli italiani hanno infatti versato (quelli "fedeli", s'intende) 99,70 euro sia per la tv che per la radio essendo stato il canone autoradio abolito, con un tratto improvviso

di penna, dal ministro Visco ai tempi del governo Prodi. Siamo all'ultimo posto. Al penultimo figura la Francia la quale sta però sopra a noi di una ventina di euro (a 116,5 euro per l'esattezza) ed ha ricevuto in passato vistose integrazioni governative. Al terzo ultimo l'Irlanda con ben 152 euro. Si badi bene: il canone irlandese, pochi anni or sono, era di pochissimo inferiore a quello italiano ed ora lo sopravanza di oltre 50 euro. Risalendo nella graduatoria europea, troviamo due Paesi omologhi per dimensione al nostro: il Regno Unito con 175,45 euro di canone (poco meno del doppio quindi) e la Germania con 193,8 euro (in pratica, il doppio).

Salendo ancora si trovano Svezia, Belgio, Austria, questi ultimi oltre la barriera dei 200 euro. Per attingere alle vette di Norvegia (215,21 euro), Danimarca (283,20), Svizzera (285,68, ma 312 euro con la radio), col picco finale dell'Islanda dove si pagano ben 319 euro.

Più del triplo dell'Italia. Questo è dunque il quadro di una imposta la quale non è per niente, come si è potuto vedere, un anomalo "balzello italiano" (se non nell'ignoranza di chi ne parla in quei termini). Se volessimo allargare il discorso, potremmo aggiungere altri Paesi, da Israele alla Slovenia. Tutti con un canone tv, o radio e tv, più elevato del nostro.

CANONI DI ABBONAMENTO TV NEI PAESI EUROPEI (in euro)

Islanda	319,00
Svizzera	285,68
(con la radio, 312)	
Danimarca	283,20
Austria	237,60
Norvegia	215,21
Svezia	203,70
Germania	193,80
Finlandia	186,60
Gran Bretagna	175,45
Irlanda	152,00
Francia	116,50
Italia	99,70

Giustizia, il pericolo del silenzio

ELIO VELTRI

Ho atteso qualche giorno a scrivere questo articolo riguardante la legge «salva Previti» per capire se, come si chiede Mario Segni su l'Unità per il paese non è successo nulla. Una cosa importante è successa ed è la bocciatura della «riforma» dell'ordinamento giudiziario e del ministro della Giustizia per la sua palese ignoranza dell'ordinamento dello Stato. Ma Castelli non lo capisce e contento come una pasqua dice che poteva andare peggio.

Tornando alla «salva Previti», i toni nella discussione alla Camera sono stati concitati. Luciano Violante, che difficilmente perde il controllo, ha detto: «Questa è una Camera a gettone che decide secondo gli interessi penali e criminali di qualche esponente della maggioranza». Più che a gettone,

la Camera, con la maggioranza compatta, decide secondo la prassi in uso negli ambienti della malavita. Previti ha presentato il conto e Berlusconi ha pagato. D'altronde, il Cavaliere deve al padre di Previti l'avvio del suo impero, dal momento che proprio nello studio dell'avvocato Previti senior sono nate le scatole cinesi intestate a prestanome e capitalizzati i contanti di cui nessuno ha mai saputo la provenienza.

E deve a Cesare Previti l'accaparramento della villa di Macherio e la conquista della Mondadori. I tempi del saldo dei conti come usa in certi ambienti sono tassativi e il saldo è avvenuto subito dopo la sentenza di Milano, che ha accertato la corruzione di Berlusconi ma ne ha dichiarato prescritto il reato. Nel merito del provvedimento votato è opportuno

ricordare che Previti appartiene alla categoria dei recidivi, anche se non formalmente, perché il processo non è giunto a sentenza definitiva. Pertanto, non è inutile ricordare che i criminali ricchi, per come è congegnato il processo penale, non sconteranno mai una sentenza definitiva, potranno delinquere, ripetere gli stessi reati quante volte vorranno e beneficiare della prescrizione prevista dalla legge «salva Previti», anche in presenza di reati gravissimi. Insomma con la salva-Previti la Repubblica diventa Repubblica della malavita per legge. E l'opposizione? Mario Segni ne sottolinea la debolezza. Io mi chiedo cosa voglia fare da grande. Il Paese sta morendo e l'opposizione non ha molto tempo. Il Paese è come narcotizzato, assiste frastornato e insensibile allo scempio delle coscienze e del-

le istituzioni e ai riti della politica che si ripetono sempre uguali a se stessi.

Ogni volta una protesta, un titolo sui giornali (per i telegiornali va tutto a gonfie vele), magari uno scambio di battute pesanti nel Transatlantico e poi si va avanti, soprattutto nei salotti televisivi, come se vivessimo tempi normali. Terzisti, pompieri, mediatori, cerchiobottisti e opportunisti sono al lavoro in permanenza per insegnare il bon-ton nella politica e fare capire che non è successo nulla di grave. Ecco perché la domanda sulle intenzioni delle opposizioni è pertinente. Mettiamo da parte tutti gli errori del passato riguardanti la valutazione del berlusconismo, del dell'utrimo e del previtismo, le frequentazioni dei personaggi, gli apprezzamenti, i voti contro le richieste di arresto, l'ap-

provazione delle leggi che li hanno salvati dalla galera, l'invenzione dei conflitti di attribuzione di fronte alla Corte Costituzionale. Cosa fatta capo ha. Ma ora provo a buttare giù qualche idea per il futuro. Se si vuole voltare pagina è urgente una strategia concordata che sostituisca la tattica del giorno per giorno e il gioco di rimessa sulle iniziative del governo. Così come è necessario non limitare l'opposizione in Parlamento ma incontrare i cittadini nei luoghi dove vivono, chiamando a raccolta anche quanti non hanno condoviso politica e comportamenti dei dirigenti del centrosinistra ma hanno combattuto Berlusconi.

Forse vale la pena chiarire con dati alla mano ed esempi concreti (un osservatorio sulla concretizzazione delle leggi vergogna sarebbe utilissimo) che ciascuna legge ad per-

sonam si porta dietro l'impunità di centinaia di criminali delle nuove leve che la faranno franca perché difficilmente la Cassazione riuscirà ad emettere una sentenza definitiva. Per cui le condizioni di sicurezza dei cittadini si aggravano e quelle di agibilità democratica già fuori controllo in alcune regioni si estenderanno a macchia d'olio al resto del Paese. Forse è necessario dire una parola chiara e definitiva sulla difesa «dal processo» e sulla struttura del processo.

La maggioranza ha usato con grande perizia le leggi approvate dal centrosinistra e attraverso la difesa «dal processo» ha salvato i suoi uomini più potenti e influenti. Il centrosinistra opponga a questa linea, con coraggio, una proposta che preveda: il divieto di concedere le attenuanti generiche in

presenza di reati gravi; la riforma dell'appello in modo da limitare il numero delle impugnazioni; lo stop al decorrere della prescrizione dal momento del rinvio a giudizio dell'imputato.

Su proposte come queste, previste dalle tesi di Prodi del '96, si va ad uno scontro duro ma chiaro e si evita di trasformare tutto il dibattito sulla legalità e sulla giustizia in una rissa riguardante alcune persone. Romano Prodi chieda alla coalizione di approvare il codice etico del buon governo che gli abbiamo consegnato così come ha già fatto Zapatero. Discutiamolo, modifichiamolo se necessario, ma facciamolo. Infine, un consiglio sull'uso del mezzo televisivo. O si hanno garanzie, si sottoscrive un codice di comportamento, o da Vespa e da altri come lui non si va.

A colpirmi profondamente è stata l'incuranza, l'assoluta indifferenza dell'ufficio stampa dell'esercito britannico di Bassora.

Avevo in mano dei documenti uno dei quali, firmato da un ufficiale britannico, diceva che Baha Mousa era deceduto mentre si trovava sotto la custodia britannica. Un altro diceva che anche il collega di Mousa era stato "aggredito" mentre era prigioniero e soffriva di una grave forma di "insufficienza renale". C'era inoltre la dichiarazione di suo padre secondo cui l'esercito britannico aveva atteso tre giorni prima di ammettere con la famiglia che il loro congiunto era morto - e il portavoce britannico diceva di non poterci fare nulla.

Tony Blair stava per arrivare a Bassora. Erano tutti indaffarati. Perché non ho chiamato il ministero della Difesa a Londra? Si moltiplicavano gli sbadigli. Nemmeno una parola di compassione per il morto la cui moglie era appena morta di cancro; nemmeno una parola per i suoi figli piccoli ora orfani.

Tutto questo avveniva quasi nello stesso momento in cui la Croce Rossa Internazionale informava britannici e americani degli atti di brutalità di cui si erano macchiati i militari americani ad Abu Ghraib - e nessuno fece alcunché. Quando sono morti soldati britannici e americani li abbiamo indicati per nome, li abbiamo identificati, li abbiamo pianti. Quando sono morti gli iracheni non ce n'è importato nulla.

Baha Mousa era deceduto mentre si trovava sotto la custodia britannica. Intorno si moltiplicavano gli sbadigli

Nemmeno una parola di compassione per il morto la cui moglie era appena morta di cancro, per i suoi figli piccoli ora orfani

Iraq, non chiedete perché ci odiano

ROBERT FISK

matite dal mondo



Se Rumsfeld fosse una renna: «Hai distrutto la slitta, ferito le altre renne e perso tutti i giochi. Mi piacerebbe poterti tenere lo stesso, ma...» (Newsweek, 20 dicembre)

national e porti la cosa a Londra. Non l'ho mai più visto, ma il caso della sua famiglia dimostra che se l'esercito e il governo inglesi sono indifferenti alle sofferenze degli iracheni - specialmente quando sono i "nostri" a causare quelle sofferenze - ci sono uomini onesti disposti a porre rimedio a quei torti. Ma non sono abbastanza. I due giudici dell'Alta Corte che hanno ordinato al ministero della Difesa di svolgere una indagine indipendente sulla morte brutale di Baha Mousa non potranno curare il malessere consistente nella quasi sprezzante apatia al cospetto di tale ingiustizia, malessere che colpisce così tanti eserciti, compreso il nostro.

Quando ebbi modo di svolgere una inchiesta sulla brutalità dell'esercito britannico in Irlanda del Nord mi imbattei nel medesimo atteggiamento annoiato e superficiale da parte di addetti all'ufficio stampa e di ufficiali subalterni.

Rileggendo i miei appunti presi dopo l'invasione dell'Iraq mi accorgo che sono pieni di storie di altri Baha Mousa: di un vecchio di Falluja morto per i maltrattamenti e finito nell'obitorio di Abu

Ghraib, di crudeli percosse nella stessa prigione, di innumerevoli iracheni innocenti uccisi a colpi d'arma da fuoco da soldati americani - e britannici - dal grilletto facile. Conosco il vecchio argomento: Saddam era peggio. Ma dobbiamo sempre paragonarci con questo tiranno per proclamare la nostra discutibile innocenza? E gli ufficiali degli

eserciti di occupazione in Iraq debbono sempre fingersi indignati quando si avanza l'ipotesi che le loro truppe abbiano ucciso degli innocenti quando sanno benissimo che è vero?

Provate ad immaginare quale sarebbe la nostra reazione se le forze di occupazione irachene avessero percosso e ucciso a Manchester un ventiseienne che lavorava in un albergo e poi avessero mostrato la più totale indifferenza per la sua morte. O se avessero cercato di tacitare la famiglia pagando un risarcimento per cancellare ogni responsabilità - che è quanto gli inglesi hanno tentato di fare.

È facile suggerire una risposta a tutto questo: istituire in Iraq un tribunale speciale con il compito di occuparsi con rapidità e pubblicamente di casi del genere. Ma non funzionerebbe. Persino la polizia militare si è mossa con lentezza in ordine alla morte di Baha Mousa. E in ogni caso è troppo tardi per porre rimedio a tutto il male che abbiamo fatto in Iraq. Ma non chiedete perché ci odiano.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Scendendo (da Kyoto) le scale di casa nostra

PAOLO HUTTER



Ma ricordo con nostalgia qualche vecchio ascensore che si muoveva solo con la monetina. Forse bisognerebbe ripristinare la monetina - come dissuasore più che come finanziamento - almeno per chiamare l'ascensore dai piani alti per scendere. Mi viene in mente di differenziare salita e discesa perché ho al momento deciso con me stesso questo grande compromesso storico: uso e userò senza sensi di colpa l'ascensore per salire al mio quarto piano, ma non lo userò per scendere. Almeno per ora che le gambe mi funzionano scendo a piedi. Credo che ogni lettore possa aggiungere a questo esempio minimo altre piccole opportunità e idee e che sommando il tutto e gestendolo con politi-

Anche il ministro Matteoli, che dovrebbe essere il più ambientalista del Polo, ha detto che applicare il trattato di Kyoto è molto pesante per l'economia italiana e che dopo il 2012 bisogna trovare altre strade ancora più "flessibili". Da più parti si è commentato che in questo modo l'Italia si avvicina alle posizioni di Bush e si sottrae alla priorità delle priorità e cioè quella di ridurre le emissioni che alterano il clima. Alla conferenza di Buenos Aires le Nazioni Unite hanno confermato il riscaldamento globale. Può sembrare scandalo ricordarlo alla vigilia di un'ondata di ge-

lo sul Nord Italia, ma il 2004 sta per concludersi quasi caldo come il 2002 e il 2003 (i più caldi nella storia) e in particolare ottobre 2004 è stato l'ottobre più caldo mai misurato. Di fronte a questa situazione bisognerebbe forse avere una visione un po' più lungimirante di quelli che sono i vantaggi e gli svantaggi per l'economia... Ma vorrei parlare di piccoli comportamenti quotidiani, non solo di investimenti per riconvertire le grandi centrali o promuovere le energie rinnovabili. La nostra vita quotidiana è zeppa di continui piccoli sprechi di energia (derivante da combustione fossile),

fatti per la presunta comodità di risparmiare piccoli sforzi fisici. Dal grande scenario del trattato di Kyoto scendo quindi a parlare delle scale di casa. Dopo aver abitato negli ultimi anni prima al quarto poi al quinto piano senza ascensore, sono passato da poche settimane a un ultimo quarto piano con ascensore. Confesso che uno dei motivi del trasloco è stato proprio l'ascensore... E ricordo le tremende difficoltà di una vicina anziana che aveva quasi completamente rinunciato a muoversi al di là del ballatoio. Non propongo dunque di abolire gli ascensori per ridurre le emissioni.

gnerebbe ripristinare la monetina - come dissuasore più che come finanziamento - almeno per chiamare l'ascensore dai piani alti per scendere. Mi viene in mente di differenziare salita e discesa perché ho al momento deciso con me stesso questo grande compromesso storico: uso e userò senza sensi di colpa l'ascensore per salire al mio quarto piano, ma non lo userò per scendere. Almeno per ora che le gambe mi funzionano scendo a piedi. Credo che ogni lettore possa aggiungere a questo esempio minimo altre piccole opportunità e idee e che sommando il tutto e gestendolo con politi-

che pubbliche si possa risparmiare energia. Meglio se poi l'energia è rinnovabile, ma non si può pensare di ridurre i gas serra senza risparmio energetico. * * * Sempre il ministro Matteoli che dovrebbe essere il più ambientalista del Polo ha detto recentemente che la produzione procapite di rifiuti degli italiani è tra le più basse di Europa. Immagino che avrà forse qualche fonte, ma non ho trovato conferme a questi dati e sospetto che abbia lanciato l'ipotesi un po' a vanvera. Del resto non sarebbe la prima vol-

ta che dati riguardanti l'ambiente vengono proclamati senza verifica. Da Ambiente Italia mi dicono invece che l'Italia è seconda in Europa per consumo procapite di imballaggi. Questo sì che è un dato che va ricordato alla vigilia di Natale. Quanto peso, quanto spazio, quanta carta, quanto polistirolo per imballaggi superflui o riducibili. Parte domani da alcuni comuni dell'hinterland torinese l'iniziativa "Riducimballi" per usare, ad esempio nel caso dei detersivi, contenitori riutilizzabili. La riduzione degli imballaggi è ancora da conquistare.

Qual è il regalo che il ministro Maroni vorrebbe fare trovare sotto l'albero quest'anno agli italiani? La modifica dello Statuto dei lavoratori, secondo il vettore guida del taglio dei diritti acquisiti. Ultimamente lo sport preferito dal governo e dai suoi ministri pare proprio essere quello di togliere ai poveri per dare ai ricchi, in una specie di Robin Hood del contrappasso, che si fa beffe dei problemi reali del Paese, che elimina la progressività delle imposte prevista dalla Costituzione, che taglia i servizi per tagliare le tasse, portando le fasce più deboli verso una macelleria sociale di dubbio ritorno. Ed ecco che in questo contesto degradato da Sogno all'incontrario - per dirla con un noto monologo di Paolo Rossi - a Maroni viene in mente un'idea di grande impatto mediatico; ammortizzato-

Il ministro del Lavoro contro i lavoratori

MARCO RIZZO

ri sociali in cambio di articolo 18, prendere o lasciare, creando col ricatto scompiglio all'interno della sua stessa maggioranza. Perché il ministro del Lavoro vuole agire deliberatamente contro i lavoratori? Perché al posto dell'idea boomerang di ritoccare l'articolo 18, non si è posto il problema grave, urgente e indubbiamente più visibile, del lavoro sommerso, degli omicidi di bianchi, degli incidenti sul lavoro? Ignora forse il ministro leghista che i decessi giornalieri in fabbrica e in cantiere sono sempre più numerosi, così come i ferimenti gravi e invalidanti? Finge di non sapere che in Italia sono ormai 4 gli omicidi

di bianchi ogni giorno? La causa prevalente di questi incidenti sul lavoro è da imputarsi, da una parte, al mancato rispetto da parte delle imprese dei parametri di sicurezza dei lavoratori e, dall'altra, al sempre più frenetico aumento dei ritmi e del carico di lavoro. A tale proposito, ad una interrogazione presentata per avere delucidazioni più dettagliate, la Commissione europea ha evidenziato come, in base alla direttiva 89/391/CEE del Consiglio del 1 giugno 1989 concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della si-

urezza e della salute dei lavoratori, vi è, in caso di incidente o morte, una oggettiva responsabilità del datore di lavoro, tenuto a garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in tutti gli aspetti connessi con il lavoro, datore che ha altresì l'obbligo di stilare un elenco di tutti gli incidenti che abbiano provocato una invalidità superiore ai tre giorni, dei quali deve informare l'autorità preposta. Non solo: è scritto in maniera inequivocabile che le direttive della Ue relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro vanno recepite nelle legislazioni nazionali. Ma-

roni dovrebbe saperlo. Che aspetta ad attivarsi? Quali sono i dati in suo possesso che riguardano l'applicazione della 626 per esempio? Quanti controlli sono stati effettuati nell'ultimo anno solare dagli ispettori sul lavoro? Quanti in meno rispetto rispetto agli anni precedenti? Ogni quanti anni è possibile controllare una azienda? È sufficiente il personale preposto attualmente in servizio? E se non è così, che intende fare in proposito? È compito delle autorità nazionali dei vari Paesi infatti assicurare controlli e sorveglianza adeguati in me-

che di prevenzione coordinate, coerenti e adattate alle realtà nazionali, fissando obiettivi misurabili per ciò che concerne la qualità del lavoro, le malattie professionali e la riduzione degli infortuni, tutti obiettivi previsti anche dalla Decisione 2003/578/CE del Consiglio (22 luglio 2003) relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Come si vede, Maroni avrebbe di che occuparsi, ma preferisce rispolverare l'odiosa discriminazione sull'articolo 18. Non ce ne meravigliamo perché mentre lui è attento a questa disciplina, i suoi colleghi di governo impegnano il loro prezioso tempo ad evitare il "collegio" a Previti e amici vari.

L'autore è Presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo

Dell'Utri: la notizia, in fondo, non c'è...

SAVERIO LODATO

Non siamo sereni e non vorremmo chiudere l'anno così. Avvertiamo uno sgradevolissimo senso di disagio. Come se ci fosse improvvisamente venuto meno un abituale, e per noi irrinunciabile, punto di riferimento televisivo, un centro di gravità permanente, come diceva una bella canzone di Battiato. Diciamo senza tanti giri di parole: ci inquieta questo prolungato silenzio Vespa. Ci inquieta che ormai a diversi giorni dalla condanna di Marcello Dell'Utri a nove anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa, la più importante trasmissione di approfondimento Rai non abbia sentito ancora il bisogno di sviscerare, frantumare, ricomporre, con tanto di favorevoli e contrari, il processo al numero due di Forza Italia. Cosa giustifica questa scelta del silenzio? Non riusciamo a capire. Certo l'altro giorno, attorno alle 14, su Rai uno, abbiamo visto un'intervista a Dell'Utri in cui il giornalista si era portato da casa l'ingocciolatoio. Ma è Porta a Porta che per noi ha sempre avuto un valore speciale. E se Dell'Utri fosse innocente? E se Dell'Utri fosse stato mandato al macero da una congiura congiunta di pentiti prezzolati, pubblici ministeri in rosso, e suggeritori occulti d'oltreoceano? Volete dire che non è mai successo? E se Dell'Utri non fosse altro che il centesimo o il millesimo Dreyfus delle cronache giudiziarie italiane degli ultimi vent'anni? Vespa è sicuro che nello svolgimento di quel processo sia filato tutto liscio? E se i giudici di Palermo avessero scritto l'ennesima pagina inquisitoria a danno di un povero cristo? In casi del genere, è giusto non spendere neanche una parola a difesa delle "vittime"? Perché lo spettatore televisivo dovrebbe star tranquillo? E noi

<p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p> <p>Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanati, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fax-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telestampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
--	--	---

con lui? Che Vespa non si sia accorto di questo processo che andava avanti a Palermo da sette anni, che aveva e ha, per iniziativa dell'imputato, persino rappresentazioni teatrali con Socrate destinatario di una curiosa chiamata di correttezza con duemila anni di ritardo (alla faccia della prescrizione...) ci pare ipotesi da scartare, se non altro perché offensiva nei confronti del conduttore di Porta a Porta.

Tutto infatti gli si può rimproverare tranne che di non sapere cosa sia una "notizia". Nella sua trasmissione - diamogliene atto - i processi non ce li ha fatti mai mancare. Processi infiniti. Processi clamorosi. Processi con incorporata la beatificazione degli imputati. Processi durati per centinaia e centinaia di udienze televisive. Con plastici in studio, esperti con bacchetta in mano, specialisti in prove, e belle signore particolarmente toccate dall'evento.

Per Dell'Utri - invece - niente. Silenzio. Luogo comune sul giornalismo: se il cane morde l'uomo questa non è una notizia, ma quando un uomo morde un cane questa sì che è notizia. Di fronte al prolungato silenzio Vespa, ci consoliamo così: il conduttore di Porta a Porta dovrà essersi convinto che se il numero due di Forza Italia ha cercato i rapporti con la mafia, come pare dica quella condanna a nove anni (ma aspettiamo gli altri due gradi del processo), la notizia, in fondo, non c'è... Gran "notizia" sarebbe stata invece il contrario: che fossero stati i mafiosi ad andare a cercarsi Marcello Dell'Utri...

saverio.lodato@virgilio.it

La tiratura de l'Unità del 20 dicembre è stata di 129.063 copie



A VOLTE LE DIMENSIONI NON CONTANO.

STABILO BOSS MINI: il piccolo che evidenzia come un grande

GENOVA

AMBROSIANO

via Butta, 1 Tel. 0106136138

300 posti **Christmas in love**
21.00 (E 4,50)

AMERICA

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

SALA A **Aurora - Copia restaurata**
15.15-17.15-21.15 (E 6,50)

SALA B

Closer
375 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,71)

ARISTON

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

SALA 1 **Ferro3 - La casa vuota**
150 posti 15.30-17.30-20.30-22.30 (E 5,00)

SALA 2

Matrimoni e pregiudizi
350 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,00)

CHAPLIN

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

CINECLUB FRITZ LANG

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

SALA 1 **Christmas in love**

122 posti 15.10-17.40-20.10-22.40 (E 7,00)

SALA 2

Gli Incredibili - Una normale famiglia...

122 posti 14.55-17.35 (E 7,00)

Il mistero dei templari
20.10-22.50 (E 7,00)

SALA 3

Shrek 2
113 posti 15.20-17.50-20.20 (E 7,00)

Invaxon - Alieni in Liguria
22.40 (E 7,00)

SALA 4

Polar Express
454 posti 15.30-17.45 (E 7,00)

Matrimoni e pregiudizi
20.00-22.25 (E 7,00)

SALA 5

Il Fantasma dell'Opera
113 posti 14.40-17.25-20.10-22.55 (E 7,00)

SALA 6

Shrek 2
251 posti 14.40-17.20-20.00-22.40 (E 7,00)

SALA 7

Tu la conosci Claudia?
282 posti 15.50-18.00-20.10-22.20 (E 7,00)

SALA 8

Ocean's Twelve
178 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,00)

SALA 9

Closer
113 posti 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)

SALA 10

Birth - Io sono Sean
113 posti 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)

City

Tel. 0108690073

Invaxon - Alieni in Liguria
15.00-17.50-20.10-22.30 (E)

CLUB AMICI DEL CINEMA

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

250 posti **Se mi lasci ti cancello**
21.15 (E 5,20)

CORALLO

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

SALA 1 **Ocean's Twelve**
400 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6,20)

SALA 2

Polar Express
120 posti 15.15-17.30 (E 6,20)

Eros

20.15-22.30 (E 6,20)

EDEN

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti **Polar Express**
15.40-17.50-20.00-22.10 (E 5,50)

EUROPA

via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535

164 posti **Polar Express**
18.50-20.40-22.30 (E 5,50)

INSTABILE

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Shall we dance?
16.30 (E 5,50)

LUMIERE

via Vitale, 1 Tel. 010505936

243 posti **Un onesto trafficante**
21.00 (E)

IL FILM: Tu la conosci Claudia?
Per Aldo, Giovanni e Giacomo una commedia di Natale con Cortellesi

È Natale: tornano gli immancabili Aldo Giovanni e Giacomo con un'altra commedia: *Tu la conosci Claudia?*. Sempre diretta da Massimo Venier, con Paola Cortellesi e non la solita Marina Massironi nei panni della Claudia del titolo, è una storia romantica, leggera, non propriamente comica ma comunque con qualche spunto divertente. Nonostante il continuo ripetersi, citare e citarsi, fra litigi, viaggi in macchina e il ricalcare il penultimo loro lavoro *Chiedimi se sono felice*, un film che mostra innanzitutto le buone doti e la personalità della comica tv Cortellesi, l'unica che non ha mai dialoghi comici. Su tutto vincono l'allegria e l'intrattenimento, che è quanto si può chiedere a questo tipo di commedia.



Il mistero dei templari

avventura
Di Jon Turtletaub con Nicolas Cage

Con nome e cognome da parafumina della new economy, il cacciatore di tesori Benjamin Franklin Gates si lancia alla scoperta della Storia degli States (tutta concentrata in un film, vabbè: sono solo 200 anni) e di un mitico tesoro della massoneria la cui mappa è scritta sul retro della Dichiarazione d'indipendenza. Avventura alla maniera dei pirati e di Jerry Bruckheimer per un blockbuster tutto effetti speciali che però è divertente. Più di così solo i Simpson, con il fantasma di Lincoln che dava consigli sul patriottismo alla piccola Lisa.

Donnie Darko

fantasy
Di Richard Kelly con Jake Gyllenhaal, Drew Barrymore, Mary McDonnell

Una storia sicuramente affascinante, però oscura, nel senso di poco comprensibile ad un primo approccio, ma anche nel senso di una ricchezza di ambiguità, fra reale e fantastico, e soprattutto fra più e diverse interpretazioni. Interessante comunque la commistione fra disagio adolescenziale, psicologia e misticismo, fantascienza e venature horror, annuncio della fine del mondo e normalità della vita in una cittadina di periferia americana. Consigliato, perché intrigante, anche se non si sa cosa voglia raccontarci.

Gli incredibili

cartoon
Di Brad Bird

Divertente, intelligente, ricco di citazioni e parodie, ritmato e vivace, ma soprattutto "reale", il nuovo cartoon della Pixar è incredibilmente ben fatto. Ha tutti gli ingredienti giusti per appassionare i bambini e far sorridere gli adulti. A cominciare dai personaggi: una "normale" famiglia di supereroi frustrati in pensione ma con ancora tanta voglia di salvare il mondo. Per finire con l'ambientazione anni '60 stilizzata ed efficace. Le gag, poi, si susseguono a mitragliatrice e incalzano. A metà strada fra Superman e James Bond, ma meglio di entrambi!

a cura di Edoardo Semmola

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMARIO
via Prà, 164 Tel. 0106121762
100 posti **The Village**
21.00 (E 4,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
280 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,00)

Sala **Il mistero dei templari**
200 posti 15.15-17.45-20.20-22.30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti **Ocean's Twelve**
15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,50)

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti **Birth - Io sono Sean**
15.30-17.45-20.30-22.30 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

SAN SIRO
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
148 posti **Così fan tutti**
19.15-21.30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105632054
SALA 1 **Confidenze troppo intime**
250 posti 15.30-17.30-20.30-22.30 (E 5,00)

SALA 2 **In ostaggio - The Clearing**
15.30-17.50-20.30-22.30 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 MODUS **Shrek 2**
499 posti 14.05-16.10-18.15-20.20-22.30 (E 6,75)

SALA 1 **Closer**
143 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,00)

SALA 2 **Christmas in love**
216 posti 15.20-17.50-20.20-22.50 (E 7,00)

SALA 3 **Il mistero dei templari**
143 posti 19.50-22.30 (E 7,00)

Gli Incredibili - Una normale famiglia...
14.45-17.15 (E 7,00)

Il Fantasma dell'Opera
16.30-19.30-22.30 (E 7,00)

Gli Incredibili - Una normale famiglia...
14.00 (E 7,00)

Matrimoni e pregiudizi
19.45-22.10 (E 7,00)

Polar Express
15.20-17.30 (E 7,00)

Ocean's Twelve
14.50-17.30-20.10-22.50 (E 7,00)

Tu la conosci Claudia?
15.30-17.45-20.00-22.15 (E 7,00)

Birth - Io sono Sean
15.40-17.50-20.10-22.20 (E 7,00)

Ocean's Twelve
14.10-16.50-19.30-22.10 (E 7,00)

Tu la conosci Claudia?
14.00-16.10-18.20-20.30-22.45 (E 7,00)

Christmas in love
15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,00)

Shrek 2
15.40-17.45-19.50-22.00 (E 7,00)

Invaxon - Alieni in Liguria
21.45 (E 7,00)

Il mistero dei templari

19.10 (E 7,00)
Shrek 2
15.00-17.05 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 **Shrek 2**
300 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,16)

SALA 2 **Tu la conosci Claudia?**
525 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,16)

SALA 3 **Christmas in love**
600 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skerjabin, 1 Tel. 0103474251
Shrek 2
19.30-21.30 (E 5,50)

CAMOGGI
SAN GIUSEPPE
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti **Riposo**

CAMPO LIGURE
CAMPESE
via Convento, 4
140 posti **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRO
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti **Shrek 2**
21.15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti **Riposo**

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti **Tu la conosci Claudia?**
16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.P. MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti **Riposo**

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 **Christmas in love**
300 posti 15.30-17.45-20.00-22.20 (E 6,50)

SALA 2 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
200 posti 16.30 (E 6,50)

Il mistero dei templari

19.50-22.25 (E 6,50)
SALA 3 **Tu la conosci Claudia?**
150 posti 16.00-18.05-20.10-22.20 (E 6,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti **Closer**
16.00-18.05-20.15-22.20 (E 4,50)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti **Riposo**

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti **Shrek 2**
16.00-18.05-20.15-22.20 (E 4,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti **Christmas in love**
20.00-22.20 (E 4,50)

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Shrek 2
15.30-18.00-20.15-22.40 (E 5,00)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti **Tu la conosci Claudia?**
20.30-22.40 (E 6,50)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti **Christmas in love**
20.20-22.40 (E 6,50)

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti **Tu la conosci Claudia?**
15.30-22.30 (E 7,00)

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184587822
864 posti **Shrek 2**
15.30-22.30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti **Christmas in love**
15.30-22.30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 **Ocean's Twelve**
350 posti 15.30-22.30 (E 7,00)

ROOF 2 **Closer**
135 posti 15.30-22.30 (E 7,00)

ROOF 3 **Birth - Io sono Sean**
135 posti 15.30-22.30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184587822
160 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
15.30-17.40 (E 7,00)

Il mistero dei templari
20.00-22.30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti **Il segreto di Vera Drake**
15.30-22.30 (E 4,00)

VALLECROSCIA
DON BOSCO
via Col'Aproso, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
17.30-20.00 (E 5,16)

Il mistero dei templari
22.00 (E 5,16)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti **Ocean's Twelve**
20.15-22.15 (E 5,00)

PALMARIA
via Palmara, 50 Tel. 0187518079
Un amore sotto l'albero - Noel
20.15-22.15 (E 6,50)

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 **Shrek 2**
(E 6,20)

SALA 2 **Christmas in love**
(E 6,20)

SALA 3 **Closer**
(E 6,20)

 TORINO	
AUDIA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
SALA 100	Ocean's Twelve 15:40-19:55-22:30 (E 6,50)
SALA 200	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30-17:50 (E 6,50) <p>Il mistero dei templari 22:00 (E 6,50)</p>
SALA 400	Shrek 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1	Se devo essere sincera 20:20-22:30 (E 6,50)
Solferino 2	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Closer 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 3	Shrek 2 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
 corso Sommeller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Birth - Io sono Sean 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2	Closer 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaja, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	Les Choristes - I ragazzi del coro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
	Riposo
SALA 2	Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI	
 via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	Riposo
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Messaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00-17:30 (E 7,00) <p>Ocean's Twelve 20:00-22:40 (E 7,00)</p>
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 3	Il mistero dei templari 20:10-22:45 (E 7,00) <p>Polar Express 15:20-17:35 (E 7,00)</p>
SALA 4	Christmas in love 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 5	Shrek 2 15:20-17:40-20:00-22:00 (E 3,50)
DORIA	
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Birth - Io sono Sean 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Ocean's Twelve 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE	Birth - Io sono Sean 15:30-17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	Ocean's Twelve 15:40-19:55-22:30 (E 6,50)
GRANDE	Shrek 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
ROSSO	Closer 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	Matrimoni e pregiudizi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	2046 20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 2	Riposo
360 posti	
FIAMMA	
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Birth - Io sono Sean 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)

Sala Groucho	Ocean's Twelve 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
Sala Harpo	Polar Express 15:30 (E 6,50) <p>Confidenze troppo intime 17:30-20:25-22:30 (E 6,50)</p>
FREGOLI	
 piazza S. Giulia, 2bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	Riposo
GIOIELLO	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	Shrek 2 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Ocean's Twelve 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 3	Tu la conosci Claudia? 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,00)
SALA 4	Christmas in love 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 5	Il mistero dei templari 22:30 (E 7,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Christmas in love 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Ferro3 - La casa vuota 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 2	Il segreto di Vera Drake 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
Sala 3	Rapsodia in agosto 18:15 (E 5,20) <p>Dodes'ka-den 20:00 (E 5,20)</p>
	Sogni 22:30 (E 5,20)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	Shrek 2 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 3	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,00)
SALA 4	Il mistero dei templari 16:15-19:10-22:05 (E 7,00)
SALA 5	Ocean's Twelve 14:15-16:55-19:45-22:25 (E 7,00)
SALA 6	Christmas in love 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,00)
SALA 7	Closer 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 8	Polar Express 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)

MONTEROSA	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Matrimoni e pregiudizi 21:00 (E 6,50)

Torino e provincia cinema e teatri

SALA 2	Eros 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
NUOVO	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Riposo
SALA VALENTINO 1	Riposo
300 posti	
SALA VALENTINO 2	Riposo
300 posti	
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Il Fantasma dell'Opera 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
SALA 2	Shall we dance? 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 7,00)
PATHE LINGOTTO	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Ocean's Twelve 15:30-18:30-21:30 (E 7,50)
SALA 2	Ocean's Twelve 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 3	Shrek 2 15:00-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 4	Il mistero dei templari 16:15-19:20-22:15 (E 7,50)
SALA 5	Closer 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 6	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 7	Birth - Io sono Sean 15:05-17:35-20:05-22:40 (E 7,30)
SALA 8	Il Fantasma dell'Opera 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 9	Christmas in love 14:50-17:30-20:10-22:55 (E 7,50)
SALA 10	Tu la conosci Claudia? 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
SALA 11	Polar Express 15:00-17:30 (E 7,50) <p>Matrimoni e pregiudizi 20:10-22:50 (E 7,50)</p>

PICCOLO VALDOCCO	
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Shrek 2 15:20-17:35-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 2	Ocean's Twelve 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
SALA 3	Tu la conosci Claudia? 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 4	Il mistero dei templari 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
SALA 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Closer 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Confidenze troppo intime 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)
SALA 3	La Niña Santa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Riposo
VITTORIA	
 via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	Riposo
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	Riposo
BARDONECCHIA	

SABRINA	
 via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	Riposo
BEINASCO	
BERTOLINO	
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	Riposo
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
 Tel. 01136111	
sala 1	Shrek 2 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20)
sala 2	Christmas in love 17:00-19:35-22:10 (E 7,20)
sala 3	Tu la conosci Claudia? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)
sala 4	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 17:10-19:45-22:20 (E 7,20)
sala 5	Polar Express 15:15-17:30 (E 7,20) <p>Closer 19:45-22:05 (E 7,20)</p>
sala 6	Ocean's Twelve 16:40-19:20-22:00 (E 7,20)
sala 7	Il mistero dei templari 16:20-19:10-22:20 (E 7,20)
sala 8	Birth - Io sono Sean 15:20-17:45-20:15-22:35 (E 7,20)
sala 9	Il Fantasma dell'Opera 19:50-22:45 (E 7,20) <p>Shrek 2 15:25-17:40 (E 7,20)</p>

BORGARO TORINESE	
ITALIA	
 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	Christmas in love 21:15 (E 6,20)
BUSSOLENO	
NARCISO	
 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Riposo
CARMAGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Shrek 2 20:00-21:30 (E 5,50)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
frazione S. Sciaro Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Riposo

CHIERI	
SPLENDOR	
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Tu la conosci Claudia? 21:15 (E 5,50)
UNIVERSAL	
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	Shrek 2 20:30-22:30 (E 7,00)
CHIVASSO	
MODERNO	
 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	Shrek 2 20:15-22:15 (E 6,00)
POLITEAMA	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Christmas in love 20:00-22:05 (E 6,00)
CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209894	
	Tu la conosci Claudia? 21:15 (E 6,20)
COLLEGNO	
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	Tu la conosci Claudia? 21:30 (E 7,00)

Sala 2	Closer 149 posti 21:30 (E 7,00)
STAZIONE	
 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	Christmas in love 20:15-22:30 (E 6,50)
STUDIO LUCE	
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Shrek 2 20:20-22:30 (E 4,00)
CUORGNÈ	
MARGHERITA	
 Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Tu la conosci Claudia? 21:30 (E 6,50)
GIAVENO	
S. LORENZO	
 via Ospedate, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Riposo
IVREA	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Christmas in love 20:00-22:30 (E 7,00)
LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125627573	
368 posti	The Company 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50)
POLITEAMA	
 via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	Shrek 2 20:30-22:30 (E 7,00)
MONCALIERI	
KING KONG CASTELLO	
 via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	Shrek 2 20:30-22:30 (E 7,00)
UGC Cinè Cité 45	
SALA 1	Christmas in love 15:15-17:40-20:10-22:35 (E 6,20)
SALA 2	Ocean's Twelve 15:00-17:40-20:20-22:50 (E 6,20)
SALA 3	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:55-18:15 (E 6,20) <p>Il mistero dei templari 20:45 (E 6,20)</p>
SALA 4	Shrek 2 14:45-16:50-19:00-21:10 (E 6,20)
SALA 5	Polar Express 14:35-16:35-18:35-20:40 (E 6,20) <p>Donnie Darko Director's Cut 22:45 (E 6,20)</p>
SALA 6	Matrimoni e pregiudizi 15:55-18:05-20:35-22:45 (E 6,20)
SALA 7	Il Fantasma dell'Opera 14:50-17:40-20:20-22:55 (E 6,20)
SALA 8	Tu la conosci Claudia? 16:00-18:20-20:35-22:45 (E 6,20)
SALA 9	Shrek 2 15:55-18:05-20:20-22:35 (E 6,20)
SALA 10	Ocean's Twelve 15:00-17:40-20:25-22:55 (E 6,20)
SALA 11	Christmas in love 16:15-18:40-21:05 (E 6,20)
SALA 12	Closer 14:40-16:50-19:00-21:05 (E 6,20)
SALA 13	Tu la conosci Claudia? 14:45-17:00-19:10-21:25 (E 6,20)
SALA 14	Birth - Io sono Sean 15:55-18:00-20:25-22:35 (E 6,20)
SALA 15	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 6,20)
SALA 16	Il mistero dei templari 16:20-19:00-21:35 (E 6,20)
NONE	

EDEN	
 via Roma, 2 Tel. 0119905020	
238 posti	Riposo
ORBASSANO	
SALA TEATRO SANDRO PERTINI	
 Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
101 posti	Riposo
PIANEZZA	
CITYPLEX LUMIERE	
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
SALA 1	Christmas in love 20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Shrek 2 20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 3	Ocean's Twelve 19:45-22:30 (E 6,50)
SALA 4	Tu la conosci Claudia? 20:20-22:30 (E 6,50)
PINEROLO	
HOLLYWOOD	
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
560 posti	Tu la conosci Claudia? 21:30 (E 5,50)
ITALIA	
 via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Sala Cinquecento	Shrek 2 494 posti 20:20-22:30 (E 4,50)